



Comune di Bologna



Governo Metropolitanò
è Bologna

Documento Unico di Programmazione 2015-2017

Sezione strategica

Volume 1

COME CAMBIA BOLOGNA:

LE TENDENZE DEMOGRAFICHE, SOCIALI ED ECONOMICHE

Marzo 2015

Questo volume è stato redatto sulla base dei dati e delle informazioni disponibili alla data del 31 gennaio 2014.

Indice

	Pag.
1. LA SITUAZIONE DEMOGRAFICA.....	5
1.1 L'ANDAMENTO DEMOGRAFICO COMUNALE.....	5
1.2 L'ANDAMENTO DEMOGRAFICO PROVINCIALE.....	9
1.3 LA POPOLAZIONE STRANIERA.....	12
1.4 LE PREVISIONI DEMOGRAFICHE AL 2024.....	15
2. LA SITUAZIONE SOCIALE.....	18
2.1 II GRADO DI ISTRUZIONE DELLA POPOLAZIONE BOLOGNESE.....	19
2.2 I SERVIZI EDUCATIVI PER L'INFANZIA.....	21
2.3 L'ISTRUZIONE PRIMARIA E SECONDARIA.....	23
2.4 L'UNIVERSITA'.....	25
2.5 LA CULTURA.....	28
a) I MUSEI.....	28
b) LE BIBLIOTECHE.....	29
2.6 I SERVIZI SANITARI.....	29
a) LE STRUTTURE OSPEDALIERE.....	29
b) LE CAUSE DI RICOVERO.....	30
2.7 I SERVIZI SOCIO-ASSISTENZIALI PER ANZIANI.....	32
3. LA SITUAZIONE ECONOMICA E AMBIENTALE.....	33
3.1 LO SCENARIO ECONOMICO.....	33
3.2 LE IMPRESE.....	37
3.3 IL COMMERCIO ESTERO.....	41
3.4 IL MERCATO DEL LAVORO.....	43
3.5 L'INFLAZIONE.....	47
3.6 I REDDITI.....	50
3.7 IL TURISMO.....	52
a) IL MOVIMENTO TURISTICO.....	52
b) STRUTTURE ALBERGHIERE.....	53
3.8 L'AEROPORTO.....	55
3.9 IL MERCATO IMMOBILIARE.....	57
a) LE NUOVE COSTRUZIONI.....	57
b) LE COMPRAVENDITE E I VALORI IMMOBILIARI.....	58
3.10 LA MOBILITÀ.....	63
a) GLI SPOSTAMENTI QUOTIDIANI PER STUDIO E LAVORO.....	63
b) IL TASSO DI MOTORIZZAZIONE.....	68
c) LA MOBILITA' SOSTENIBILE.....	72
d) IL TRASPORTO PUBBLICO.....	73
e) GLI INCIDENTI STRADALI.....	74
3.11 L'AMBIENTE.....	77

1. La situazione demografica

1.1 L'andamento demografico comunale

La popolazione residente nella nostra città al 31 dicembre 2014 ammonta a 386.181 abitanti. Queste sono le persone che risultano regolarmente iscritte nei registri anagrafici a un anno dall'avvenuta conclusione delle operazioni di revisione, che hanno portato alla corrispondenza quantitativa e qualitativa tra registri dell'anagrafe e risultanze censuarie.

Il complesso lavoro di revisione ha comportato la verifica di circa 25.300 posizioni anagrafiche e un'intensa attività di iscrizioni e cancellazioni d'ufficio, che ha influito in maniera determinante sul movimento migratorio e sul saldo del 2013.

Il quadro demografico del comune di Bologna

	<i>2010</i>	<i>2011 (*)</i>	<i>2012 (*)</i>	<i>2013</i>	<i>2014</i>
<i>Nati vivi</i>	3.124	3.141	3.071	3.155	3.296
<i>Morti</i>	4.661	4.767	4.833	4.583	4.555
<i>Immigrati</i>	16.341	15.847	16.732	15.228	13.953
<i>Iscritti d'ufficio</i>	686	749	9.242	5.362	1.211
<i>Emigrati</i>	10.833	10.834	11.545	10.561	9.877
<i>Cancellati d'ufficio</i>	1.696	2.051	3.183	5.034	2.049
<i>Saldo naturale</i>	-1.537	-1.626	-1.762	-1.428	-1.259
<i>Saldo migratorio</i>	4.498	3.711	11.246	4.995	3.238
<i>Saldo totale</i>	2.961	2.085	9.484	3.567	1.979
<i>Popolazione residente (+)</i>	380.181	371.151	380.635	384.202	386.181

Fonte: Comune di Bologna - Dipartimento Programmazione

(+) A fine periodo

(*) Dati rettificati sulla base delle risultanze del Censimento generale della popolazione.

Il dato del 2014 conferma la tendenza di fondo che negli ultimi anni ha visto la popolazione bolognese in lieve e costante crescita (nell'ultimo quinquennio quasi 9.000 residenti in più, circa 1.746 in media ogni anno).

Questa ripresa è frutto di un saldo migratorio ampiamente positivo, che compensa e supera il valore strutturalmente negativo del saldo naturale (nati-morti), in parte attenuato negli ultimi anni da un livello delle nascite relativamente elevato per la nostra città.

In particolare nel 2014 il saldo migratorio è ancora positivo per oltre 3.200 unità; migliora inoltre il saldo naturale, che pur restando ampiamente negativo, si attesta a -1.259 unità.

L'86,2% della popolazione vive nelle zone periferiche di Bologna, mentre quasi 1 bolognese su 7 risiede nel centro storico. Il quartiere più popolato è Navile con 67.800 residenti, seguito da Savena (59.391) e Santo Stefano (50.010), mentre il minor numero di abitanti si registra nella circoscrizione Borgo Panigale dove risiedono 26.073 persone.

Venendo ora ai dati di movimento e iniziando dalle nascite, nel 2014 esse si sono attestate a 3.296, 141 in più rispetto al 2013 (+4,5%), un numero che non si era più raggiunto dal 1977 e che supera il recente record di 3.177 nati registrati nel 2009.

Si conferma elevata la quota dei nati da coppie di nazionalità straniera (919; oltre un quarto dei neonati), cui si aggiungono 302 nati da coppie miste (un genitore italiano e uno straniero).

Quanto alla mortalità, con 4.555 decessi nel 2014, essa presenta una diminuzione annua pari al -0,6% (in valore assoluto 28 morti in meno). Lo scorso anno sono decedute in media ogni mese 380 persone, un dato inferiore a quello registrato nel biennio 2012-2013 (392 decessi medi mensili).

Il saldo migratorio è nel 2014 ampiamente positivo e pari a + 3.238 unità. I flussi registrati, pur consistenti, non raggiungono l'entità di quelli verificati nel 2013, anno in cui era in pieno svolgimento l'attività di revisione dell'anagrafe. Tuttavia anche nel 2014 l'ingresso di nuovi residenti si mantiene su livelli relativamente elevati: in complesso, sono stati mediamente 1.264 al mese i nuovi cittadini bolognesi iscritti in anagrafe. I flussi in uscita hanno registrato in media ogni mese 994 cancellazioni di persone non più residenti in città.

Nel 2014 si sono stabiliti in città 13.953 nuovi cittadini, per contro 9.877 si sono trasferiti altrove. Anche lo scorso anno quindi la dinamica migratoria è risultata piuttosto intensa.

Prosegue nel 2014 un rilevante flusso dall'estero, che rappresenta quasi un quarto dell'immigrazione in città (24,1%); il saldo extra-nazionale è pertanto ampiamente positivo (+2.395 persone).

L'elevata immigrazione anche dalle altre regioni italiane conferma la capacità attrattiva della nostra città a livello nazionale. In sintesi Bologna continua a cedere abitanti ai comuni vicini e riceve flussi migratori di forte rilevanza dalle altre regioni italiane (in particolare oltre un immigrato

su cinque proviene dal Mezzogiorno e dalle isole).

Nel 2014 il capoluogo registra con i comuni della provincia un passivo di 717 residenti. Risulta particolarmente negativo il saldo con alcuni comuni della prima cintura (San Lazzaro di Savena, Granarolo, Pianoro, Castel Maggiore, Castenaso, Zola Predosa, Anzola Emilia) e con la vasta area di Valsamoggia. Perdite di residenti più contenute si rilevano verso la maggior parte dei comuni del territorio provinciale nord-orientale.

Bilancio positivo, pur se contenuto, con Casalecchio di Reno, che storicamente ha sempre attratto residenti bolognesi, e con Sasso Marconi, Calderara di Reno, Sant'Agata Bolognese e Argelato. Il saldo è attivo inoltre con diversi comuni dell'area montana a sud (Monzuno, Porretta Terme, Gaggio Montano, Vergato, Loiano, Castiglione dei Pepoli) e con buona parte dell'imolese.

Il bilancio negativo di Bologna con la nostra regione è dovuto al passivo provinciale e, in misura molto più contenuta, a quello con la provincia di Parma, mentre i saldi migratori con tutte le altre province emiliano-romagnole sono attivi.

Tutti gli altri saldi extra-regionali risultano positivi: +80 residenti con l'Italia settentrionale, +213 con il Centro e +364 con le Isole, ma come abbiamo visto sono soprattutto i saldi con il Meridione (+1.606 unità) e con l'estero (+2.395 residenti) a determinare il segno e l'intensità della dinamica migratoria cittadina.

Le dinamiche appena illustrate non determinano solo l'ammontare della popolazione, ma ne modificano in misura significativa anche le caratteristiche fondamentali, quali ad esempio la struttura per età.

Il notevole grado di invecchiamento della popolazione di Bologna è ben evidenziato dalla distribuzione percentuale della popolazione per grandi classi di età. Gli ultrasessantaquattrenni sono 99.831 e rappresentano il 25,9% della popolazione; fra questi 35.429 hanno più di 79 anni (9,2%). Per contro i bambini e i ragazzi al di sotto dei 15 anni sono più di 45.000, pari all'11,7% del totale.

Un altro aspetto da esaminare è quello relativo all'andamento del numero delle famiglie. Negli ultimi decenni il processo di invecchiamento della popolazione e il ridotto tasso di natalità hanno portato a un progressivo incremento del numero delle famiglie e a una riduzione della loro dimensione media (dovuta al forte aumento del peso delle famiglie con uno o due componenti). Al 31 dicembre 2014 le famiglie erano 205.520, con un aumento annuo di 839 nuclei (+0,4%).

Le risultanze anagrafiche tendono tuttavia talvolta a mascherare l'effettiva situazione familiare, in particolare per quei segmenti della popolazione in cui la presenza di famiglie unipersonali e di coabitazioni, anche fittizie, può risultare significativa. Per questo motivo

Popolazione residente nel comune di Bologna al 31 dicembre 2014 per sesso e grandi classi di età

<i>Classi di età</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>
0 - 14	23.305	21.784	45.089
15 - 29	25.256	24.445	49.701
30 - 44	43.453	43.038	86.491
45 - 64	49.375	55.694	105.069
65 - 79	28.000	36.402	64.402
80 e oltre	12.028	23.401	35.429
Totale	181.417	204.764	386.181

Fonte: Comune di Bologna - Dipartimento Programmazione

si farà riferimento in questa sede non solo alla famiglia anagrafica, ma anche al “ménage”, vale a dire all’insieme delle persone che condividono la stessa abitazione e che appartengono a una sola famiglia o a più famiglie coabitanti.

I ménages al 31 dicembre 2014 erano poco più di 183.200, quasi 22.300 in meno (-10,8%) rispetto al dato delle famiglie anagrafiche. La presenza di numerose coabitazioni ha come conseguenza che, a fronte di una dimensione media familiare anagrafica pari a 1,86 componenti, l’effettivo numero medio di persone che vivono nello stesso alloggio risulta più elevato (2,09).

Tra le famiglie anagrafiche, i nuclei unipersonali sono di gran lunga i più numerosi (104.890), cioè oltre la metà delle famiglie bolognesi (51%). Spesso però si verificano situazioni in cui più famiglie anagrafiche condividono l’alloggio con altre; se si analizzano infatti i ménages, che forniscono un’immagine più vicina alla realtà, la prevalenza dei “single” risulta assai meno accentuata.

Le famiglie anagrafiche nel comune di Bologna

	2010	2011	2012	2013	2014
<i>Famiglie</i>	202.684	204.598	206.244	204.681	205.520
<i>Componenti</i>	376.669	379.183	381.493	380.641	382.687
<i>Dimensione media</i>	1,86	1,85	1,85	1,86	1,86

Fonte: Comune di Bologna - Dipartimento Programmazione

Le persone effettivamente sole (che non coabitano cioè con altri nuclei familiari) sono circa 73.700 (il 29,7% in meno rispetto al totale delle famiglie unipersonali anagrafiche) e rappresentano il 40,2% dei ménages residenti in città. Quasi un ménage su tre è costituito da due persone (31,2%), mentre le coabitazioni di tre persone che vivono nello stesso alloggio sono il 15,6% del totale.

Per maggiori approfondimenti è possibile consultare la nota “*Le tendenze demografiche a Bologna nel 2014*” sul sito internet: www.comune.bologna.it/comune/piancont

1.2 L'andamento demografico provinciale

Popolazione residente nella provincia di Bologna negli anni 2009-2013

	2009	2010	2011 *	2012 *	2013	Comp. % nel 2013
Popolazione residente al 31.12	984.342	991.924	976.053	990.681	1.001.170	100,0
<i>di cui</i>						
<i>Bologna</i>	377.220	380.181	371.151	380.635	384.202	38,4
<i>Cintura</i>	183.423	185.087	183.692	185.216	188.187	18,8
<i>Montagna bolognese</i>	72.217	72.279	70.558	70.529	71.000	7,1
<i>Imolese</i>	131.022	131.984	130.007	131.913	132.857	13,3
<i>Pianura est</i>	70.104	70.914	70.707	71.524	72.251	7,2
<i>Pianura centrale</i>	53.580	54.063	53.784	54.341	54.664	5,5
<i>Pianura ovest</i>	56.091	56.591	55.892	56.035	56.932	5,7
<i>Bazzanese</i>	40.685	40.825	40.262	40.488	41.077	4,1

* Il dato di popolazione è stato rettificato in base alle risultanze del Censimento generale della popolazione

Fonte: Istat

trend in crescita e portano la popolazione residente nella provincia di Bologna a 1.003.089 abitanti.

Nel 2013 il 38,4% dei cittadini aveva la propria residenza nel capoluogo e il 18,8% in uno dei comuni a esso limitrofi. 13 residenti su 100 vivevano invece nella zona dell'imolese, mentre percentuali meno elevate, e comprese tra il 4% e il 7%, caratterizzavano le restanti zone della pianura e della montagna. A titolo di confronto si può osservare che, rispetto a dieci anni prima, solo il comune di Bologna e la montagna perdono parte del loro peso demografico (in particolare il capoluogo contava per il 40% del totale), mentre risultano in espansione le altre aree, soprattutto la pianura est (da 6,7% a 7,2%).

Entrando più nel dettaglio relativamente alle determinanti del livello della popolazione e iniziando dai movimenti naturali, si assiste nel 2013 a un miglioramento del saldo naturale dovuto sostanzialmente a un livello di decessi piuttosto contenuto (11.095 rispetto agli oltre 11.400 del 2012).

Sulla base degli ultimi dati disponibili di fonte Istat, alla fine del 2013 risiedevano in uno dei 60 comuni della provincia di Bologna oltre un milione di persone. Tale valore, come abbiamo già visto con riferimento al comune capoluogo, risente delle rettifiche anagrafiche derivanti dalle operazioni censuarie.

Il livello raggiunto dalla popolazione residente costituisce il valore più alto nella vicenda demografica provinciale. Occorre infatti tornare indietro nel tempo per incontrare una fase di espansione terminata a metà degli anni '70, che aveva portato il numero dei residenti a sfiorare quota 940.000 e a cui aveva fatto seguito un periodo di progressivo calo. Il trend di ripresa demografica ha avuto inizio a partire dal 1995, anno in cui la nostra provincia era scesa a quasi 906.000 abitanti.

I dati relativi al mese di agosto 2014 confermano il

Il numero delle nascite (8.472) non subisce variazioni significative rispetto all'anno 2012. Nel 2013 la differenza fra le nascite e i decessi si attesta così a -2.623 unità.

Per quanto concerne i singoli comuni della provincia, nel 2013 hanno registrato un saldo naturale positivo 14 comuni, tra i quali citiamo Bazzano, Castello di Serravalle, Castel Guelfo, Dozza, Granarolo dell'Emilia, Castello d'Argile, Sala Bolognese, mentre i saldi negativi più consistenti hanno interessato Castel del Rio, Lizzano in Belvedere, Porretta Terme, Camugnano, Savigno, Granaglione, Castel di Casio, Monghidoro, dunque molti comuni appartenenti a zone montane.

La dinamica migratoria della provincia di Bologna nel 2013 continua a essere molto sostenuta e, benché ancora influenzata dalle numerose regolarizzazioni avvenute a seguito del censimento, contribuisce in maniera decisiva al segno positivo che caratterizza da lungo tempo il trend demografico locale.

Il quadro demografico della provincia di Bologna

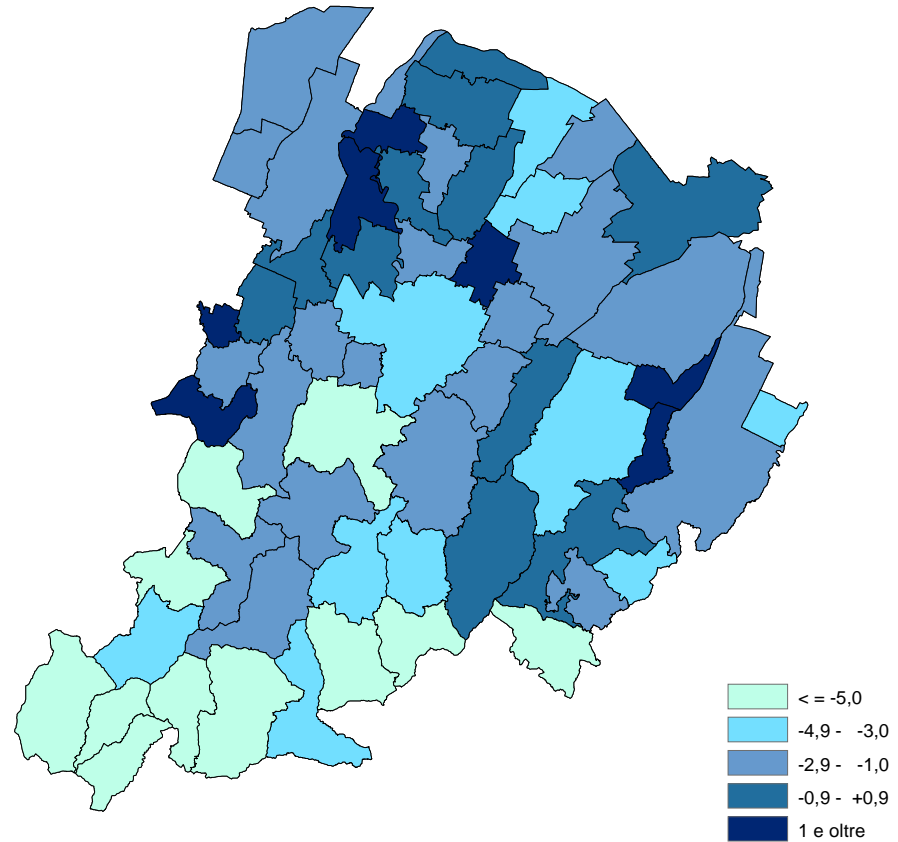
	2009	2010	2011 (*)	2012 (*)	2013
<i>Nati vivi</i>	9.159	8.739	8.711	8.464	8.472
<i>Morti</i>	11.273	11.046	11.260	11.435	11.095
<i>Saldo naturale</i>	-2.114	-2.307	-2.549	-2.971	-2.623
<i>Iscrizioni</i>	43.418	44.066	43.160	56.229	51.828
<i>Cancellazioni</i>	33.137	34.177	35.386	38.630	38.716
<i>Saldo migratorio</i>	10.281	9.889	7.774	17.599	13.112
<i>Saldo totale</i>	8.167	7.582	5.225	14.628	10.489
<i>Popolazione residente (+)</i>	984.342	991.924	976.053	990.681	1.001.170

(+) A fine periodo

(*) Il dato di popolazione è stato rettificato in base alle risultanze del Censimento Generale della Popolazione

Fonte: Istat

Il saldo naturale nei comuni della provincia di Bologna nel 2013 (valori per 1.000 abitanti).
Fonte: Istat



1.3 La popolazione straniera

Al 31 dicembre 2014 gli stranieri residenti nel comune di Bologna hanno raggiunto quota 57.979, 1.677 in più rispetto alla fine del 2013 (+3%).

I cittadini stranieri residenti nel comune di Bologna tra il 2010 ed il 2014

	2010	2011	2012	2013	2014
Cittadini stranieri residenti	48.466	52.473	56.155	56.302	57.979

Fonte: Istat

Riprende la crescita della popolazione residente di nazionalità non italiana iscritta in anagrafe dopo il rallentamento a seguito delle operazioni di revisione anagrafica post censuaria.

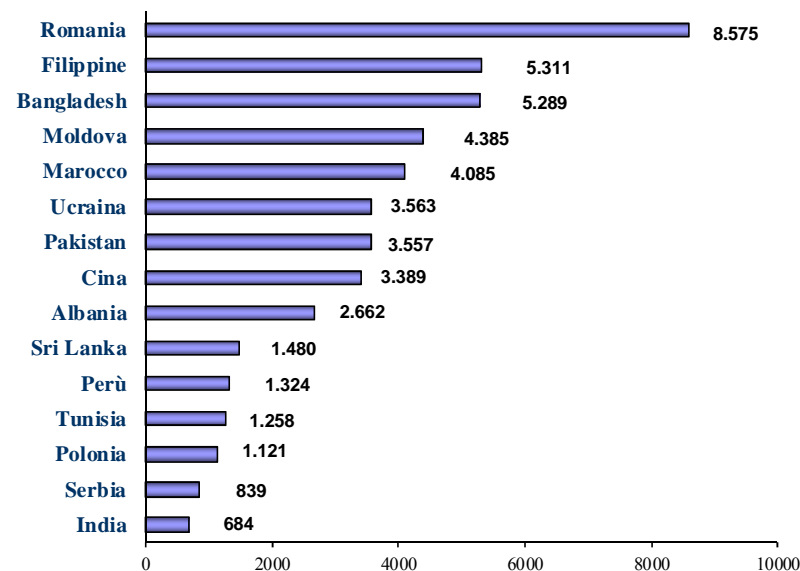
Gli stranieri residenti costituiscono ormai il 15% della popolazione di Bologna (14,8% fra i maschi e 15,2% fra le femmine). Le donne sono la maggioranza (31.042 contro 26.937 uomini); tuttavia notevoli differenze si riscontrano ancora tra le varie nazionalità. Si registra infatti una spiccata prevalenza femminile tra i residenti dell'Europa orientale, mentre i maschi prevalgono tra i cittadini del medio ed estremo Oriente, nonché dell'Africa centro-settentrionale.

La popolazione straniera residente si conferma inoltre una compagine demografica molto giovane, se si pensa che il 17,7% degli stranieri sono bambini in età scolare e ben il 74,6% ha meno di 45 anni.

Gli stranieri che vivono sotto le due torri sono soprattutto europei (42%) e asiatici (36,2%).

La nazionalità più rappresentata è la Romania con 8.575 abitanti, al secondo posto tornano i residenti delle Filippine (5.311), mentre scendono al terzo quelli del Bangladesh (5.289). La Moldova (4.385) mantiene la quarta posizione, seguita da Marocco (4.085), Ucraina (3.563) e Pakistan (3.557). Scende all'ottavo posto la Cina (3.389) davanti all'Albania (2.662) e allo Sri Lanka (1.480), che chiude la "top ten". Da segnalare, tra le più numerose comunità, l'ingresso dell'India in quindicesima posizione.

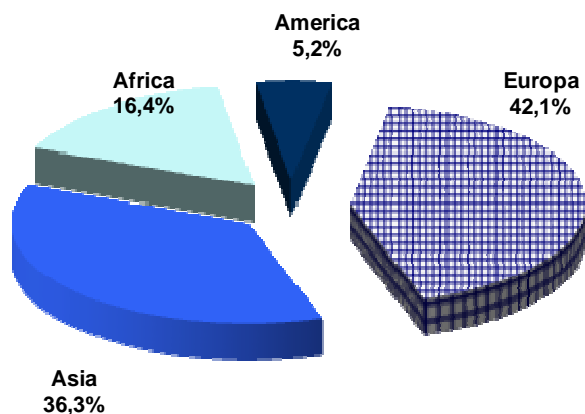
Popolazione straniera residente nel comune di Bologna.
Le principali nazionalità - Valori assoluti al 31 dicembre 2014



Fonte: Comune di Bologna - Dipartimento Programmazione

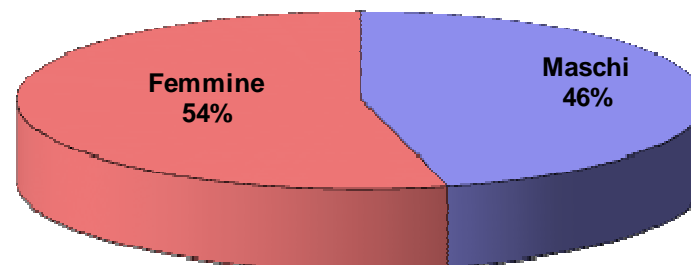
Considerando soltanto i cittadini stranieri immigrati nel corso del 2014 da altri comuni italiani o dall'estero (oltre 5.100, pari a circa l'8,8% del totale degli stranieri) questa graduatoria subisce però alcune modifiche. Nel 2014 si conferma un'intensa corrente migratoria dall'Europa orientale: si sono infatti trasferiti a Bologna 837 nuovi residenti di nazionalità rumena, dalla Moldova 275 e 317 dall'Ucraina. Il Marocco, pur non essendo da tempo al vertice della classifica dei residenti stranieri, è la terza nazionalità più numerosa tra gli immigrati lo scorso anno (408 persone). Ma è l'Asia la protagonista del flusso in ingresso a Bologna nel 2014, con cittadini provenienti in particolare dal Pakistan (al secondo posto con 492 immigrati), dalla Cina (372), dal Bangladesh (337) e dalle Filippine (206). L'eterogeneità della componente straniera emerge con chiarezza dalla presenza a Bologna di numerosissime nazionalità (ben 149), a conferma della varietà di percorsi che hanno portato queste persone a stabilirsi in città.

I cittadini stranieri nel comune di Bologna per area di provenienza al 31 dicembre 2014



Fonte: Istat

Provincia di Bologna - Stranieri residenti per sesso (%) al 31/12/2013



Fonte: Istat

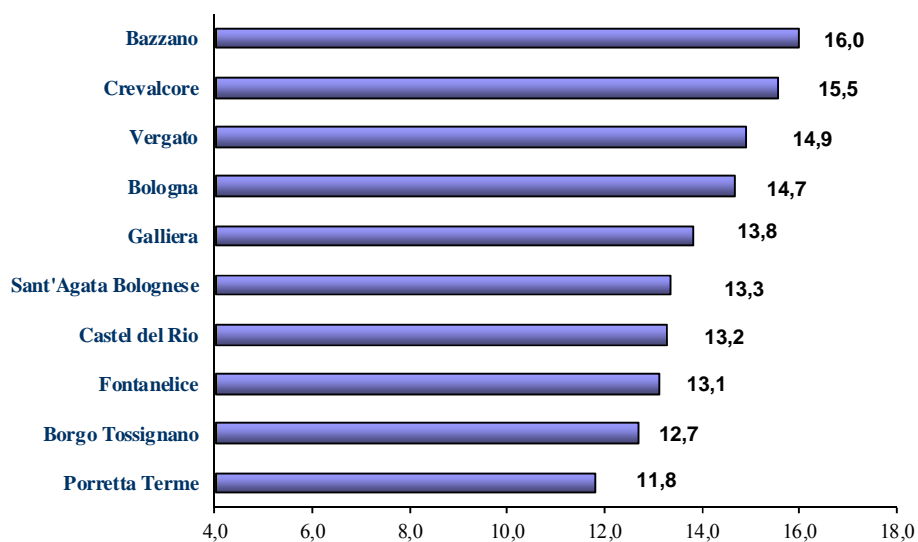
Anche a livello provinciale continua la crescita degli stranieri residenti; al 31 dicembre 2013 (ultimo dato disponibile) hanno raggiunto quota 113.367, oltre 8.000 in più rispetto a dodici mesi prima (+7,7%). Anche in provincia le donne sono più numerose degli uomini (54%).

La percentuale di stranieri sulla popolazione risulta nel complesso dell'11,3%. I comuni in cui più alta è la presenza di stranieri in rapporto ai residenti risultano Bazzano (16%), Crevalcore (15,5%), Vergato (14,9%), il capoluogo (14,7%) e Galliera (13,8%).

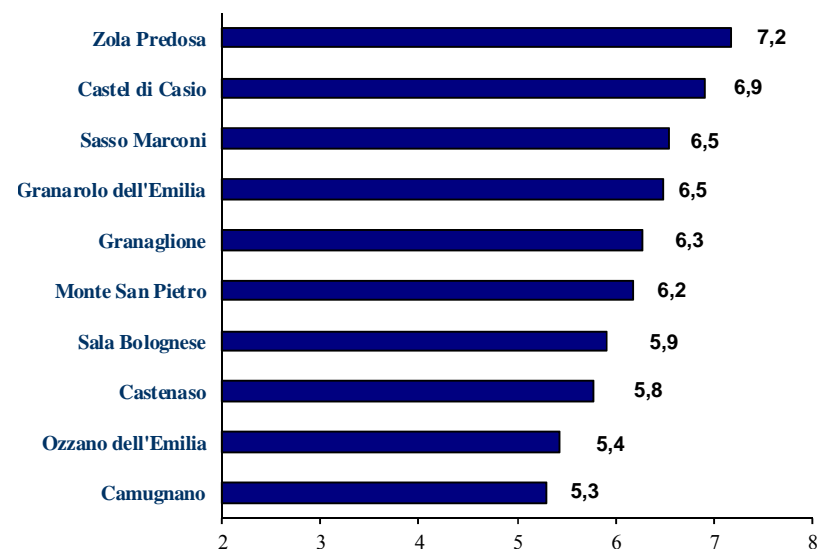
I comuni con l'incidenza più bassa sono Camugnano, Ozzano dell'Emilia, Castenaso e Sala Bolognese, tutti con percentuali inferiori al 6% dei residenti.

**L'incidenza della popolazione straniera
nei comuni della provincia di Bologna al 31/12/2013 (valori per 100 abitanti)**

I 10 comuni con l'incidenza più alta



I 10 comuni con l'incidenza più bassa



Fonte: Istat

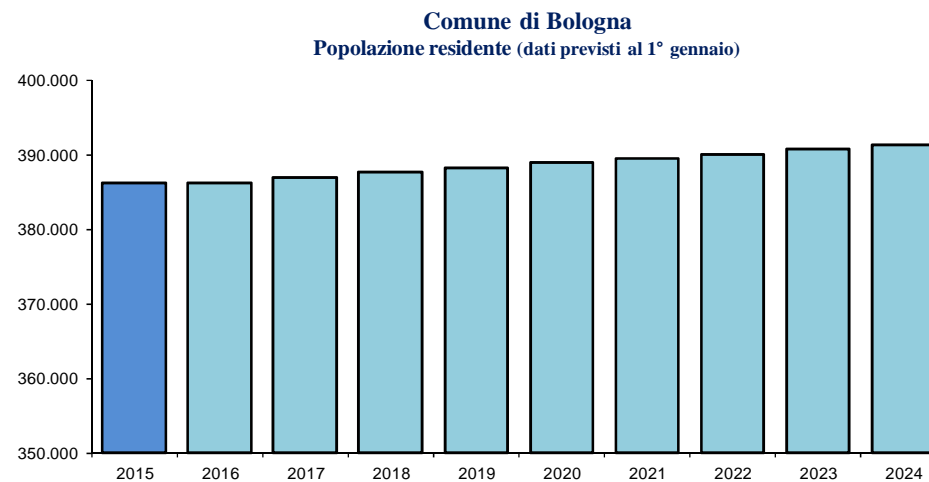
Il Dipartimento Programmazione diffonde periodicamente la documentazione “Cittadini stranieri a Bologna” e “Cittadini stranieri a Bologna – Schede tematiche sulle 15 nazionalità più diffuse”, consultabili sul sito internet: www.comune.bologna.it/comune/piancont.

1.4 Le previsioni demografiche al 2024

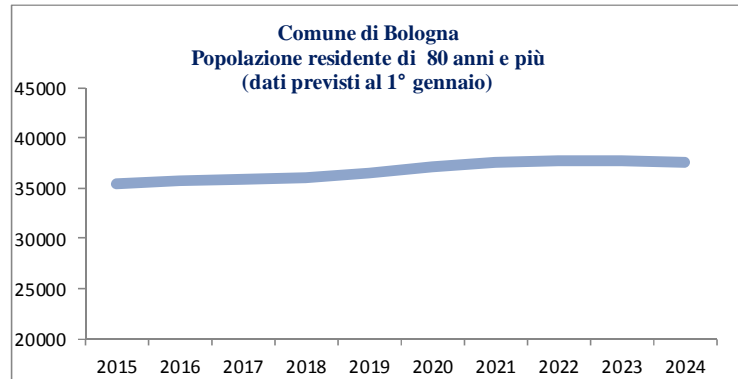
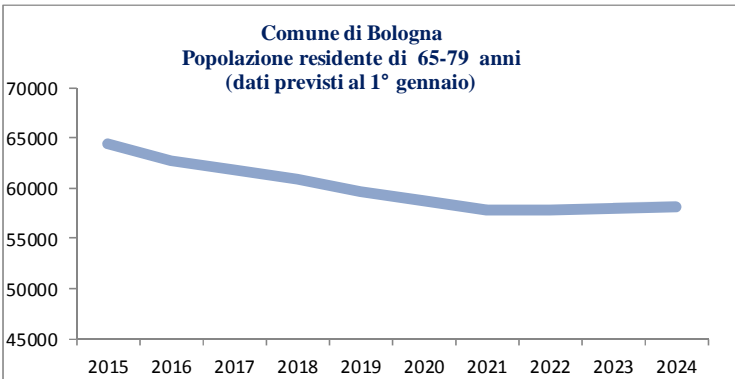
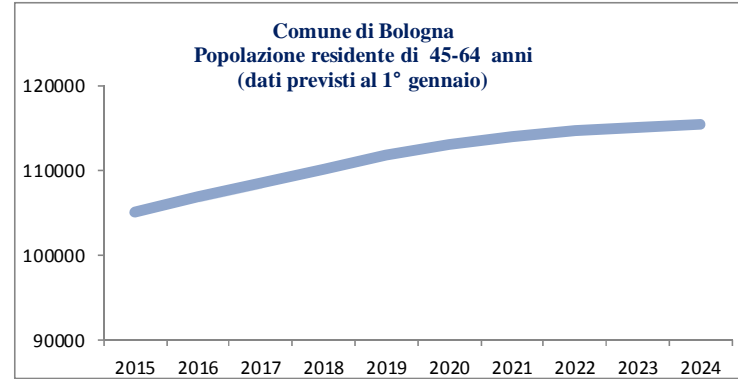
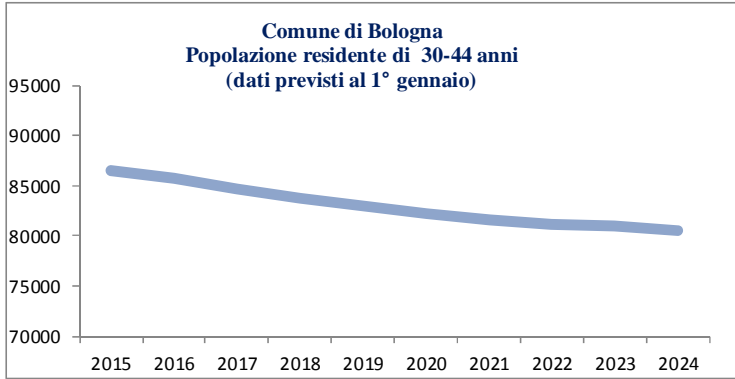
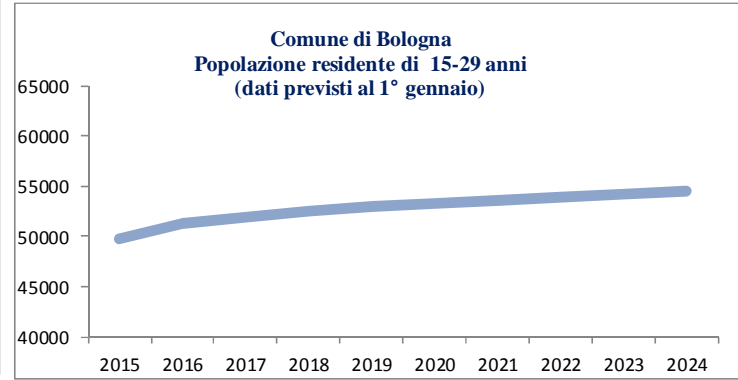
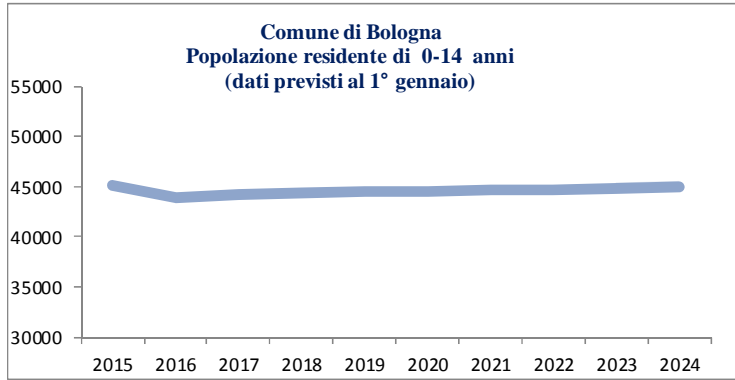
Il Dipartimento Programmazione del Comune di Bologna sviluppa periodicamente delle previsioni demografiche basate su tre diversi scenari (alto, intermedio e basso) caratterizzati da andamenti futuri differenziati dei parametri di fecondità, mortalità e migratorietà, coerenti con i trend demografici verificatisi nel nostro territorio.

Le ultime previsioni, ancorché non recentissime, permettono importanti considerazioni di lungo periodo tra le quali in estrema sintesi vale la pena ricordare che:

- nell'ipotesi intermedia, ritenuta la più probabile, la popolazione residente dovrebbe far registrare anche nei prossimi anni un leggero incremento tendendo alle 390.000 unità nel 2024;
- sempre a fine periodo di previsione, un modesto incremento potrebbe interessare la popolazione giovanile (0-14 anni);
- in leggero calo il peso degli anziani ultrasessantatrenni sulla popolazione (dall'attuale 26% a circa il 24,5%), mentre continuerà ad aumentare il numero degli ultraottantenni, che potrebbero passare dagli oltre 35.000 attuali a oltre 37.000 agli inizi del 2024 (divenendo il 9,6% della popolazione totale rispetto al 9,2% nel 2014);
- in leggero aumento il numero di residenti in età compresa tra 15 e 64 anni, in cui si identifica convenzionalmente la popolazione in età lavorativa. Vale la pena altresì sottolineare che questa positiva evoluzione è interamente dovuta alla consistenza dei flussi migratori in arrivo nella nostra città: in assenza di questi, infatti, l'ammontare della popolazione in età lavorativa sarebbe destinato a una progressiva riduzione;
- le nostre previsioni presuppongono ancora modesti incrementi nella fecondità, dunque il numero di nati potrebbe continuare in futuro a evolvere positivamente fino a passare da un ammontare di circa 3.150 nati registrati a Bologna nell'ultimo quinquennio a poco più di 3.200 nel 2023.



Fonte: Comune di Bologna - Dipartimento Programmazione



Concludiamo con qualche breve notazione sull'andamento demografico futuro che dovrebbe interessare la nostra provincia.

La popolazione residente potrebbe aumentare ancora, come avviene del resto dalla metà degli anni novanta: nel 2024 si potrebbe sfiorare la cifra di un milione e 56.000 residenti. Secondo le nostre ipotesi, infatti, nei prossimi anni il saldo migratorio, ampiamente positivo pur in progressivo ridimensionamento rispetto ai valori molto elevati degli ultimi anni, risulterebbe comunque sempre ampiamente superiore rispetto a quello naturale, che invece è negativo, determinando così un progressivo aumento della popolazione.

La crescita più contenuta riguarderebbe il capoluogo, quella più marcata la parte del territorio provinciale che rimane escludendo Bologna e i dieci comuni con essa confinanti (cosiddetta "cintura").

Quanto alle fasce di età, particolare attenzione dovrebbe essere riposta al rilevante aumento del numero di anziani ultraottantenni che accomunerà tutte le zone.

Per maggiori approfondimenti è possibile consultare la nota "*Scenari demografici a Bologna nel periodo 2012-2024*" sul sito internet:
www.comune.bologna.it/comune/piancont

2. La situazione sociale

Il Dipartimento Programmazione del Comune di Bologna ha da lungo tempo focalizzato parte della propria attività nell'elaborazione e nell'analisi di una serie di informazioni statistiche il cui obiettivo è quello di delineare le principali caratteristiche non solo demografiche, ma anche sociali ed economiche della popolazione insistente sul proprio territorio. Ciò si è reso tanto più necessario in anni che hanno visto modificare sostanzialmente il volto della città e dell'intera area metropolitana anche in relazione ai consistenti ingressi di cittadini stranieri tra i residenti e ultimamente anche alle profonde trasformazioni determinate sul tessuto sociale da una profonda crisi economica.

L'evoluzione della condizione sociale della popolazione deve in effetti essere conosciuta in ogni momento da ciascuna Amministrazione pubblica per adeguare a essa il passo della propria politica, intervenendo nei limiti delle proprie possibilità e sfere di competenza per migliorare le condizioni di vita delle persone.

I numerosi studi sviluppati a tale riguardo spaziano dalle analisi svolte sulle famiglie che iscrivono i loro figli al servizio dei nidi e delle scuole dell'infanzia, a quelle sulle scelte scolastiche dei ragazzi e sulla partecipazione al mercato del lavoro, con particolare riguardo in entrambi i casi alle differenze di genere, agli approfondimenti sull'utenza dei principali interventi socio-assistenziali a favore della popolazione o ancora sulla condizione abitativa dei bolognesi.

Un importante contributo alla conoscenza di queste tematiche deriva inoltre, seppure finora a intervalli temporali decennali, dalla notevole quantità di informazioni rilasciata dai Censimenti generali della popolazione e delle abitazioni. In quell'ambito vengono infatti indagati diversi aspetti della vita delle persone, che è possibile conoscere a livelli territoriali piuttosto analitici. Ad esempio si possono esaminare, anche in ambito sub-comunale, il grado di istruzione raggiunto dalla popolazione, la condizione professionale e quella non professionale, come ad es. la quota di studenti o casalinghe che ne fanno parte, o anche la mobilità per lavoro e studio dei residenti.

L'Istituto Nazionale di Statistica sta concludendo la diffusione degli esiti dell'ultima rilevazione censuaria, quella del 2011 e dunque, ove possibile, in questo documento verranno utilizzati anche i dati, pur parziali, da essi ottenuti.

Questo importante patrimonio informativo permetterà inoltre di ampliare in misura considerevole l'attività di studio del Dipartimento sulle tematiche sociali, attività già interamente visibile su internet all'indirizzo

<http://www.comune.bologna.it/comune/piancont/Menu/menustudi.htm>

Alla luce di questi studi, cui si rimanda per eventuali approfondimenti, nei paragrafi che seguono vengono esaminate alcune dimensioni che rivestono un forte impatto sulla vita delle famiglie e degli individui, con particolare attenzione ai servizi che l'Amministrazione comunale eroga ai cittadini in questo campo.

Nello specifico si affronterà in primo luogo il tema dell'istruzione, dapprima con riferimento al grado di scolarizzazione di tutta la popolazione; vengono poi trattati i servizi prescolastici dedicati dal Comune all'infanzia e le iscrizioni alle scuole primarie e secondarie e all'università. Relativamente all'ambito culturale vengono invece forniti alcuni dati sulle presenze nei musei civici e nelle biblioteche comunali. Infine, per quanto concerne la sfera della salute, si descrivono sinteticamente i servizi socio-assistenziali comunali rivolti agli anziani e alcuni dati di natura sanitaria relativi ai ricoveri nelle strutture ospedaliere.

Agli aspetti di natura più propriamente economica e a quelli relativi alla situazione ambientale è invece interamente dedicata la terza parte di questo documento.

2.1 Il grado di istruzione della popolazione bolognese

Popolazione residente nel comune di Bologna in età da 6 anni in poi per grado di istruzione e sesso dal 1981 al 2011.

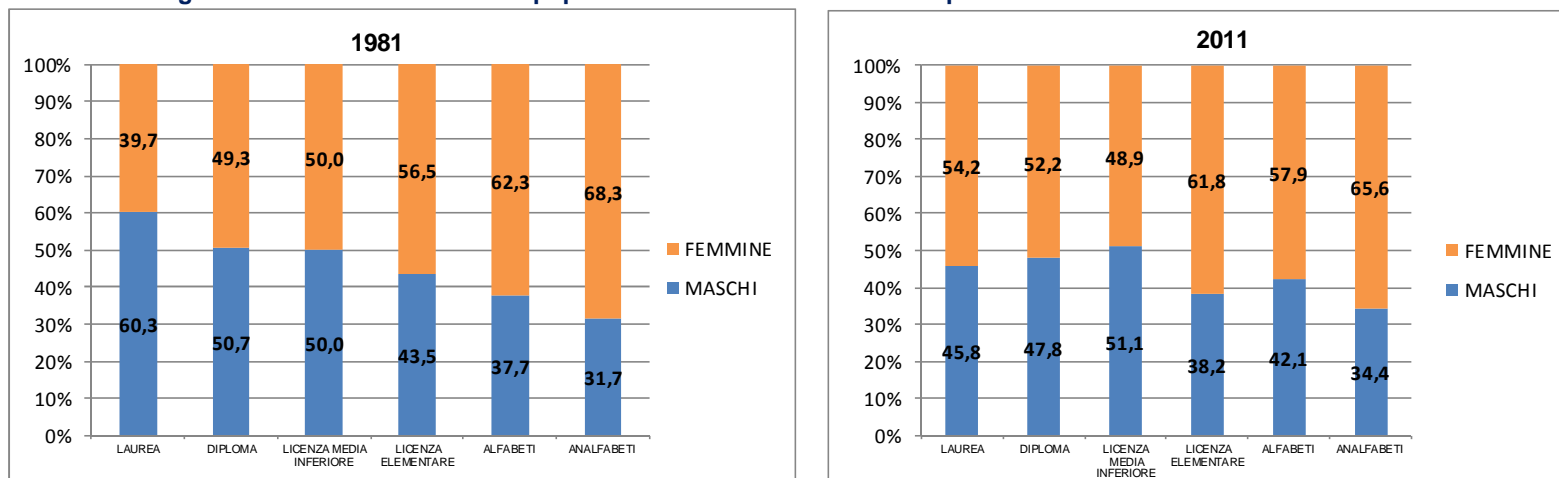
	Licenza media		Licenza inferiore	Licenza elementare	Alfabeti privi di titolo di studio	Analfabeti	Totale
1981							
<i>Totale</i>	27.470	67.789	115.402	171.733	56.732	3.047	442.173
<i>Maschi</i>	16.562	34.372	57.674	74.636	21.405	966	205.615
<i>Femmine</i>	10.908	33.417	57.728	97.097	35.327	2.081	236.558
1991							
<i>Totale</i>	37.641	94.596	107.699	119.824	29.831	1.917	391.508
<i>Maschi</i>	20.970	45.397	55.367	48.887	10.193	618	181.432
<i>Femmine</i>	16.671	49.199	52.332	70.937	19.638	1.299	210.076
2001							
<i>Totale</i>	59.079	101.798	87.367	83.458	22.650	1.662	356.014
<i>Maschi</i>	28.856	49.601	44.513	32.775	8.301	596	164.642
<i>Femmine</i>	30.223	52.197	42.854	50.683	14.349	1.066	191.372
2011							
<i>Totale</i>	80.844	111.904	80.350	59.261	19.678	1.580	353.617
<i>Maschi</i>	37.056	53.534	41.081	22.660	8.284	544	163.159
<i>Femmine</i>	43.788	58.370	39.269	36.601	11.394	1.036	190.458

Fonte: Istat, Censimento Generale della Popolazione

Per quanto riguarda il grado di istruzione dei cittadini residenti a Bologna appare evidente dagli esiti degli ultimi censimenti un generalizzato aumento della scolarità. In primo luogo, cresce la quota di residenti che possiedono i titoli di studio più elevati (lauree e diplomi); di converso, cala notevolmente la percentuale dei meno istruiti (analfabeti e alfabeti senza titolo di studio). Così, nel 2011 su 100 residenti 23 hanno la laurea e 32 il diploma, mentre trent'anni prima solo il 6% della popolazione era arrivato a laurearsi e il 15% a diplomarsi.

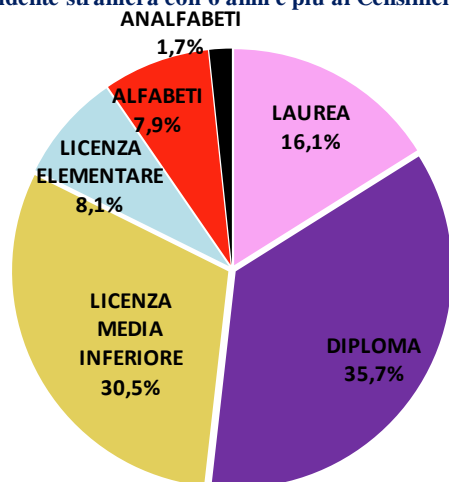
Più che dimezzata appare la quota delle persone senza alcun titolo di studio: erano il 14% nel 1981 e sono il 6% nel 2011, percentuale che può apparire comunque ancora elevata, ma il cui valore si ridimensiona considerando l'età molto avanzata della popolazione interessata, soprattutto femminile. Considerazioni interessanti sarebbero possibili analizzando il grado di istruzione della popolazione anche per le altre classi di età, ma purtroppo l'Istat non ha ancora diffuso i dati secondo questa fondamentale disaggregazione.

Comune di Bologna - Grado di istruzione della popolazione residente con 6 anni e più ai Censimenti 1981 e 2011



Fonte: Istat, Censimenti Generali della Popolazione

Comune di Bologna - Grado di istruzione della popolazione residente straniera con 6 anni e più al Censimento 2011



Fonte: Istat, Censimento Generale della Popolazione

E' ormai generalmente noto come in campo scolastico, almeno nella nostra realtà, il divario un tempo esistente tra i due sessi a favore degli uomini sia progressivamente venuto meno e, anzi, in alcuni casi la componente femminile abbia di fatto superato quella maschile sia in termini di presenze che di risultati scolastici. I dati sul livello di istruzione raggiunto dalla popolazione confermano questo assunto. Al Censimento del 2011 infatti, sia tra i laureati che tra i diplomati, il numero delle donne supera quello degli uomini: ogni 100 laureati 54 sono donne e nei diplomati la quota è del 52%. A titolo di confronto si pensi che nel 1981 le donne erano 40 ogni 100 laureati e 49 ogni 100 diplomati.

I dati censuari permettono di conoscere il livello di istruzione anche per la popolazione straniera residente in città. La maggioranza degli stranieri ha un diploma (36%) o una licenza media inferiore (30%). Rispetto al dato complessivo troviamo tra gli stranieri una percentuale più ridotta di laureati (16% contro 23%) e una quota più alta di persone senza alcun titolo di studio (9,6% contro 6%).

2.2. I servizi educativi per l'infanzia

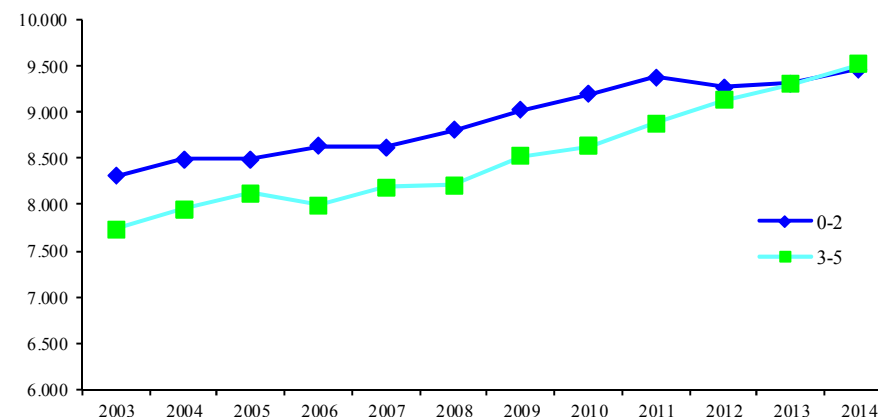
L'aumento delle nascite ha caratterizzato positivamente la dinamica demografica di Bologna negli ultimi anni. In conseguenza di ciò, i residenti compresi fra 0 e 2 anni sono passati dai circa 8.500 di dieci anni fa ai 9.461 di fine 2014 (+11,4%).

La necessità di rispondere adeguatamente a questo andamento, unitamente alla elevata propensione delle famiglie a usufruire dei servizi rivolti a questa particolare utenza, ha avuto come conseguenza l'avvio di numerosi interventi finalizzati a creare sia offerta aggiuntiva dei servizi tradizionali che nuove tipologie.

Iniziando dai servizi rivolti ai più piccoli, e in primo luogo dai nidi, si rileva che l'offerta è attualmente garantita da un sistema integrato che comprende nidi comunali a gestione diretta e in concessione e nidi privati autorizzati al funzionamento con posti in convenzione. Nell'anno educativo 2014-15 si contano in totale per le tre tipologie 3.211 posti, oltre 34 ogni 100 bambini in età 0-2 anni (un valore pari a circa 3 volte la media nazionale).

Vale la pena ricordare che ai bambini e alle loro famiglie sono riservate una serie di altre opportunità tra le quali citiamo i Voucher conciliativi

La popolazione in età 0-2 anni e 3-5 anni nel comune di Bologna



Fonte: Istat

(contributi economici a parziale copertura del costo per la frequenza di un servizio educativo privato), il Nido casa (servizio di educatrice familiare, rivolto a un gruppo di bambini (fino a tre) svolto al domicilio di uno dei bambini), Tata Bologna (progetto integrato di qualificazione di baby-sitter e di sostegno economico alle famiglie che le assumono), Zerododici (contributo economico di integrazione al reddito per favorire l'utilizzo del congedo parentale nel primo anno di vita del bambino), i Centri per bambini e genitori (spazi d'incontro rivolti ai bambini e alle loro famiglie), Spazi bambino (servizi educativi che accolgono in affidamento

Posti nido offerti dal comune di Bologna

	2010-2011	2011-2012	2012-2013	2013-2014	2014-2015
Popolazione in età 0-2 anni	9.196	9.384	9.273	9.319	9.461
Posti offerti in :					
- nidi comunali a gestione diretta	2.585	2.611	2.606	2.604	2.596
- nidi in concessione	350	372	364	359	359
- nidi privati autorizzati	261	292	293	256	256
Totale dei posti nido	3.196	3.275	3.263	3.219	3.211

Fonte: Comune di Bologna - Settore Istruzione

i piccoli, per alcune ore e giorni della settimana).

Passando ora alla fascia di età successiva, il numero dei bambini in età 3-5 anni alla data del 31 dicembre 2014 ha raggiunto le 9.516 unità (+1.560 nell'ultimo decennio, pari a +19,6%); l'utenza potenziale delle scuole dell'infanzia fa dunque registrare negli anni un significativo incremento.

Iscritti nelle scuole dell'infanzia del sistema integrato

	<i>2010-2011</i>	<i>2011-2012</i>	<i>2012-2013</i>	<i>2013-2014</i>	<i>2014-2015</i>
Popolazione in età 3-5 anni	8.632	8.883	9.131	9.301	9.516
<i>Iscritti nelle Scuole dell'infanzia comunali</i>	<i>5.084</i>	<i>5.137</i>	<i>5.260</i>	<i>5.195</i>	<i>5.256</i>
<i>Iscritti nelle Scuole dell'infanzia statali</i>	<i>1.405</i>	<i>1.495</i>	<i>1.582</i>	<i>1.816</i>	<i>1.907</i>
<i>Iscritti nelle Scuole dell'infanzia autonome convenzionate</i>	<i>1.666</i>	<i>1.726</i>	<i>1.706</i>	<i>1.604</i>	<i>1.500</i>
Totale Iscritti nel sistema integrato delle scuole dell'infanzia	8.155	8.358	8.548	8.615	8.663

Fonte: Comune di Bologna - Settore Istruzione

integrato 8.663 bambini, di cui 5.256 nelle scuole comunali.

Il relativo tasso di copertura, ottenuto come rapporto fra gli iscritti a tali scuole e la popolazione in età 3-5 anni, arriva a superare il 91%. Questo valore molto elevato è garantito da una forte presenza delle scuole comunali (oltre il 60% dell'offerta del sistema integrato), un'eccezione nel panorama nazionale.

Il cosiddetto sistema integrato delle scuole d'infanzia è costituito da scuole statali, paritarie comunali e paritarie private convenzionate. A queste si aggiungono le scuole non convenzionate.

Nell'anno educativo 2014-2015 risultavano iscritti alle scuole materne del sistema

Per maggiori approfondimenti è possibile consultare le varie annate della pubblicazione “*Consuntivo di contabilità analitica*” sul sito internet: www.bilancio.comune.bologna.it e le “*Analisi sulle famiglie che iscrivono i loro figli al servizio dei nidi di infanzia*” e “*Analisi sulle famiglie che iscrivono i loro figli al servizio delle scuole dell'infanzia*” consultabili sul sito www.comune.bologna.it/comune/piancont

2.3 L'istruzione primaria e secondaria

Le scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado sperimentano già da molti anni un trend di iscrizioni in costante crescita. Tale andamento è ovviamente coerente con la dinamica demografica delle corrispondenti classi di età e risente altresì delle iscrizioni di studenti non residenti a Bologna interessati a frequentare un istituto nel capoluogo nonché, per le classi non comprese nell'obbligo scolastico, della propensione dei ragazzi a proseguire o meno gli studi.

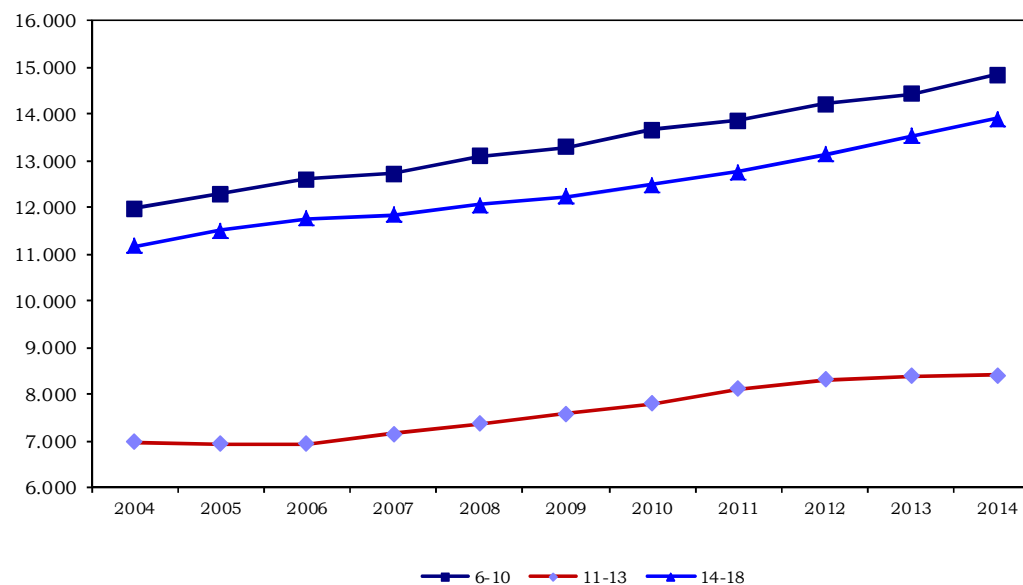
I dati relativi all'anno scolastico 2014-2015 indicano in quasi 15.000 gli studenti delle scuole primarie. Le secondarie di primo grado contano quasi 8.800 alunni, mentre le secondarie di secondo grado vedono salire il numero di iscritti a oltre 20.000.

Quanto alle scelte dei ragazzi per l'anno scolastico 2014-2015 le prime indicazioni evidenziano la capacità di attrazione di corsi innovativi, come ad esempio l'indirizzo sportivo aperto per la prima volta a Bologna in un liceo pubblico, le scienze applicate nei licei scientifici, il corso di enologia all'istituto agrario, l'indirizzo musicale in un liceo di scienze sociali. Ai licei classici sono richiestissimi gli indirizzi internazionali, ma tiene anche quello tradizionale. Negli istituti tecnici sembrano favoriti i corsi per ragionieri rispetto a quelli per geometri, quelli turistici più che i chimici.

Informazioni interessanti, seppur disponibili solo a livello nazionale, emergono dall'indagine AlmaDiploma 2014 che presenta un identikit di circa 50.000 diplomati in tutta Italia.

A un anno del diploma i ragazzi si dichiarano "pentiti della scelta" nel 46% dei casi. La delusione tocca il 59% tra i diplomati degli istituti professionali. I liceali, invece, risultano tendenzialmente i più appagati dalla scelta compiuta.

La popolazione in età 6-10 anni, 11-13 anni, 14-18 anni dal 2004 al 2014



Fonte: Comune di Bologna - Dipartimento Programmazione

Alunni delle scuole primarie, secondarie di 1° e 2° grado di Bologna negli anni scolastici dal 2010-2011 al 2014-2015

	2010-2011	2011-2012	2012-2013	2013-2014	2014-2015 *
Primarie	14.146	14.274	14.551	14.674	14.914
<i>Scuole statali</i>	11.967	12.053	12.337	12.483	12.716
<i>Scuole non statali</i>	2.179	2.221	2.214	2.191	2.198
Secondarie di 1° grado	8.350	8.559	8.825	8.854	8.788
<i>Scuole statali</i>	7.116	7.253	7.515	7.575	7.577
<i>Scuole non statali</i>	1.234	1.306	1.310	1.279	1.211
Secondarie di 2° grado	18.450	18.182	18.847	19.160	20.160
<i>Scuole statali</i>	16.606	16.298	17.099	17.485	18.476
<i>Scuole non statali</i>	1.844	1.884	1.748	1.675	1.684

* dati provvisori

Fonte: Comune di Bologna - Settore Istruzione

Sempre secondo tale indagine, a un anno dal diploma 65 diplomati su cento proseguono la propria formazione e sono iscritti ad un corso di laurea (53 su 100 hanno optato esclusivamente per lo studio, 12 su 100 frequentano l'università lavorando). La quota di diplomati dediti esclusivamente allo studio universitario è nettamente più elevata tra i liceali (76%; un 16% studia e lavora) rispetto ai diplomati del tecnico (40%) e del professionale (18%). Al contrario, i diplomati che esclusivamente lavorano sono poco diffusi tra i liceali (3%), rispetto ai diplomati del tecnico (24%) e del professionale (33%).

Il contesto socio-culturale di origine è strettamente correlato alle scelte formative o professionali dei ragazzi. Fra i diplomati 2013 che provengono da famiglie più favorite, con almeno un genitore laureato, la quota di chi ha scelto di proseguire gli studi iscrivendosi a un corso di laurea triennale (86%) è nettamente superiore rispetto a coloro che hanno genitori in possesso di un diploma secondario superiore (66%) o un titolo inferiore (circa 40%).

A un anno dal titolo, per 18 diplomati su 100 la scelta universitaria non si è dimostrata vincente: fra coloro che dopo il diploma hanno deciso di continuare gli studi, il 7% ha deciso di abbandonare l'università nel corso del primo anno, mentre un ulteriore 11% è attualmente iscritto all'università ma ha già cambiato ateneo o corso di laurea.

Infine a un anno dal conseguimento del titolo risultano occupati 28 diplomati su 100: il 16% è dedito esclusivamente al lavoro; un altro 12%

studia all'università e lavora. La disoccupazione a un anno resta tuttavia elevata e coinvolge 36 diplomati su 100; una quota significativa, che si riduce tra i liceali (31%) ma che raggiunge ben il 44,5% dei diplomati professionali, per i quali è più consistente la quota di chi, terminati gli studi secondari, decide di inserirsi nel mercato del lavoro.

2.4 L'Università

Nell'anno accademico 2012-2013 (ultimo anno per il quale si dispone di dati analitici) il totale degli studenti iscritti ai corsi di laurea del nuovo e vecchio ordinamento all'Università di Bologna è di 81.721 giovani, 5.467 dei quali sono stranieri.

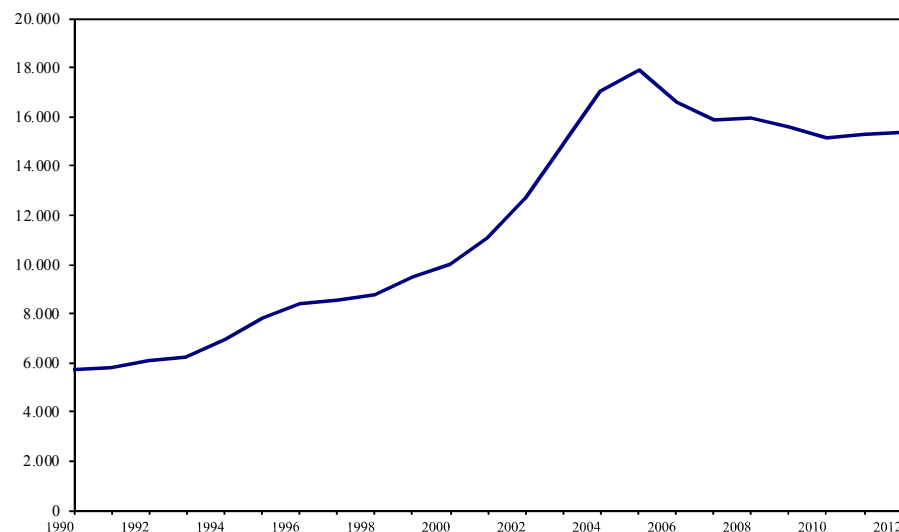
Isritti all'Università di Bologna negli anni accademici dal 1990-1991 al 2012-2013

Anno accademico	Isritti ai corsi di laurea
1990-1991	78.217
1991-1992	82.279
1992-1993	86.043
1993-1994	91.567
1994-1995	94.272
1995-1996	96.157
1996-1997	100.529
1997-1998	98.092
1998-1999	97.537
1999-2000	96.690
2000-2001	99.130
2001-2002	99.059
2002-2003	101.903
2003-2004	101.206
2004-2005	98.784
2005-2006	96.217
2006-2007	92.305
2007-2008	87.982
2008-2009	84.318
2009-2010	82.850
2010-2011	82.577
2011-2012	83.106
2012-2013	81.721

Fonte: Università degli Studi di Bologna

Considerevole risulta la quota degli iscritti all'ateneo bolognese che frequentano una delle sedi dislocate in Romagna. Nell'anno accademico 2012-2013, infatti, le sedi romagnole accolgono il 25,2% degli studenti. Rimini e Forlì contano entrambe oltre 6.100 studenti, Cesena ne conta 4.771 e Ravenna 3.532.

I laureati dell'Ateneo di Bologna negli anni 1990-2012



Fonte: Università degli Studi di Bologna

Il 68% degli studenti italiani iscritti all'ateneo bolognese proviene dall'Italia settentrionale e, in particolare, il 58% risiede in Emilia-Romagna, mentre il 29% proviene dalle regioni del Centro-Sud e dalle isole. Il 3% degli iscritti risiede all'estero.

Da oltre un decennio il numero delle ragazze iscritte è superiore a quello dei ragazzi: attualmente il 56,3% degli universitari è di sesso femminile. Pur

essendo in crescita il numero di ragazze che scelgono facoltà un tempo esclusivamente maschili, non vi è dubbio che i percorsi di studio rimangono ancora differenziati tra i due sessi. Così, ad esempio, mentre è rappresentato da donne l'89% degli iscritti a Scienze della formazione, l'81% alla Scuola superiore di Lingue moderne per Interpreti e Traduttori, l'82% a Lingue e letterature straniere, solo il 29% lo è a Ingegneria, il 24% a Scienze Motorie, il 34% a Chimica industriale.

Attualmente gli iscritti stranieri sono circa 5.500 (6,7% degli iscritti) e anche in questo caso prevalgono le donne (61,4%). Gli indirizzi di studio più seguiti dagli stranieri sono Economia, Lettere e Filosofia e Ingegneria; le nazionalità più diffuse sono quella albanese e cinese.

I laureati nel 2012 sono stati 15.395, in leggero incremento rispetto al 2011. Il numero più rilevante di laureati proviene dalla facoltà di Lettere e Filosofia, seguita da Ingegneria, Economia e Scienze Politiche.

I dati relativi alle immatricolazioni per l'anno accademico 2014/2015 indicano un aumento, rispetto all'anno precedente, del 4,8%. Nel dettaglio, gli iscritti ai corsi di laurea (primo ciclo) sono aumentati dell'1,1%, quelli delle lauree magistrali (secondo ciclo) del 7,4%, quelli dei corsi a ciclo unico del 18,4%.

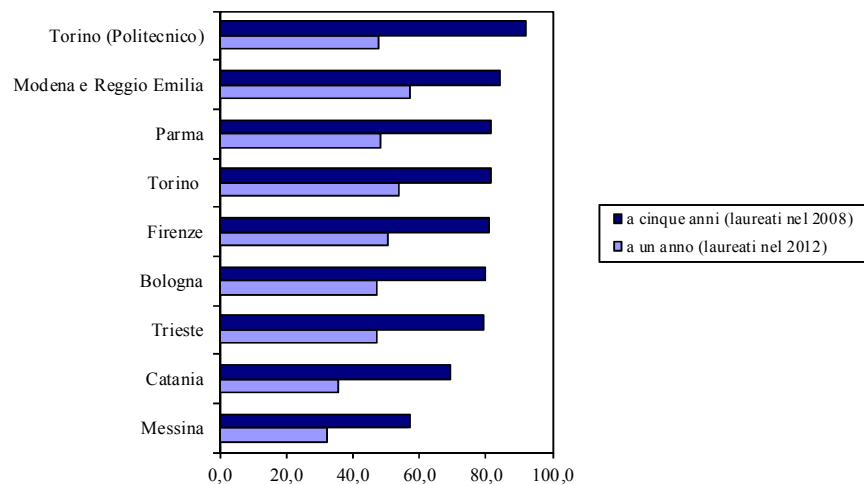
La sede di Bologna, da sola, cresce dell'8,1%. In Romagna invece registra un aumento la sede di Cesena (+2,7%), mentre calano le immatricolazioni nei campus di Forlì (-7,2%) e Rimini (-6,6%) e, in percentuale minore, a Ravenna (-2,7%).

Per quanto riguarda le Scuole crescono Scienze Politiche (+21%), Ingegneria e Architettura (+13,3%), Lingue e Letteratura, Traduzione e Interpretazione (+16,2%), Farmacia, Biotecnologie e Scienze Motorie (+9,6%), Scienze (+4,2%) e Medicina e Chirurgia (+29,3%, numero che include gli oltre duecento studenti che hanno fatto ricorso al Tar). Sono invece sostanzialmente stabili le scuole di Economia, Management e Statistica (-0,1%), di Lettere e Beni Culturali (+0,3%) e di Giurisprudenza (-1,2%). In calo Psicologia e Scienze della Formazione (-13,8%) e Agraria e Medicina Veterinaria (-15%) che hanno inserito quest'anno il numero programmato.

Veniamo ora alla situazione occupazionale degli universitari bolognesi desunta dall'ultima indagine (dati riferiti al 2013) svolta da Almalaurea, che per Bologna ha coinvolto un totale di oltre 26.000 laureati. Di questi, più di 8.000 sono laureati triennali e quasi 5.000 sono laureati magistrali usciti dall'Alma Mater nel 2012 e intervistati a un anno dalla laurea. Si aggiungono poi i laureati magistrali usciti nel 2008, intervistati a cinque anni dalla laurea.

Cominciando dai neolaureati triennali il tasso di occupazione di Bologna è pari al 42%, un valore in linea con la media nazionale (41%). In particolare il 29% di essi si dedica esclusivamente al lavoro, mentre il 13% è iscritto anche a un corso di laurea magistrale. Il 41% è impegnato invece esclusivamente nella laurea magistrale, mentre un ulteriore 12%, non lavorando e non studiando, si dichiara alla ricerca di occupazione.

La situazione occupazionale nel 2013 dei laureati in alcuni Atenei a un anno e a cinque anni dalla laurea (quota % degli occupati sul totale dei laureati)



Fonte: Almalaurea

dai giovani si sono inevitabilmente riversate anche sui laureati di più lunga data, pur se occorre sottolineare che, col trascorrere del tempo dal conseguimento del titolo, la situazione occupazionale migliora. In effetti tra coloro che a Bologna hanno conseguito il titolo magistrale nel 2008, dopo cinque anni l'83% è occupato, il 7% risulta ancora impegnato nella formazione, mentre chi cerca lavoro è il 10%. La quota di occupati stabili raggiunge il 67% del totale e le retribuzioni arrivano in media a 1.358 euro mensili netti.

Per finire, il grafico precedente mostra la situazione occupazionale dei laureati in alcune università partecipanti all'indagine: relativamente al complesso dei ragazzi, intervistati dopo cinque anni dal conseguimento del titolo, nel 2013 sui livelli più alti si posizionano il Politecnico di Torino (91,9%), l'Università di Modena e Reggio-Emilia (84,1%), quella di Parma (81,7%) e quella di Torino (81,6%). Bologna si colloca al 79,7%. Maggiori difficoltà rivelano i laureati delle università del sud, come Catania (69,1%) e Messina (57,4%).

Il lavoro stabile, contratti a tempo indeterminato e lavoro autonomo, coinvolge a un anno dalla laurea 28 laureati occupati su cento di primo livello (la media nazionale è del 34,5%). Gli occupati che non hanno un lavoro stabile rappresentano il 72% (prevalentemente con contratto a tempo determinato, mentre l'11% è senza contratto). Il guadagno è in media di 984 euro mensili netti.

Si tratta comunque di giovani che in larga parte continuano gli studi, rimandando al post laurea di tipo magistrale il vero ingresso nel mondo del lavoro.

Venendo ora ai neolaureati magistrali, sempre dopo un anno dalla conclusione degli studi, risulta occupato il 57% dei laureati, il 15% continua la formazione, mentre chi cerca lavoro è il 28%.

In questo caso il lavoro è stabile per il 26% dei ragazzi, mentre la media nazionale è del 35%. La precarietà riguarda il 73,5% del collettivo (prevalgono i contratti a tempo determinato, mentre i senza contratto sono il 7%). Il guadagno è di 1.013 euro mensili netti in media.

Le crescenti difficoltà occupazionali incontrate negli ultimi anni

Per maggiori approfondimenti è possibile consultare la "XVI Indagine Almalaurea sulla condizione occupazionale dei laureati" sul sito internet: www.almalaurea.it

2.5 La cultura

a) I musei

Continua anche nel 2013 il calo del numero di visitatori nei musei civici di Bologna, attribuibile in certa misura alla reintroduzione nel 2012 del biglietto a pagamento.

La tendenza alla diminuzione degli ingressi è pressoché generalizzata; fanno eccezione Casa Morandi, il Davia Bargellini, il Museo della Memoria di Ustica (gratuiti) e il Museo del Patrimonio Industriale.

I musei con il maggior numero di visitatori sono il Civico Archeologico e il Mambo, che ospita anche la prestigiosa Collezione Morandi.

Il Mambo, museo di arte moderna, è stato visto nel corso del 2013 da 88.112 persone; altre 2.087 hanno visitato in occasione di esposizioni temporanee la sede di Villa delle Rose.

Il Museo Civico Archeologico è stato aperto per circa 2.150 ore; vi sono entrate oltre 68.000 persone. Si calcola in particolare che 1.600 classi o gruppi lo abbiano visitato.

Al Museo Medievale si contano più di 24.000 ingressi; un numero analogo di visitatori annui può vantare anche il Museo Ebraico.

I primi dati diffusi relativamente all'andamento dei visitatori nel 2014 mostrano una flessione per alcuni musei (Mambo, Davia Bargellini, Museo per la Memoria di Ustica, Museo del Patrimonio Industriale), mentre buoni risultati sono stati ottenuti in particolare dal Museo della Musica (+37%), dal Museo del Risorgimento (+22%), dal Museo Medievale (+9,8%).

Ingressi nei musei del comune di Bologna dal 2010 al 2013

	2010	2011	2012	2013
<i>Museo Civico Archeologico</i>	109.572	93.213	71.697	68.183
<i>Museo Civico Medievale</i>	38.459	38.845	29.318	24.316
<i>Museo Davia Bargellini</i>	8.508	9.977	10.854	11.340
<i>Museo del Risorgimento</i>	8.401	11.269	6.704	5.514
<i>Casa Carducci</i>	5.657	5.861	4.100	4.066
<i>Museo del Patrimonio Industriale</i>	34.051	30.220	27.519	28.576
<i>Museo Morandi</i>	38.515	24.331	17.617	(*)
<i>Casa Morandi</i>	4.543	1.914	1.774	3.952
<i>Museo Ebraico</i>	21.041	23.428	24.230	24.826
<i>Mambo e altre sedi GAM (*)</i>	89.764	67.636	60.990	90.199
<i>Collezioni comunali d'arte</i>	43.438	22.981	17.442	13.685
<i>Museo Internazionale e Biblioteca della Musica</i>	37.921	31.285	28.831	23.951
<i>Museo della Beata Vergine di S. Luca</i>	1.851	2.300	2.067	2.004
<i>Museo della Resistenza</i>	6.832	3.050	5.555	801 (**)
<i>Museo della Memoria di Ustica</i>	11.108	11.062	9.994	11.931
TOTALE	459.661	377.372	318.692	313.344

Fonte: Comune di Bologna - Dipartimento Cultura e Scuola

(*) A partire dal 18 novembre 2012 il Museo Morandi è temporaneamente ospitato nella sede del MAMBO

(**) Nel 2013 non sono state rilevate le visite delle scolaresche. Giorni di apertura: 225.

Ingressi nelle biblioteche del comune di Bologna dal 2010 al 2013

	2010	2011	2012	2013
<i>Biblioteca dell'Archiginnasio</i>	57.334	59.663	60.913	60.682
<i>Biblioteca Sala Borsa</i>	1.310.972	1.196.717	1.158.132	1.223.819
<i>Biblioteca del Centro A. Cabral (*)</i>	19.854	20.432	19.256	23.240
<i>Biblioteca della Cineteca</i>	6.462	5.367	7.007	9.192
<i>Biblioteca della Musica</i>	1.201	1.107	787	1.022
<i>Biblioteca dell'Istituto Storia Resistenza F. Parri</i>	5.504	5.458	5.346	5.545
<i>Biblioteca del Centro di Documentazione Donne</i>	8.904	8.694	8.239	8.790
<i>Biblioteca del Museo Civico del Risorgimento</i>	1.927	1.805	1.185	1.364
<i>Biblioteca di Casa Carducci</i>	2.116	2.116	2.100	1.912
<i>Biblioteche di Quartiere (*)</i>	461.171	434.631	442.410	433.945
Totale	1.875.445	1.735.990	1.705.375	1.769.511

(*) Il numero degli ingressi è stimato sulla base di due "settimane campione" effettuate nel corso dell'anno

Fonte: Comune di Bologna - Dipartimento Cultura e Scuola

b) Le biblioteche

L'offerta comunale comprende Sala Borsa, grande biblioteca multimediale, le biblioteche di ricerca e specializzate tra cui vale la pena ricordare l'Archiginnasio, a vocazione umanistica, e 11 biblioteche di quartiere.

Sala Borsa, la più grande fra le strutture cittadine, è stata visitata nel 2013 da oltre un milione e 200.000 persone, in aumento rispetto all'anno precedente (+5,7%). La biblioteca ha predisposto durante il 2013 anche una serie di aperture straordinarie la domenica pomeriggio.

Oltre 742.000 sono stati i documenti presi in prestito da 42.685 utenti della sezione adulti (311.831 prestiti di libri e audiolibri, 203.845 di video, 80.642 di cd musicali). Altri 140.300 documenti all'incirca sono stati presi in prestito da 12.725 utenti di Salaborsa Ragazzi.

Di grande rilevanza anche le quasi 645.000 visite registrate dal sito internet della mediateca, con una media di quasi 1.766 al giorno.

Positivo anche l'andamento degli ingressi nelle biblioteche specializzate e di ricerca. E' bene considerare comunque che sull'andamento nel tempo di questo servizio offerto alla cittadinanza possono influire fattori diversi tra i quali, ad esempio, modifiche negli orari di apertura al pubblico.

Alla Biblioteca dell'Archiginnasio sono entrate nel 2013 oltre 60.000 persone, un dato che conferma sostanzialmente quello dell'anno precedente. A fine anno la consistenza del suo patrimonio aveva superato il milione di documenti tra libri, manoscritti, disegni e stampe.

In aumento consistente (+31%) l'affluenza tra il 2012 e il 2013 della Biblioteca della Cineteca (oltre 9.000 ingressi l'anno scorso): in effetti si è esteso l'orario di apertura comprendendovi il sabato.

In marcata crescita anche gli utenti della Biblioteca della Musica (più di 1.000 ingressi nel 2013), quelli della Biblioteca del Museo del Risorgimento, che ne ha contati oltre 1.300 e quelli del centro Cabral, specializzato nelle culture extraeuropee, con oltre 23.000 ingressi.

Per quanto concerne le biblioteche di quartiere, gli utenti nel 2013 complessivamente ammontano a poco meno di 434.000 persone e sono stati prestati circa 290.000 documenti (libri, CD, DVD, ecc.). Il patrimonio catalogato ha raggiunto le 400.000 unità.

2.6 I servizi sanitari

a) Le strutture ospedaliere

La sanità pubblica nel territorio della nostra provincia ricopre da sempre un ruolo primario non solo per la popolazione locale, ma notoriamente anche per i pazienti

Pazienti dimessi, posti letto e giornate di degenza
negli istituti di cura pubblici della provincia di Bologna nel 2013

	<i>dimessi</i>	<i>posti letto</i>	<i>giornate di degenza</i>
<i>Azienda USL di Bologna</i>	53.274	1.349	397.021
<i>Azienda ospedaliera di Bologna</i>	51.961	1.420	394.459
<i>Istituto Ortopedico Rizzoli</i>	14.090	304	74.470
<i>Azienda Usl Imola</i>	14.950	517	170.947
Provincia di Bologna	134.275	3.590	1.036.897

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Assessorato alla Sanità

di altre regioni d'Italia che dispongono di strutture meno ampie o con una minore specializzazione. Va comunque segnalato che da anni si assiste ad una riduzione del numero di posti letto in strutture pubbliche tanto che nell'ultimo decennio esso è diminuito di 582 unità (-14%) e attualmente ammonta a quasi 3.600.

I dimessi dalle strutture pubbliche provinciali sono stati nel 2013 oltre 134.000 (-2.715 rispetto al 2012). Anche l'affluenza nelle strutture pubbliche nell'ultimo decennio risulta in calo: nel 2003 i pazienti dimessi erano infatti più di 150.000.

Tra coloro che risultano dimessi dagli istituti di cura pubblici nel 2013 in provincia di Bologna, il 39,7% era stato ricoverato nelle strutture dell'Azienda USL Città di Bologna, il 38,7% nell'Azienda Ospedaliera di Bologna, il 10,5% nell'Istituto Ortopedico Rizzoli e infine l'11,1% nell'Azienda Usl di Imola.

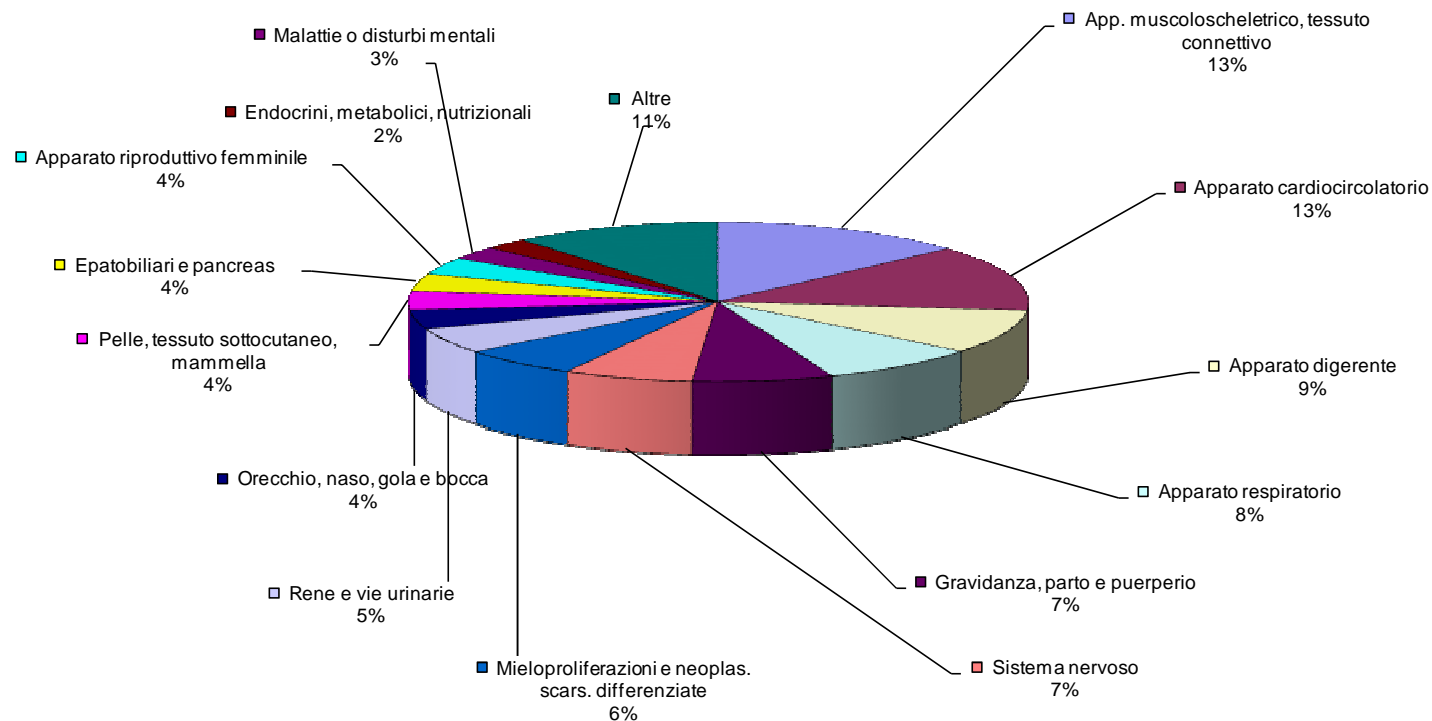
Le giornate di degenza mostrano lo stesso trend del numero di dimessi: sono infatti scese da circa 1.205.000 nel 2003 alle attuali 1.036.897 (-14%, pari a 168.000 giornate in meno circa).

b) Le cause di ricovero

I bolognesi dimessi dai presidi sanitari della nostra regione nel 2013 sono stati poco più di 65.700 (17 dimessi ogni 100 abitanti). Al 13,3% dei pazienti sono state diagnosticate affezioni all'apparato cardiocircolatorio e al 13,4% disturbi all'apparato muscoloscheletrico e tessuto connettivo; seguono per numerosità gli individui affetti da malattie dell'apparato digerente (8,9%) e respiratorio (8,4%).

Le donne rappresentano il 57% dei pazienti dimessi. Dopo le malattie dell'apparato muscoloscheletrico e quelle relative alla gravidanza, parto e puerperio, tra le cause di ricovero femminile più diffuse si posizionano i disturbi dell'apparato cardiocircolatorio. Le donne risultano più colpite fra l'altro, dalle affezioni alla pelle, tessuti e mammella (67% dei dimessi per questa patologia), dalle mieloproliferazioni e neoplasie scarsamente differenziate (59%) e dai disturbi endocrini, metabolici e nutrizionali (59%). Sono invece ad esempio più frequenti negli uomini i ricoveri per infezioni da Hiv (69%) o le patologie del rene e delle vie urinarie (59%).

Residenti a Bologna dimessi dai presidi (pubblici e privati) dell'Emilia-Romagna per grandi gruppi di cause nel 2013



Fonte: Banca dati schede di dimissione ospedaliera - Elaborazioni Azienda Usl Città di Bologna - Settore Sistema Informativo

Ulteriori approfondimenti sono disponibili sul sito internet del Servizio sanitario della Regione Emilia-Romagna: www.saluter.it.

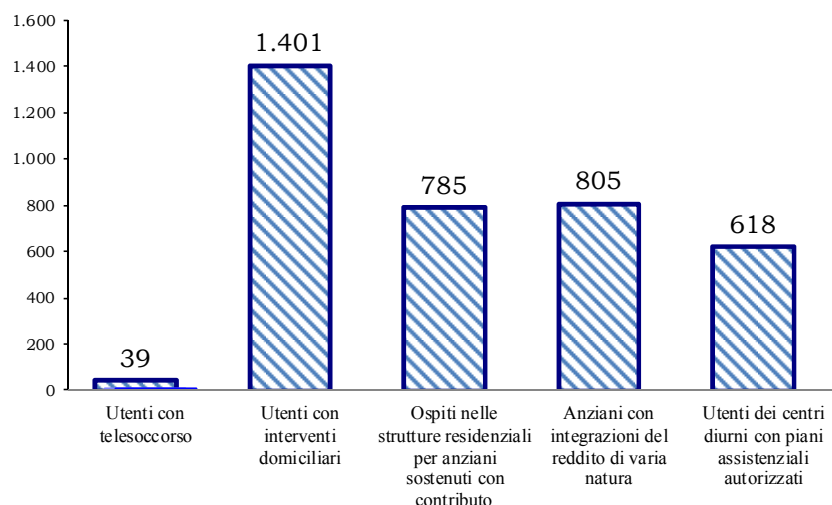
2.7 I servizi socio-assistenziali per anziani

Come abbiamo già visto, al 31 dicembre 2014 gli ultrasessantatreenni residenti nel comune di Bologna sono 99.831 e rappresentano il 26% della popolazione; di questi 35.429 hanno più di 79 anni (9%) e costituiscono la fascia di popolazione anziana che maggiormente necessita di assistenza e cure. Il numero degli ultraottantenni è peraltro in decisa crescita nella nostra città (+15,2% negli ultimi dieci anni, quasi 4.700 persone in più).

L'insieme dei servizi socio-assistenziali rivolti dal Comune alla popolazione anziana si può sinteticamente ricondurre alle seguenti tipologie:

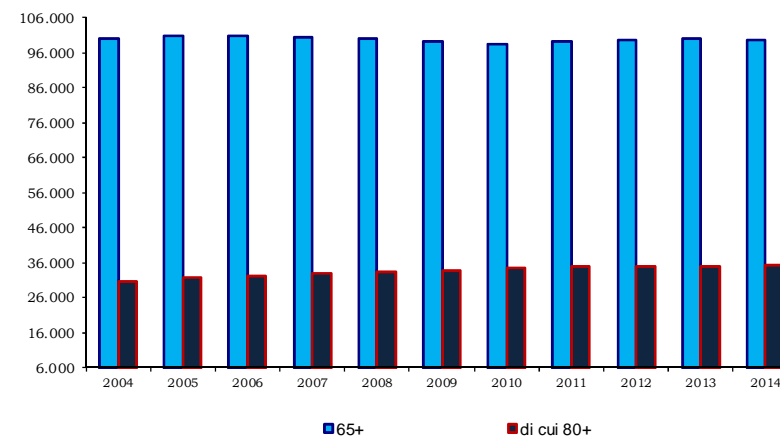
- servizi di sostegno al domicilio (assistenza domiciliare e telesoccorso);
- servizi semi-residenziali e residenziali (centri diurni, case di riposo, appartamenti protetti, case residenza per anziani);
- altri servizi (sussidi, buoni mensa, centri vacanze, etc.).

Principali servizi agli anziani offerti dal Comune di Bologna - Anno 2013 (dati di flusso)



Fonte: Comune di Bologna

La popolazione con 65 anni e più e quella con 80 anni e più a Bologna dal 2004 al 2014



Fonte: Comune di Bologna - Dipartimento Programmazione

Nel corso del 2013 gli anziani che hanno usufruito dei servizi loro destinati dal comune di Bologna sono risultati 9.500 e in particolare circa 1.400 hanno potuto godere di interventi di sostegno al proprio domicilio.

Relativamente ai servizi residenziali, invece, 785 sono stati ricoverati in case di riposo usufruendo di un contributo a carico del Comune; 805 sono invece gli anziani il cui reddito è stato oggetto di integrazioni di natura varia. Quanto ai centri diurni sempre nel 2013 gli utenti sono stimati in 618. Tra le altre opportunità rivolte alle persone appartenenti a questa fascia di età, ricordiamo che 39 sono stati gli anziani utenti del telesoccorso.

Per maggiori approfondimenti è possibile consultare le varie annate della pubblicazione “*Consuntivo di contabilità analitica*” sul sito internet: www.bilancio.comune.bologna.it

3. La situazione economica e ambientale

3.1 Lo scenario economico

Procede la crescita mondiale, ma a un ritmo più lento di quanto previsto qualche mese fa. Secondo l'ultimissima analisi mensile del Centro Studi di Confindustria la robusta espansione dell'economia USA da sola non è sufficiente a compensare le difficoltà di altre aree. Nell'insieme rallentano gli emergenti, Brasile e Russia in particolare, ma anche la Cina (l'India invece accelera); nell'Eurozona perdura la debolezza della domanda interna e frena quella estera; tarda a risollevarsi il Giappone. Ciò induce a rivedere al ribasso le stime per il 2015-2016. Secondo il Fondo Monetario Internazionale la crescita del Pil mondiale nel 2015 non supererà il 3,5%. Il crollo del prezzo del petrolio fornirà, però, una spinta decisa alla crescita.

Tuttavia, in particolare negli ultimi tre mesi, diversi fattori mostrano una netta intonazione positiva, nella direzione di innalzare i ritmi di crescita, anche nell'area dell'euro. Le recentissime decisioni della Banca Centrale Europea in merito all'avvio di un piano di acquisto di titoli, il Quantitative Easing, che ha portato ad un deciso deprezzamento dell'euro, nonché l'impatto dell'attuale crollo del prezzo del petrolio, sembrano fattori decisivi per affermare che anche nell'Eurozona la ripresa stia iniziando ad accelerare: in gennaio è aumentata la fiducia dei consumatori e cominciano a farsi sentire le ricadute positive della svalutazione, del più basso costo del greggio e del credito meno stretto, unitamente a tassi di interesse particolarmente bassi.

In Italia dovremmo assistere ad un consolidamento della ripresa economica nel corso del 2015. E' quanto emerge dal Rapporto di Previsione di gennaio sulle prospettive di breve-medio termine stilato da Prometeia che, dopo Confindustria e Banca d'Italia, ha rivisto verso l'alto le proprie previsioni per il 2015. Ancora timidamente nel corso di questo primo trimestre (+0,1%), ma con più vigore a partire dai trimestri centrali, favoriti anche dagli effetti dell'afflusso turistico per l'Expo milanese, la ripresa si consoliderà nel IV trimestre (+1,3%) e porterà la crescita del Pil allo 0,7% nella media dell'anno, due decimi in più rispetto a quanto stimato tre mesi fa. Gli effetti espansivi dello scenario descritto si rafforzeranno nel corso del 2016, quando la crescita del Pil raggiungerebbe l'1,4%, per poi proseguire su ritmi analoghi sino al termine del 2017. Le previsioni di crescita per l'Italia sono ancora più ottimistiche per Confindustria che, secondo le recentissime stime pubblicate nell'analisi di gennaio, vedrebbe crescere il nostro paese nel 2015 del 2,1%, nel 2016 addirittura del 2,5%.

Tornando al Centro studi bolognese Prometeia, dall'ultimo rapporto si evidenzia come il controshock petrolifero, la debolezza del cambio, l'intervento straordinario di Quantitative Easing, deciso dalla Banca Centrale Europea, siano tutti elementi che vanno a sommarsi ai primi fattori di supporto alla ripresa emersi già all'inizio dell'autunno, ovvero una politica fiscale e una politica creditizia non più di segno restrittivo.

L'inflazione dovrebbe rimanere molto bassa per tutto l'anno, ma l'aumento delle quotazioni del petrolio e la ripresa ciclica dovrebbero riportarla sopra l'1% nel 2016. Spinte limitate dall'estero ma, soprattutto, margini di capacità produttiva inutilizzata, che rimangono ampi, conterranno l'inflazione largamente al di sotto del 2% per tutto l'orizzonte di previsione. Una ripresa trainata da esportazioni e consumi, dunque, mentre gli investimenti si risolleveranno più gradualmente, una volta che la crescita della domanda aggregata si sarà consolidata.

Per quanto riguarda gli investimenti, per Prometeia sembrerebbe probabile che questi riprendano ad aumentare già dai primi mesi del 2015, con effetti visibili soprattutto nei dati del prossimo anno a causa di un effetto di trascinamento del 2014 per il 2015 negativo e significativo (-1% secondo le stime di Prometeia). L'incremento medio annuo sarebbe, infatti, modesto nel 2015 (0,4%) e supererebbe il 3% sia nel 2016 sia nel 2017.

Sul fronte lavoro, se l'attesa della decontribuzione sui nuovi assunti può essere all'origine di parte della caduta di occupazione dei mesi finali del 2014, simmetricamente ci si può aspettare un rimbalzo positivo in questi primi mesi dell'anno, quando le imprese per i nuovi assunti a tempo indeterminato beneficeranno dello sgravio. Al netto di inattesi movimenti dell'offerta di lavoro, quindi, benefici fiscali e miglioramento delle prospettive macroeconomiche faranno sì che il 13,4% risulti un punto di massimo del tasso di disoccupazione (pari al 12,9% nel mese di dicembre, secondo gli ultimissimi dati provvisori). Ma la ripresa dell'occupazione, una volta consolidatasi quella della domanda, procederà con estrema lentezza e la riduzione del tasso di disoccupazione sarà frenata dalla crescita dell'offerta di lavoro. Nel 2015 il tasso di disoccupazione rimarrà al 12,8%, fermo al livello medio del 2014, pur a fronte di un aumento di circa 110 mila occupati.

Passando ora alla realtà locale, nell'ultimo scenario economico predisposto, nel mese di novembre 2014, con la collaborazione di Unioncamere Emilia-Romagna, Prometeia ha previsto per il 2015 una situazione di moderata ripresa, dopo due anni caratterizzati dalla recessione. Il debolissimo aumento del Pil nel 2014, pari a uno 0,3%, dovrebbe crescere nel 2015 arrivando a un 1% di incremento, sostenuto come sempre dalla domanda estera, mentre nel 2016 si dovrebbe toccare un +1,5%. Secondo il rapporto, determinante per la crescita sarà anche l'attuazione dei Fondi strutturali destinati dall'Unione europea all'Emilia-Romagna. Alla luce delle recenti stime a livello nazionale risulta tuttavia opportuno aspettarsi una revisione al rialzo delle stime anche per la nostra regione che, vale la pena ricordare, risulta la terza in Italia, dopo Valle d'Aosta e Lombardia, quanto a Pil pro capite (32,5 mila euro) ancora nel 2013.

Il nuovo anno dovrebbe segnare l'uscita dalla recessione, grazie anche a un ulteriore balzo delle esportazioni che, secondo le previsioni, registreranno un aumento del 3,8%. Anche sul fronte degli investimenti si prefigura una leggera ripresa, pari allo 0,3%, dopo anni di stagnazione.

**Principali indicatori della congiuntura industriale
(var % III trimestre 2014/III trimestre 2013)**

	<i>Emilia Romagna</i>	<i>Provincia di Bologna</i>
<i>Produzione</i>	-1,2	-1,4
<i>Fatturato</i>	-0,9	-2,1
<i>Ordinativi</i>	-1,3	-1,2
<i>Esportazioni</i>	2,7	0,7

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna

Per quanto riguarda i settori, lungo la via Emilia l'anno alle porte dovrebbe confermare una ripartenza dell'industria, con un valore aggiunto in crescita, a quota 0,9% contro la flessione del 2014. Il settore dei servizi sarà quello che incasserà per primo i risultati della ripresa, con una ricchezza prodotta in aumento dell'1,2%, mentre quello delle costruzioni dovrebbe raggiungere l'obiettivo di una frenata significativa della caduta: da una flessione del 2% (dato 2014) dovrebbe passare a uno 0,6%. Ancora debolissimi gli effetti sul mercato del lavoro. Ma il tasso di disoccupazione, schizzato quest'anno all'8,5%, è destinato a un ridimensionamento, con una diminuzione all'8,3%. Anche per i consumi delle famiglie è previsto un aumento: sfiorerà l'1%.

Secondo gli ultimi indicatori della congiuntura industriale relativi al terzo trimestre 2014, la pallida schiarita emersa nel primo trimestre dell'anno è stata oscurata da una nuova caduta, seppure contenuta, di produzione, vendite e ordini.

Il percorso virtuoso della domanda estera ha dovuto fare i conti con l'ormai cronica difficoltà del mercato interno. A soffrire maggiormente sono le piccole imprese, più orientate a operarvi, per motivi dimensionali, e i settori meno aperti all'internazionalizzazione.

Nello specifico la produzione dell'industria manifatturiera dell'Emilia-Romagna è diminuita dell'1,2% rispetto al terzo trimestre 2013.

Il fatturato ha subito una flessione dello 0,9% rispetto all'analogo periodo del 2013. Per la maggioranza delle imprese la flessione del fatturato è superiore a quella della produzione, in alcuni casi anche in misura consistente. Questa differenza è spesso giustificata dal fatto che, per rimanere sul mercato, sono costrette a ridurre al minimo tutti i margini economici.

Dello stesso tenore di produzione e fatturato, è la domanda, che ha di nuovo segnato il passo (-1,3%), dopo una certa stabilità del primo trimestre. L'unico dato positivo esteso alla quasi totalità dei settori è relativo al mercato estero (+2,7%). Se si eccettua il sistema moda il fatturato realizzato fuori dai confini nazionali aumenta ovunque e per tutte le classi dimensionali.

Per quanto riguarda la provincia di Bologna, l'ultima indagine di Unioncamere sulla congiuntura industriale mostra nel terzo trimestre 2014, rispetto allo stesso periodo del 2013, un calo dell'1,4% della produzione, del 2,1% del fatturato, dell'1,2% degli ordinativi, mentre le esportazioni crescono dello 0,7%. Il terzo trimestre del 2014 conferma un bilancio in rosso, dopo i primi tre mesi dell'anno di segno apparentemente positivo. Il mancato rilancio del mercato interno, che assorbe gran parte della produzione, è alla base di tale andamento, fino ad ora sostenuto solo dalla domanda estera, che peraltro continua a rallentare il suo trend di crescita.

Nel terzo trimestre del 2014 si assiste ad un'importante frenata dell'artigianato e ad una conferma della tendenza in calo nel settore delle costruzioni (-7,4%), nonostante i recenti segnali di incremento delle compravendite, mentre il mancato rilancio dei consumi interni allontana le vendite del commercio al dettaglio dalla ripresa.

Anche per la provincia di Bologna, come per la regione Emilia-Romagna, ci si aspetta una previsione più ottimistica tenendo conto degli ultimi scenari economici nazionali. Vale la pena ricordare a questo proposito che il nostro territorio rimane tuttora uno dei più ricchi a livello nazionale, come dimostrano i dati relativi al Pil pro capite recentemente diffusi dall'Istat e che mettono Bologna al terzo posto tra le province italiane (dopo Milano e Bolzano) con 34,4 mila euro per abitante.

Sull'andamento economico è possibile consultare svariate pubblicazioni, tra le quali citiamo l'annuale *“Rapporto sull'economia regionale”* e il periodico *“Congiuntura in Emilia Romagna”* di Unioncamere Emilia-Romagna, consultabili sul sito internet: www.rer.camcom.it; il *“Rapporto strutturale sul sistema economico produttivo della Provincia di Bologna”*, la *“Relazione sulla congiuntura economica della Provincia di Bologna”* della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Bologna consultabili sul sito internet: www.bo.camcom.it e i Bollettini Economici pubblicati dalla Banca d'Italia, consultabili sul sito www.bancaditalia.it.

3.2 Le imprese

Nel corso del 2013 il sistema imprenditoriale in provincia di Bologna ha continuato a subire gli effetti della crisi, mettendo in luce a fine anno un bilancio in passivo. Nel 2013, infatti, nell'anagrafe delle imprese della provincia di Bologna le cancellazioni hanno superato le iscrizioni di quasi 400 unità.

La dinamica imprenditoriale in provincia di Bologna nel periodo 2009-2013 (valori %)

Indicatori	2009	2010	2011	2012	2013
Tasso di natalità	6,5	6,7	6,4	6,1	6,4
Tasso di mortalità	7,4	6,6	6,4	6,2	6,8
Tasso di sviluppo	-0,9	0,1	0,0	-0,1	-0,4

Fonte: Unioncamere su dati Movimprese

Il tasso di natalità imprenditoriale (vale a dire il rapporto tra le iscrizioni e il numero totale delle imprese registrate) risulta nel 2013 pari al 6,4%, superiore rispetto a quello dell'anno precedente; purtroppo anche il tasso di mortalità (cancellazioni/imprese registrate) aumenta, passando dal 6,2% del 2012 al 6,8%. Ne consegue che il tasso di sviluppo (saldo tra imprese iscritte e cancellate/imprese registrate al 31 dicembre dell'anno precedente) risulta pari a -0,4%.

Come risultato di tali dinamiche, a fine 2013 erano attive sul territorio provinciale 86.562 imprese, 660 in meno rispetto all'anno prima. Quanto alle principali attività svolte, il 24,7% di esse operava nel commercio, il 15,3% nelle costruzioni, il 10,8% e il 10,5% rispettivamente in agricoltura e manifatturiero in senso stretto.

Passando a considerare la dinamica delle imprese relativamente alla loro forma giuridica si nota che, a garantire la sostanziale tenuta del sistema

Variazioni nell'Anagrafe delle imprese della provincia di Bologna tra il 2012 e il 2013

	2013/2012		
	2013	var.ass.	var.%
Iscrizioni	6.239	303	5,1
Cancellazioni	6.631	209	3,3
Differenza (iscrizioni-cancellazioni)	-392		
Imprese registrate a fine periodo	96.766	-407	-0,4
Imprese attive:	86.562	-660	-0,8
società di capitale	19.622	125	0,6
società di persone	16.721	-208	-1,2
ditte individuali	48.197	-726	-1,5
altre forme	2.022	149	8,0

Fonte: Movimprese

Variazioni nell'Anagrafe delle imprese della provincia di Bologna nel periodo gennaio-settembre 2014

	gen-set 2014/ gen-set 2013		
	gen-set 2014	var.ass.	var.%
Iscrizioni	4.416	-456	-9,4
Cancellazioni	4.324	-485	-10,1
Differenza (iscrizioni-cancellazioni)	92		
Imprese registrate a fine periodo	96.677	-526	-0,5
Imprese attive:	86.178	-792	-0,9
società di capitale	19.949	142	0,7
società di persone	16.604	-292	-1,7
ditte individuali	47.791	-537	-1,1
altre forme	1.834	-105	-5,4

Fonte: Movimprese

Imprese attive in provincia di Bologna al 30 settembre 2014 per sezione di attività economica

	30 set 2014	variazioni	
		30 set 2014/ 30 set 2013	%
<i>Agricoltura, silvicoltura e pesca</i>	9.102	-406	-4,3
<i>Estrazione di minerali da cave e miniere</i>	16	-1	-5,9
<i>Attività manifatturiere</i>	9.088	-85	-0,9
<i>Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata</i>	148	7	5,0
<i>Fornitura acqua; reti fognarie, gestione dei rifiuti e risanamento</i>	95	-6	-5,9
<i>Costruzioni</i>	13.191	-181	-1,4
<i>Commercio all'ingrosso e al dettaglio; rip.auto e moto</i>	21.181	-156	-0,7
<i>Trasporto e magazzinaggio</i>	3.970	-93	-2,3
<i>Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione</i>	5.727	90	1,6
<i>Servizi di informazione e comunicazione</i>	2.427	58	2,4
<i>Attività finanziarie e assicurative</i>	2.266	10	0,4
<i>Attività immobiliari</i>	6.521	-88	-1,3
<i>Attività professionali, scientifiche e tecniche</i>	3.961	-67	-1,7
<i>Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese</i>	3.011	47	1,6
<i>Istruzione</i>	416	11	2,7
<i>Sanità e assistenza sociale</i>	488	23	4,9
<i>Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento</i>	850	-8	-0,9
<i>Altre attività di servizi</i>	3.689	55	1,5
<i>Non classificate</i>	31	-2	-6,1
Totale	86.178	-792	-0,9

Fonte: Movimprese

delle iscrizioni (1.132), relativo al terzo trimestre 2014, è il peggiore risultato dall'inizio della crisi, e si tratta del secondo trimestre consecutivo con valori ridimensionati, oltre che del terzo anno consecutivo con un terzo trimestre al di sotto delle 1200 aperture. Anche il dato delle cessazioni (926) risulta il più contenuto dall'inizio della crisi per il periodo luglio-settembre. In complesso le imprese attive in provincia di Bologna a fine settembre 2014 risultano 86.178, in ulteriore calo di quasi 800 unità rispetto a fine settembre 2013.

imprenditoriale, sono ancora una volta le società di capitale, in leggera crescita in corso d'anno (+0,6%) e con un peso percentuale sul totale delle imprese provinciali che supera ormai il 22%. Il tendenziale orientamento del sistema imprenditoriale provinciale verso forme giuridiche fortemente strutturate viene confermato anche dalle altre forme d'impresa che, nonostante un peso ancora poco rilevante sul totale (2,3%), proseguono un trend positivo con un ulteriore +8%.

Le ditte individuali invece mostrano nel 2013 un trend negativo (-1,5%) come pure le società di persone (-1,2%).

I dati relativi ai primi nove mesi del 2014 registrano un saldo positivo tra iscrizioni e cancellazioni all'anagrafe delle imprese; rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente tuttavia, sia le iscrizioni (-9,4%) che le cancellazioni (-10,1%) sono diminuite. In particolare, il dato

Variazioni nell'Anagrafe delle imprese del comune di Bologna nel periodo 2009-2013

	2009	2010	2011	2012	2013
<i>Iscrizioni</i>	2.744	2.870	2.682	2.601	2.706
<i>Cancellazioni</i>	3.080	2.733	2.540	2.634	2.520
<i>Differenza (iscrizioni-cancellazioni)</i>	-336	137	142	-33	186
<i>Imprese registrate a fine periodo</i>	37.666	37.756	37.848	37.769	37.888
<i>Imprese attive:</i>	32.511	32.637	32.724	32.581	32.574
<i>società di capitale</i>	9.081	9.275	9.415	9.436	9.472
<i>società di persone</i>	6.815	6.656	6.607	6.511	6.453
<i>ditte individuali</i>	15.627	15.708	15.694	15.614	15.593
<i>altre forme</i>	988	998	1.008	1.020	1.056

Fonte: Movimprese

Passando al comune capoluogo, le imprese attive a fine 2013 erano 32.574, sostanzialmente stabili rispetto al 2012. Un andamento negativo ha interessato diversi comparti: si segnalano in particolare 74 imprese in meno nelle costruzioni (-1,8%), 27 in agricoltura (-3,6%), 23 nei servizi di informazione e comunicazione (-1,7%), 22 tra le attività professionali (-0,9%).

Nei primi nove mesi del 2014 le iscrizioni nel comune di Bologna hanno registrato una diminuzione del 2,0%, mentre le cancellazioni sono rimaste sostanzialmente stabili (+0,1%) rispetto allo stesso periodo del 2013. A fine settembre del 2014 il numero delle imprese attive nel comune era di 32.662, 39 in meno di quelle attive al 30 settembre 2013.

Imprese attive nel comune di Bologna al 30 settembre 2014 per sezione di attività economica

	30 set 2014	30 set 2014/ 30 set 2013	
		ass.	%
<i>Agricoltura, silvicoltura e pesca</i>	696	-21	-2,9
<i>Estrazione di minerali da cave e miniere</i>	4	-1	-20,0
<i>Attività manifatturiere</i>	2.134	12	0,6
<i>Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata</i>	82	11	15,5
<i>Fornitura acqua; reti fognarie, gestione dei rifiuti e risanamento</i>	21	0	0,0
<i>Costruzioni</i>	4.041	-29	-0,7
<i>Commercio all'ingrosso e al dettaglio; rip.auto e moto</i>	9.091	-37	-0,4
<i>Trasporto e magazzinaggio</i>	1.242	-22	-1,7
<i>Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione</i>	2.778	45	1,6
<i>Servizi di informazione e comunicazione</i>	1.409	62	4,6
<i>Attività finanziarie e assicurative</i>	1.244	-4	-0,3
<i>Attività immobiliari</i>	3.448	-61	-1,7
<i>Attività professionali, scientifiche e tecniche</i>	2.335	-36	-1,5
<i>Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese</i>	1.439	6	0,4
<i>Istruzione</i>	275	1	0,4
<i>Sanità e assistenza sociale</i>	254	14	5,8
<i>Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento</i>	416	1	0,2
<i>Altre attività di servizi</i>	1.739	17	1,0
<i>Non classificate</i>	14	3	27,3
Totale	32.662	-39	-0,1

Fonte: Movimprese

Variazioni nell'Anagrafe delle imprese nel comune di Bologna nel periodo gennaio-settembre 2014

	gen-set 2014/ gen-set 2013		
	gen-set 2014	var.ass.	var.%
<i>Iscrizioni</i>	2.031	-41	-2,0
<i>Cancellazioni</i>	1.763	1	0,1
<i>Differenza (iscrizioni-cancellazioni)</i>	268		
<i>Imprese registrate a fine periodo</i>	38.070	64	0,2
<i>Imprese attive:</i>	32.662	-39	-0,1
<i>società di capitale</i>	9.667	110	1,2
<i>società di persone</i>	6.427	-93	-1,4
<i>ditte individuali</i>	15.578	-10	-0,1
<i>altre forme</i>	990	-46	-4,4

Fonte: Movimprese

In termini percentuali si evidenziano decrementi delle imprese che estraggono minerali da cave e miniere (-20% su base annua, -1 impresa in valore assoluto), di quelle del settore agricolo (-2,9%, quantificabile in una perdita di 21 imprese attive), delle attività immobiliari (-1,7%, pari a -61 imprese operanti nel settore), dei trasporti (-1,7%, -22 imprese) e delle attività scientifiche e tecniche (-1,5%, -36 imprese). Immutato il settore che fornisce acqua e gestisce reti fognarie; sostanzialmente stabili le attività artistiche e quelle che afferiscono all'istruzione e al noleggio, agenzie di viaggi e servizi di supporto alle imprese. Da segnalare gli aumenti in controtendenza fatti registrare dalle imprese che forniscono energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (+15,5% su base annua), dalle imprese che operano nel comparto sanitario e sociale (+14 imprese attive, pari a +5,8%), dai servizi di informazione e comunicazione (+4,6%) e dai servizi di alloggio e

di ristorazione (+1,6%). Rispetto alla provincia considerata nel suo complesso, nel territorio del solo capoluogo assumono maggiore rilevanza le imprese classificate nel commercio e nei servizi, minore peso le imprese industriali e agricole.

All'interno di una sostanziale stabilità, rispetto a settembre 2013, del complesso del tessuto imprenditoriale cittadino, le società di capitale si confermano in crescita (+110, pari a +1,2% su base annua), mentre le società di persone subiscono una perdita pari a -1,4% (-93 imprese attive), come anche le ditte individuali (-10, pari a -0,1%).

In città continua, anche se in leggero rallentamento, la crescita del numero di imprenditori extracomunitari (+6,2% su base annua, pari a quasi 200 imprese in più). Al 30 settembre 2014 erano quasi 2.800 (per il 48,1% asiatici).

Oltre al consueto aumento dei titolari asiatici (+6,1%) e africani (+1,7%), si segnala una forte ripresa degli imprenditori dell'Europa non comunitaria (+12,2%).

Titolari extracomunitari di imprese attive nel comune di Bologna

	30.09.2013	30.09.2014	Var.ass.	Var. %
Europa extracomunitaria	539	605	66	12,2
Asia	1.256	1.333	77	6,1
Africa	652	663	11	1,7
Altri paesi	162	171	9	5,6
Totale	2.609	2.772	163	6,2

Fonte: CCIAA Bologna

Sul tema delle imprese il Dipartimento Programmazione ha curato la pubblicazione dal titolo "Le imprese a Bologna nel 2013" consultabile sul sito internet: www.comune.bologna.it/comune/piancont .

3.3 Il commercio estero

Nel 2013 le esportazioni italiane sono rimaste sostanzialmente stazionarie (-0,1%). Questo risultato è la sintesi di dinamiche territoriali molto diverse: l'Italia nord-orientale registra infatti una crescita importante (+2,4%) cui segue, in misura meno intensa, l'incremento delle vendite all'estero della ripartizione nord-occidentale (+0,6%). Risultano invece in marcata contrazione le esportazioni delle regioni dell'Italia insulare (-15,0%) e meridionale (-4,1%), in debole calo quelle dell'Italia centrale (-0,7%).

Le regioni che contribuiscono a frenare l'espansione dell'export nazionale nel 2013 sono Sicilia (-14,8%), Toscana (-3,6%), Sardegna (-15,5%), Puglia (-10,4%) e Liguria (-6,2%). Tra quelle che forniscono invece un contributo positivo si segnalano Piemonte (+3,8%), Veneto (+2,8%), Emilia-Romagna (+2,6%) e Marche (+12,3%).

Nei primi nove mesi del 2014, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, l'Italia nord-orientale registra la maggiore crescita dell'export (+3,0%). Seguono, con incrementi più contenuti, le ripartizioni centrale (+2,0%), meridionale (+1,9%) e nord-occidentale (+1,5%). Risultano invece in marcata contrazione le vendite all'estero delle regioni dell'Italia insulare (-13,0%), prevalentemente per la forte flessione delle esportazioni di prodotti petroliferi raffinati.

Tra le regioni che forniscono un contributo positivo rilevante alla crescita tendenziale dell'export nazionale nei primi nove mesi del 2014 (+1,4% a livello nazionale) si mettono in luce, come particolarmente dinamiche: Liguria (+9,5%), Marche (+7,4%), Puglia (+5,0%) ed Emilia-Romagna (+4,2%).

Tra le regioni che contribuiscono invece a frenare l'espansione dell'export nazionale nei primi nove mesi del 2014 si segnalano Sicilia (-13,4%), Sardegna (-12,0%), Umbria (-3,6%) e Basilicata (-9,4%).

La dinamica delle esportazioni nelle principali province esportatrici (valori in milioni di euro)

Province	2013	2014*	Var. %
	gen-set	gen-set	
Milano	27.949	27.582	-1,3
Torino	14.574	15.403	5,7
Vicenza	11.414	11.864	3,9
Brescia	10.173	10.550	3,7
Bergamo	9.775	10.236	4,7
Bologna	8.495	8.860	4,3
Modena	8.027	8.514	6,1
Treviso	7.816	8.115	3,8
Firenze	7.144	7.319	2,4
Varese	7.322	7.134	-2,6
Verona	6.872	6.957	1,2
Reggio nell'Emilia	6.490	6.765	4,2
Monza e Brianza	6.410	6.417	0,1
Padova	6.517	6.359	-2,4
Roma	6.435	5.624	-12,6
Cuneo	4.736	4.804	1,4
Arezzo	5.222	4.758	-8,9
Siracusa	5.342	4.686	-12,3
Parma	4.211	4.313	2,4
Mantova	4.234	4.050	-4,3
<i>Altre province</i>	120.848	123.835	2,5
Italia	290.006	294.146	1,4

(*) Dati provvisori

Fonte: Istat

Nei primi nove mesi del 2014, le province che contribuiscono in misura più marcata a sostenere le vendite nazionali sui mercati esteri sono Torino, Genova, Massa-Carrara, Modena, Bergamo, Frosinone e Vicenza.

Il calo delle vendite all'estero dalle province di Roma, Siracusa, Cagliari, Arezzo e Milano contribuisce a frenare la crescita dell'export nazionale.

Venendo ora alle esportazioni bolognesi, dopo la grossa flessione avvenuta nel 2009 (-25% rispetto al 2008), esse hanno registrato una buona ripresa, riportandosi nel 2012 su livelli superiori a quelli del 2008 (+0,9%), e recuperando dunque completamente gli effetti della crisi economica tuttora in corso.

Anche nel 2013 le esportazioni della provincia di Bologna hanno segnato una crescita (+2,2%).

Nei primi nove mesi del 2014, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, l'incremento delle esportazioni della provincia di Bologna è stato pari a +4,3%; tra le province della regione Emilia-Romagna Bologna mantiene la propria leadership nella graduatoria per valore delle esportazioni (quasi 8,9 miliardi di euro contro gli 8,5 di Modena).

In valore assoluto, il dato di Bologna rimane poi fra i più elevati registrati dalle province italiane: risulta infatti la sesta in graduatoria. Meglio del capoluogo emiliano-romagnolo hanno fatto solo Milano, Torino, Vicenza, Brescia e Bergamo.

Sul commercio estero il Dipartimento Programmazione ha curato la pubblicazione dal titolo "[*Il commercio estero nel 2013 in provincia di Bologna*](#)" consultabile sul sito internet: www.comune.bologna.it/comune/piancont.

3.4 Il mercato del lavoro

Nel 2013 si sono registrati segnali ancora molto negativi per l'occupazione sia a livello nazionale che regionale.

In Italia l'occupazione diminuisce di 478.000 unità (-2,1%); prosegue inoltre la crescita della disoccupazione, con un aumento annuo di 369.000 persone (+13,4%), che interessa entrambe le componenti di genere e tutte le zone del paese. Il tasso di disoccupazione raggiunge il 12,2% contro il 10,7% di un anno prima.

Sempre più preoccupante poi il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) che cresce di 4,7 punti percentuali, arrivando al 40%, con un picco del 53,7% per le giovani donne del Mezzogiorno.

Anche in Emilia-Romagna nel 2013 l'occupazione è risultata in flessione, seppure in misura un po' più contenuta rispetto alla media nazionale (-1,6%); la perdita è di circa 31.000 occupati.

L'aumento del numero di disoccupati è invece superiore alla media nazionale: in Emilia-Romagna le persone in cerca di occupazione segnano nel 2013 un +19,3% rispetto all'anno precedente, corrispondente a circa 29.000 persone in più. Nella nostra regione il tasso di disoccupazione si colloca all'8,5%.

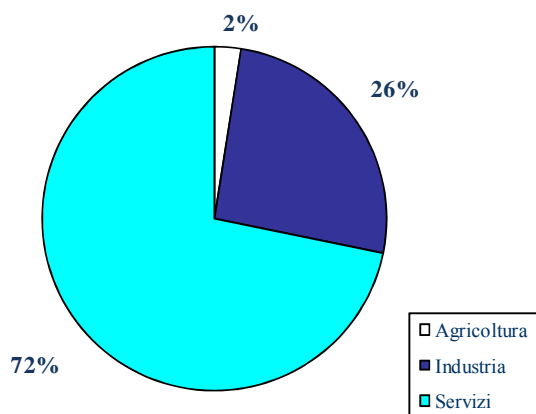
L'andamento delle forze di lavoro in provincia di Bologna nel 2013
(migliaia e valori %)

	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>
<i>Forze lavoro</i>	259	224	483
<i>Occupati</i>	239	204	442
<i>In cerca di occupazione</i>	21	20	41
<i>Tasso di attività (15-64 anni)</i>	79,8	68,9	74,3
<i>Tasso di occupazione (15-64 anni)</i>	73,1	62,6	67,8
<i>Tasso di disoccupazione</i>	8,0	8,9	8,4

Le totalizzazioni non sempre coincidono con la somma delle singole voci a causa del troncamento degli arrotondamenti.

Fonte: Istat

Occupati per settore di attività economica
in provincia di Bologna nel 2013



Fonte: Istat

Le conseguenze della crisi economica interessano come è ovvio anche la nostra realtà locale. Nel 2013 il numero di occupati in provincia di Bologna si attesta a 442.000: nel 2008, anno di inizio della crisi, gli occupati erano circa 10.000 in più.

Anche la dinamica del tasso di occupazione conferma la difficile congiuntura economica: nella provincia di Bologna si è infatti passati dal 72,4% del 2008 al 67,8% del 2013 e, in particolare, il tasso di occupazione maschile è sceso dal 78,3% al 73,1%, quello femminile dal 66,6% al 62,6%, entrambi in ulteriore peggioramento anche rispetto ai valori del 2012.

Dati preoccupanti si registrano anche sul versante della ricerca del lavoro. Nel 2013 il tasso di disoccupazione totale in provincia di Bologna è stato dell'8,4%, in marcato aumento rispetto all'anno precedente (6,9%) e ancor più con riferimento a un periodo più lungo: nel 2008 esso si fermava ad appena il 2,2%.

L'incremento del tasso di disoccupazione ha riguardato entrambi i generi: attualmente si attesta a 8% per gli uomini e 8,9% per le donne. Anche in questo caso il confronto con i dati

L'occupazione in provincia di Bologna nel 2013 (migliaia)

Settori	Dipendenti	Indipendenti	Totale
<i>Agricoltura</i>	2	9	11
<i>Industria</i>	93	21	114
<i>di cui industria in senso stretto</i>	82	10	92
<i>Servizi</i>	233	85	318
Totali (*)	328	114	442

Le totalizzazioni non sempre coincidono con la somma delle singole voci a causa del troncamento degli arrotondamenti

Fonte: Istat

Ore di Cassa Integrazione concesse nel 2013 e variazioni col 2012

		Provincia di Bologna	Emilia-Romagna	Italia
GESTIONE ORDINARIA	Ore	4.029.486	16.848.130	353.544.183
	Variazione ass. ore	-146.941	-2.045.932	+7.940.458
	Variazione %	-3,5%	-10,8%	+2,4%
GESTIONE STRAORDINARIA	Ore	7.289.224	31.777.678	458.897.124
	Variazione ass. ore	+1.568.841	+300.540	+58.612.854
	Variazione %	+27,4%	+1%	+14,6%
GESTIONE IN DEROGA 2012-2013	Ore	8.523.292	42.749.265	273.421.048
	Variazione ass. ore	+488.483	+634.273	-81.345.179
	Variazione %	+6,1%	+1,5%	-22,9%

Fonte: Inps

tocca in misura particolare i giovani, infatti i disoccupati in età compresa tra 15 e 24 anni sono quasi 730 mila con un tasso di disoccupazione pari ormai al 43,9%.

Di contro, sempre a livello nazionale, il numero di individui inattivi tra i 15 e i 64 anni diminuisce del 2,2% rispetto a dodici mesi prima e il tasso

del 2008 permette di cogliere appieno le proporzioni della crisi (il tasso di disoccupazione era in quell'anno 2,4% per le donne e 2% per i maschi).

Gli effetti della difficile situazione economica sono evidenti anche nell'utilizzo da parte delle aziende dello strumento della Cassa Integrazione Guadagni.

Nel 2013 in provincia di Bologna sono state autorizzate complessivamente quasi 20 milioni di ore di Cig, un dato superiore di circa 2 milioni rispetto a quello dell'anno precedente quando le ore autorizzate erano state poco meno di 18 milioni. La variazione percentuale rispetto al 2012 è pari al +10,7%.

Separando la Cassa Integrazione ordinaria da quella straordinaria e in deroga, si vede come quest'aumento sia dovuto alla gestione straordinaria (cresciuta del +27,4%) e da quella in deroga (+6,1%), mentre la gestione ordinaria è diminuita del -3,5%.

In base agli ultimi dati disponibili, in Italia a novembre 2014 gli occupati sono 22.310.000, in calo dello 0,2% su base annua (-42 mila). Il tasso di occupazione, pari al 55,5%, rimane immutato rispetto a dodici mesi prima.

Il numero di disoccupati (3.457.000) aumenta dell'8,3% su base annua (+264 mila). Il tasso di disoccupazione cresce a sua volta fino a toccare il 13,4%. Il fenomeno

di inattività, pari al 35,7%, cala di 0,7 punti percentuali su base annua.

In Emilia-Romagna alla fine del terzo trimestre 2014 (ultimo dato disponibile a livello regionale) gli occupati erano circa 1.963.000, in calo rispetto al terzo trimestre 2013 (6.500 occupati in meno, pari a -0,3%); il decremento ha riguardato sia i lavoratori dipendenti (-1.500 unità) che quelli indipendenti (-5.000 unità).

La crescita di occupazione si è registrata nel settore industriale (+14.000 unità), derivante da un incremento sia degli occupati nell'industria in senso stretto (+10.000 unità, pari a +2,2%) sia degli occupati nelle costruzioni (+3,2%). Di contro il settore dei servizi ha visto diminuire la propria dimensione occupazionale dell'1,2% (-15.100 unità lavorative), sebbene siano cresciuti di 5.000 unità gli occupati nel settore del commercio, alberghi e ristoranti (+1,3%, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente). Anche gli occupati nel settore agricolo hanno registrato una variazione negativa (-5.500 unità, pari al -8,1%).

I disoccupati nel terzo trimestre del 2014 sono diminuiti su base annua di 4.500 unità, facendo registrare una variazione percentuale pari a -2,9%. Il tasso di disoccupazione in Emilia-Romagna nel terzo trimestre 2014 è stato pari al 7,3%, due punti percentuali in meno rispetto a quello rilevato nel terzo trimestre 2013.

L'occupazione in Emilia-Romagna nel III trimestre 2014 (migliaia di persone)

<i>Settori</i>	<i>Dipendenti</i>	<i>Indipendenti</i>	<i>Totale</i>
<i>Agricoltura</i>	29	36	65
<i>Industria</i>	530	124	654
<i>di cui in senso stretto</i>	476	48	524
<i>Servizi</i>	913	331	1.244
<i>Totale(*)</i>	1.472	491	1.963

(*) Le totalizzazioni non sempre coincidono con la somma delle singole voci a causa del troncamento degli arrotondamenti.

Fonte: Istat

L'andamento delle forze di lavoro in Emilia Romagna nel III trimestre 2014 (migliaia e valori %)

	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>
<i>Forze lavoro</i>	1.187	931	2.117
<i>Occupati</i>	1.116	847	1.936
<i>In cerca di occupazione</i>	71	83	155
<i>Tasso di attività (15-64 anni)</i>	80,5	64,4	72,4
<i>Tasso di occupazione (15-64 anni)</i>	75,5	58,6	67,0
<i>Tasso di disoccupazione</i>	6,0	9,0	7,3

Le totalizzazioni non sempre coincidono con la somma delle singole voci a causa del troncamento degli arrotondamenti.

Fonte: Istat

Passiamo infine ai dati più aggiornati sulla Cassa Integrazione. Tra gennaio e novembre 2014 in provincia di Bologna sono state autorizzate complessivamente poco meno di 16,9 milioni di ore di Cassa Integrazione Guadagni, un dato inferiore del 12,7% rispetto a quello del corrispondente periodo del 2013.

Separando la Cassa Integrazione ordinaria da quella straordinaria e in deroga, si vede come questo forte calo sia dovuto soprattutto alla diminuzione di oltre un quarto della gestione ordinaria. In controtendenza con i livelli regionale e nazionale l'andamento provinciale della gestione straordinaria: a Bologna si registra un calo del 12,6%, mentre gli altri livelli territoriali sono in forte crescita

(+10,5% il dato regionale e +21,7% quello nazionale).

Tornando alle ore di Cassa Integrazione in complesso, il calo evidenziato a livello provinciale (-12,7%) risulta sostanzialmente in linea a quello registrato in regione (-12,3%) e comunque più accentuato di quello nazionale (-6,1%).

Ore di Cassa Integrazione concesse nel periodo gennaio-novembre 2014

		Provincia di Bologna	Emilia-Romagna	Italia
GESTIONE ORDINARIA	Ore	2.908.022	10.616.626	229.419.875
	Variazione ass. ore	-1.062.339	-5.738.151	-103.202.741
	Variazione %	-26,8	-35,1	-31,0
GESTIONE STRAORDINARIA	Ore	7.020.217	37.076.046	585.439.484
	Variazione ass. ore	-1.010.352	3.509.312	104.579.946
	Variazione %	-12,6	10,5	21,7
GESTIONE IN DEROGA	Ore	6.921.376	32.226.646	207.466.777
	Variazione ass. ore	-380.823	-8.942.677	-67.314.708
	Variazione %	-5,2	-21,7	-24,5

Fonte: Inps (serie revisionata sulla base della rilettura degli archivi del 3 giugno 2014).

Sul tema del lavoro il Dipartimento Programmazione ha curato la pubblicazione dal titolo “*[Il mercato del lavoro nel 2013 a Bologna](#)*” consultabile sul sito internet: www.comune.bologna.it/comune/piancont .

3.5 L'inflazione

I dati del 2014 evidenziano, sia nella nostra città che a livello nazionale, una dinamica dei prezzi in forte contrazione che riflette principalmente gli effetti della prolungata flessione dei costi delle materie prime, in particolare di quelle energetiche, combinata con una persistente debolezza della domanda di consumi da parte delle famiglie. Il 2014 si è chiuso per il comune di Bologna con un tasso medio del +0,3% (era stato dell'1,3% nel 2013), registrando nell'anno appena trascorso un valore superiore, seppur di poco, a quello italiano (+0,2%).

I prezzi al consumo per l'intera collettività per il comune di Bologna
(var. % media annua calcolata sugli indici relativi ai dodici mesi)

<i>Divisioni</i>	<i>2008</i>	<i>2009</i>	<i>2010</i>	<i>2011</i>	<i>2012</i>	<i>2013</i>	<i>2014</i>
<i>Prodotti alimentari e bevande analcoliche</i>	5,0	1,4	-0,3	3,6	3,8	2,7	0,0
<i>Bevande alcoliche e tabacchi</i>	4,2	3,9	2,9	3,9	6,3	1,5	1,1
<i>Abbigliamento e calzature</i>	1,3	1,5	0,8	0,9	3,2	1,2	0,9
<i>Abitazione, acqua, elettricità e combustibili</i>	7,3	-1,1	0,0	5,8	7,1	1,7	-0,4
<i>Mobili, articoli e servizi per la casa</i>	1,4	1,1	0,1	0,8	1,5	0,8	0,4
<i>Servizi sanitari e spese per la salute</i>	-0,3	0,7	0,1	0,3	-0,5	-0,1	-0,5
<i>Trasporti</i>	5,6	-2,6	3,7	6,3	6,1	1,3	0,7
<i>Comunicazioni</i>	-4,6	-0,8	-1,2	-1,8	-2,2	-5,3	-8,0
<i>Ricreazione, spettacoli, cultura</i>	0,7	0,8	1,1	0,6	-0,2	0,0	0,1
<i>Istruzione</i>	5,0	1,9	2,2	3,0	1,6	2,1	1,6
<i>Servizi ricettivi e di ristorazione</i>	2,2	0,4	-0,5	2,0	1,8	2,9	2,8
<i>Altri beni e servizi</i>	2,1	2,8	3,7	3,3	2,1	0,9	-0,6
<i>Indice generale (con tabacchi)</i>	2,9	0,4	1,0	2,9	2,9	1,3	0,3

Fonte: Istat

Nel 2014 sono quattro le divisioni di prodotto che fanno registrare a Bologna un tasso medio dell'indice di segno negativo ad indicare cali effettivi dei prezzi rispetto all'anno 2013. In particolare è la divisione delle comunicazioni a far segnare la maggiore diminuzione: -8% (-7,3% a livello nazionale), ma anche quella degli altri beni e servizi (-0,6%), quella dei servizi sanitari (-0,5%) e quella dell'abitazione (-0,4%). Con un'inflazione invece decisamente superiore al dato complessivo i servizi ricettivi (+2,8%), l'istruzione (+1,6%) e le bevande alcoliche e tabacchi (+1,1%).

Pressoché analoghi gli andamenti a livello nazionale, ad eccezione dei servizi ricettivi che localmente superano di quasi due punti percentuali il dato italiano.

Nel corso del 2014 l'inflazione a Bologna si è mantenuta su livelli molto bassi. Nel primo semestre dell'anno i prezzi al consumo hanno registrato in città aumenti contenuti e oscillanti tra il +0,4%, per poi ridiscendere, nella seconda parte dell'anno, in modo repentino e risultare addirittura di segno negativo. Una deflazione da ricercare soprattutto nel consistente calo dei prodotti petroliferi. Anche l'inflazione nazionale presenta un andamento del tutto analogo.

Sul sito del Dipartimento Programmazione è consultabile l'Osservatorio prezzi Bologna contenente ulteriori elaborazioni dell'indice dei prezzi al consumo, che permettono di analizzare le variazioni tendenziali per ulteriori disaggregazioni, quali ad esempio le diverse tipologie di beni e servizi o di prodotti oggetto della rilevazione secondo la frequenza di acquisto. Tali dati consentono un'analisi più approfondita delle variazioni dei prezzi, fornendo una lettura del fenomeno inflazionistico più accurata e più vicina all'ottica del consumatore.

A dicembre 2014 i prezzi dei prodotti acquistati con maggior frequenza dai consumatori (es. generi alimentari, bevande analcoliche e alcoliche, tabacchi, spese per l'affitto, beni non durevoli per la casa, carburanti, ecc.) registrano un tasso tendenziale in forte deflazione (-0,9%) ad indicare cali reali di prezzo rispetto a dicembre dello scorso anno.

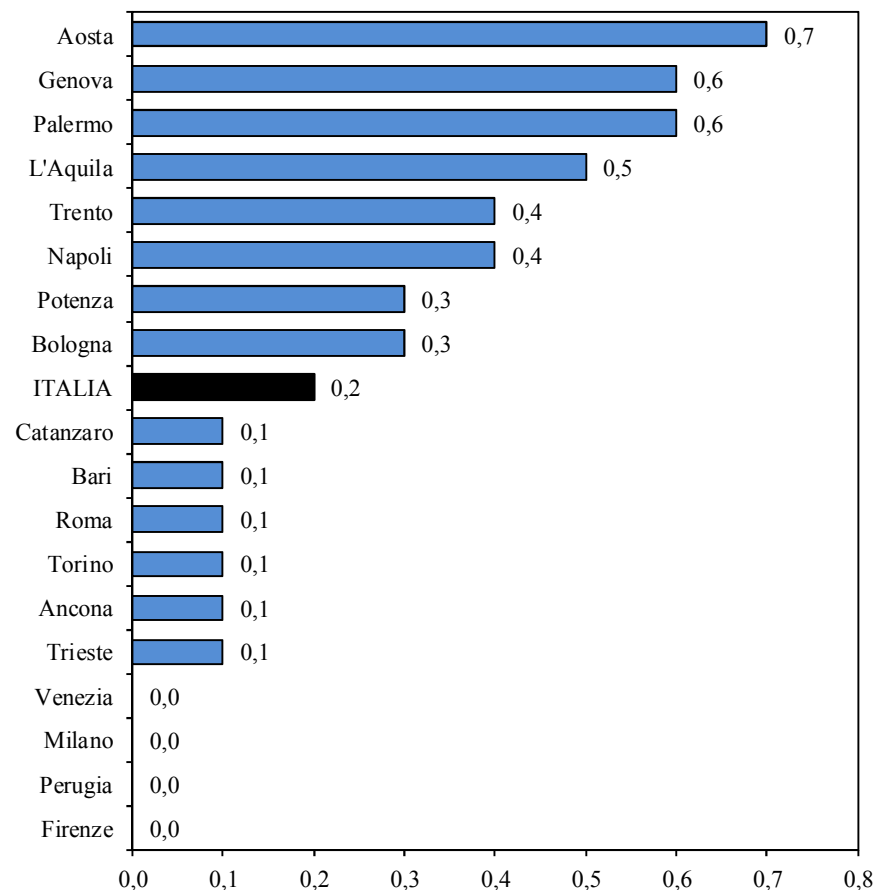
Di segno negativo da oltre un anno i tassi tendenziali dei prodotti a bassa frequenza d'acquisto che, dopo un lungo periodo di stabilità, tornano a salire leggermente nell'ultima parte dell'anno (-0,4% a dicembre).

Infine l'inflazione dei prodotti a media frequenza di acquisto si caratterizza per un andamento oscillatorio; in particolare nel mese di novembre hanno toccato il +2,3% per ridiscendere a dicembre all'1,2%.

Nel confronto con le altre città italiane, nel 2014 la maggior parte dei capoluoghi di regione si caratterizza per una inflazione media annua assai contenuta.

Bologna è una di queste e con il suo +0,3% si colloca appena al di sopra della media nazionale (+0,2%), nella parte centrale della graduatoria dei capoluoghi di regione.

Tasso medio dell'indice dei prezzi al consumo (NIC) nei capoluoghi di regione nel 2014
Graduatoria delle variazioni medie annue



Fonte: Istat

In testa alla classifica nel 2014 troviamo Bolzano, con un aumento annuo dei prezzi pari al +1,1%, seguita a distanza da Cagliari e Aosta (entrambe al +0,7%).

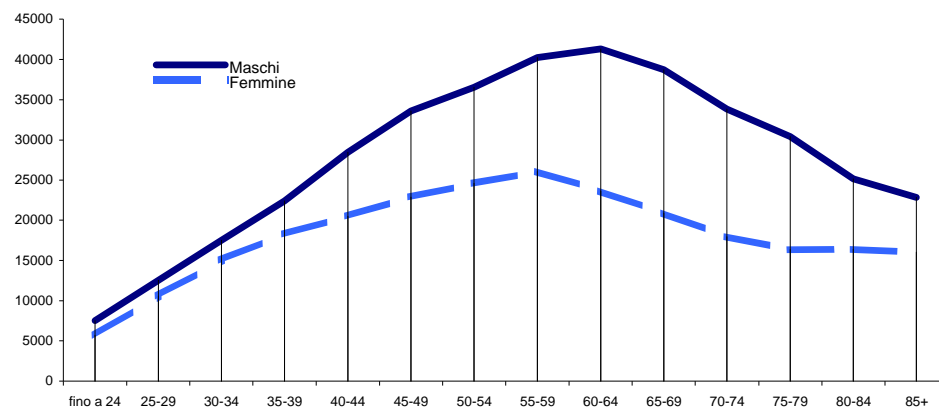
Ben quattro (Perugia, Firenze Venezia e Milano) le città in cui non si sono verificati su base annua aumenti dei prezzi al consumo.

Tutti i dati rilevati dall'Osservatorio Prezzi contenuti nel documento "*Osservatorio prezzi Bologna – dati mensili*" vengono diffusi mensilmente sul sito internet all'indirizzo: www.comune.bologna.it/comune/piancont .

Il Dipartimento Programmazione del Comune di Bologna ha curato inoltre lo studio dal titolo: "*Le tendenze dell'inflazione a Bologna nel 2013*" consultabile su internet sempre all'indirizzo: www.comune.bologna.it/comune/piancont .

3.6 I redditi

**Reddito imponibile medio ai fini dell'addizionale comunale all'Irpef per età e sesso - Anno 2012
Comune di Bologna (valori in euro).**



Fonte: ns. elaborazioni su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze

A Bologna nel 2012, ultimo anno per cui sono disponibili i dati relativi alle dichiarazioni dei redditi, i contribuenti erano 295.869 con un reddito imponibile complessivo ai fini dell'addizionale comunale all'Irpef di 7 miliardi di euro; l'imposta netta pagata ammontava in totale a oltre 1,6 miliardi di euro.

Il reddito imponibile medio per ogni contribuente bolognese è risultato quindi di 23.682 euro, corrispondente a un'Irpef netta media pagata di 5.479 euro. E' però opportuno rilevare che a Bologna la metà dei contribuenti nel 2012 dichiarava un reddito inferiore a 18.734 euro (cosiddetto reddito mediano).

L'analisi delle dichiarazioni dei redditi 2012 relativi ai cittadini bolognesi evidenzia ancora una significativa differenza di genere. I contribuenti

Contribuenti e reddito imponibile dichiarato ai fini dell'addizionale comunale all'irpef per sesso a Bologna

Anni	Numero dei contribuenti	Reddito complessivo (miliardi di euro)	Reddito imponibile medio (euro) (*)	Reddito imponibile mediano (euro)
Maschi e femmine				
2008	303.041	7,154	23.607	17.949
2009	298.976	7,089	23.713	18.270
2010	297.883	7,081	23.771	18.332
2011	297.473	7,067	23.757	18.458
2012	295.869	7,007	23.682	18.734
Maschi				
2008	145.219	4,230	29.127	20.634
2009	142.615	4,133	28.981	20.858
2010	141.813	4,120	29.054	20.898
2011	141.881	4,111	28.979	21.046
2012	141.571	4,068	28.735	21.190
Femmine				
2008	157.822	2,924	18.529	15.542
2009	156.361	2,956	18.908	15.967
2010	156.070	2,961	18.969	16.027
2011	155.592	2,956	18.996	16.098
2012	154.298	2,939	19.047	16.507

I dati fanno riferimento ai contribuenti residenti o aventi domicilio fiscale a Bologna.

(*) Nel calcolo dei valori medi si prendono in considerazione tutti i contribuenti, compresi quelli senza imposta netta corrisposta.

Fonte: Nostre elaborazioni su dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze (dati provvisori).

maschi (141.571) hanno dichiarato complessivamente un reddito imponibile di oltre 4 miliardi di euro; le contribuenti (154.298) hanno invece dichiarato complessivamente un reddito imponibile di quasi 3 miliardi di euro. Nel 2012 a Bologna il reddito imponibile medio degli uomini è quindi risultato pari a 28.735 euro e supera quello medio delle donne (19.047 euro) del 51%; il divario è ancora molto netto, ma si può notare nel tempo la tendenza a una riduzione dello squilibrio tra i sessi. A Bologna la metà dei contribuenti maschi nel 2012 aveva un reddito inferiore a 21.190 euro (reddito mediano), mentre per le femmine tale parametro era pari a 16.507 euro.

I redditi medi dichiarati per il 2012 dai contribuenti bolognesi aumentano al crescere dell'età fino ai 59 anni, in corrispondenza della fase finale del percorso lavorativo; dai 60 anni in poi i redditi via via diminuiscono, visto il livello mediamente più basso dei redditi da pensione, in particolare per le persone più anziane. Se l'analisi viene condotta a livello di genere, appare evidente come in tutte le classi di età i valori medi femminili siano inferiori a quelli maschili. In termini relativi, il divario è però molto più contenuto fino ai 39 anni; dai 40 in poi le differenze si accentuano sensibilmente e raggiungono i valori più elevati nelle classi di età comprese tra i 65 e i 79 anni, nelle quali i redditi degli uomini risultano quasi doppi rispetto a quelli delle donne.

Oltre al divario di genere si rilevano a Bologna anche marcate differenze territoriali. In particolare i redditi medi più elevati si registrano nella zona Colli (quasi 42.500 euro dichiarati), nelle quattro zone che compongono il centro storico cittadino (in particolare a Galvani, con poco meno di 36.200 euro) e a Murri, con circa 30.100; i valori più bassi si raggiungono nella periferia ovest e nord, con il minimo registrato a San Donato (poco più di 18.900 euro dichiarati nel 2012). In tutte le zone della città comunque i redditi medi dichiarati dagli uomini superano nettamente quelli delle donne.

Quanto alla nazionalità, i contribuenti residenti stranieri nel 2012 sono stati a Bologna 27.034 (pari al 9,5% del totale). Il loro reddito imponibile relativo all'addizionale comunale all'Irpef ammontava complessivamente a 267 milioni di euro. Il reddito medio imponibile è risultato dunque pari a 9.862 euro e quello mediano, al di sotto del quale si posiziona il 50% dei contribuenti stranieri, a 8.031 euro. Il reddito medio degli stranieri è molto inferiore a quello dei contribuenti italiani (25.678 euro).

Vale la pena sottolineare però come, per la larga maggioranza della popolazione, l'unità di riferimento per valutare il reale grado di benessere socio-economico non è il singolo individuo, ma la famiglia di appartenenza, nella quale spesso si combinano in modo variabile redditi percepiti da due o più componenti. Per quanto riguarda i redditi dei nuclei familiari nel 2012 i single hanno dichiarato in media poco più di 23.400 euro, le famiglie di due componenti invece un reddito medio pro capite di circa 21.200 euro. Alle famiglie con 3 o più componenti viene, come è ovvio, associato via via un reddito medio pro capite più basso.

Per ulteriori approfondimenti si rimanda alla nota *“I redditi 2012 dichiarati dalle cittadine e dai cittadini di Bologna”* consultabile sul sito internet: www.comune.bologna.it/comune/piancont .

3.7 Il turismo

a) Il movimento turistico

Nonostante la crisi economica, i dati relativi al turismo nel 2013 per la nostra provincia sono positivi (+1,7% rispetto all'anno precedente) quanto ad arrivi, ma mostrano una leggera flessione nelle presenze (-3%). Consistente appare il calo di arrivi e presenze per gli italiani, mentre in sensibile crescita sono i flussi di stranieri attratti dal nostro territorio (+13,2% gli arrivi e +8,1% le presenze).

Per il capoluogo in particolare i risultati appaiono più confortanti di quelli relativi alla provincia nel suo complesso. Infatti nella nostra città variazioni positive si registrano tanto per gli italiani quanto per gli stranieri, anche se sono soprattutto questi ultimi a determinare la buona performance dello scorso anno. In effetti, rispetto al 2012, gli arrivi sono aumentati in complesso del 9% e superano il milione, mentre i pernottamenti salgono del 5,3% a quota 2.150.000 circa (in media due notti a persona); per gli stranieri, che sono ormai quasi il 50% dei visitatori, le due percentuali salgono rispettivamente al +18,7 e +13,5%.

Nell'arco dell'ultimo decennio gli arrivi di stranieri sono passati dagli oltre 268.000 del 2003 ai 477.000 circa del 2013 con un aumento del 77,8%. Nel 2013 i turisti stranieri più numerosi risultano i tedeschi (43.617; +14% rispetto al 2012); seguono i francesi (39.236) che nel 2012 occupavano la terza posizione. Al terzo posto scendono gli spagnoli (38.407), al quarto si collocano i britannici (36.585) e al quinto gli statunitensi (36.356).

Passando alle presenze, quindi ai pernottamenti, nel 2013 quelle dei turisti stranieri rappresentano oltre il 48% del totale. I più numerosi risultano gli americani (84.278, +19% su base annua), che nel 2012 occupavano la terza posizione; seguono gli spagnoli (84.245), che perdono il primo posto, poi i tedeschi (81.086), gli inglesi (79.497) e i francesi (72.320).

Nell'arco degli ultimi cinque anni tra le nazionalità più rappresentate forte incremento di russi e cinesi.

Se consideriamo i dati del movimento turistico tra gennaio e novembre 2014, si può notare come nella nostra città, rispetto allo stesso periodo del 2013, gli arrivi continuano a crescere così come le presenze. I turisti arrivati in città, da gennaio a novembre 2014, sono aumentati del 3,6%; il

Movimento turistico alberghiero ed extra-alberghiero nel comune e nella provincia di Bologna nel 2013

		2013	variazioni 2012-2013	
			ass.	%
Comune di Bologna				
Arrivi		1.058.875	87.521	9,0
	<i>Italiani</i>	<i>581.702</i>	<i>12.424</i>	<i>2,2</i>
	<i>Stranieri</i>	<i>477.173</i>	<i>75.097</i>	<i>18,7</i>
Presenze		2.145.429	108.835	5,3
	<i>Italiani</i>	<i>1.111.909</i>	<i>-14.423</i>	<i>-1,3</i>
	<i>Stranieri</i>	<i>1.033.520</i>	<i>123.258</i>	<i>13,5</i>
Provincia di Bologna				
Arrivi		1.632.777	26.675	1,7
	<i>Italiani</i>	<i>954.800</i>	<i>-52.266</i>	<i>-5,2</i>
	<i>Stranieri</i>	<i>677.977</i>	<i>78.941</i>	<i>13,2</i>
Presenze		3.329.054	-101.251	-3,0
	<i>Italiani</i>	<i>1.917.268</i>	<i>-206.458</i>	<i>-9,7</i>
	<i>Stranieri</i>	<i>1.411.786</i>	<i>105.207</i>	<i>8,1</i>

Fonte: Provincia di Bologna

loro numero ammonta complessivamente a oltre il milione di persone. Le presenze aumentano (+0,4%), seppur di poco, superando i due milioni.

Meno favorevole appare la situazione a livello provinciale: per quel che concerne gli arrivi si registra una sostanziale stabilità: l'aumento degli arrivi degli stranieri (+1,2%) compensa il calo degli arrivi degli italiani (-0,6%). Le presenze sono invece in calo sia per quanto concerne la componente italiana (-3,5%) che quella straniera (-0,8%).

b) Strutture alberghiere

Nell'intera provincia gli esercizi alberghieri nel 2013 erano 321, 3 in meno rispetto all'anno prima. Il numero di camere è aumentato passando da 13.692 nel 2012 a 13.824, mentre i posti letto sono passati da 25.658 a 26.272 (+614). Gli alberghi sono localizzati, oltre che a Bologna, prevalentemente nelle località climatiche dell'Appennino o termali (Lizzano in Belvedere, Imola, Porretta Terme, Gaggio Montano, Castel San Pietro Terme). Gli esercizi extra-alberghieri nel 2013 erano 1.302, con più di 12.100 posti letto. I più numerosi risultano i bed&breakfast (589), seguiti da appartamenti per uso turistico (283) e affittacamere (231).

Per quanto riguarda il comune di Bologna, nel 2013 il numero di esercizi alberghieri era pari a 94, per la maggior parte alberghi a 3 o 4 stelle. Nel 2013 le camere degli alberghi erano complessivamente 6.211 con una disponibilità di 11.801 posti letto. A Bologna vi erano inoltre 645 esercizi extra-alberghieri con una capacità ricettiva di 2.546 camere e 5.127 posti letto, con una netta prevalenza di bed&breakfast (293 per un totale di 1.066 letti).

Movimento turistico alberghiero ed extra-alberghiero nel comune e nella provincia di Bologna nel periodo gennaio-novembre 2014

	<i>gen-nov 2014</i>	<i>variazioni</i>	
		<i>gen-nov 2014/gen-nov 2013</i>	<i>%</i>
		<i>ass.</i>	<i>%</i>
Comune di Bologna			
Arrivi	1.023.425	35.989	3,6
<i>Italiani</i>	<i>546.476</i>	<i>13.305</i>	<i>2,5</i>
<i>Stranieri</i>	<i>476.949</i>	<i>22.684</i>	<i>5,0</i>
Presenze	2.013.466	8.485	0,4
<i>Italiani</i>	<i>1.017.972</i>	<i>-4.768</i>	<i>-0,5</i>
<i>Stranieri</i>	<i>995.494</i>	<i>13.253</i>	<i>1,3</i>
Provincia di Bologna			
Arrivi	1.531.493	2.750	0,2
<i>Italiani</i>	<i>875.668</i>	<i>-4.953</i>	<i>-0,6</i>
<i>Stranieri</i>	<i>655.825</i>	<i>7.703</i>	<i>1,2</i>
Presenze	3.050.805	-72.144	-2,3
<i>Italiani</i>	<i>1.715.786</i>	<i>-61.706</i>	<i>-3,5</i>
<i>Stranieri</i>	<i>1.335.019</i>	<i>-10.438</i>	<i>-0,8</i>

Fonte: Provincia di Bologna

(1) Dati provvisori

Attrezzatura alberghiera ed extralberghiera nella provincia e nel comune di Bologna secondo il tipo di esercizio nel 2013

<i>Categorie</i>	<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>
Strutture alberghiere		
<i>5 stelle e 5 stelle lusso</i>	1	1
<i>4 stelle</i>	72	33
<i>3 stelle</i>	147	40
<i>2 stelle</i>	56	9
<i>1 stella</i>	39	9
<i>Residences</i>	6	2
Totali strutture alberghiere	321	94
Altre strutture ricettive		
<i>Ostelli e Case per Ferie</i>	38	24
<i>Campeggi e villaggi turistici</i>	9	1
<i>Alloggi agrituristici</i>	150	6
<i>Affittacamere e case vacanze</i>	231	117
<i>Bed & Breakfast</i>	589	293
<i>Rifugi alpini</i>	2	0
<i>Appartamenti per uso turistico</i>	283	204
Totali altre strutture ricettive	1.302	645
Totali	1.623	739

Fonte: Provincia di Bologna

Le camere e i posti letto negli esercizi alberghieri ed extralberghieri nel comune e nella provincia di Bologna

	<i>2012</i>	<i>2013</i>
Comune di Bologna		
Camere		
<i>Alberghi</i>	<i>6.142</i>	<i>6.211</i>
<i>Altri esercizi</i>	<i>2.278</i>	<i>2.546</i>
Posti letto		
<i>Alberghi</i>	<i>11.578</i>	<i>11.801</i>
<i>Altri esercizi</i>	<i>4.591</i>	<i>5.127</i>
Provincia di Bologna		
Camere		
<i>Alberghi</i>	<i>13.692</i>	<i>13.824</i>
<i>Altri esercizi</i>	<i>5.363</i>	<i>5.755</i>
Posti letto		
<i>Alberghi</i>	<i>25.658</i>	<i>26.272</i>
<i>Altri esercizi</i>	<i>11.092</i>	<i>12.134</i>

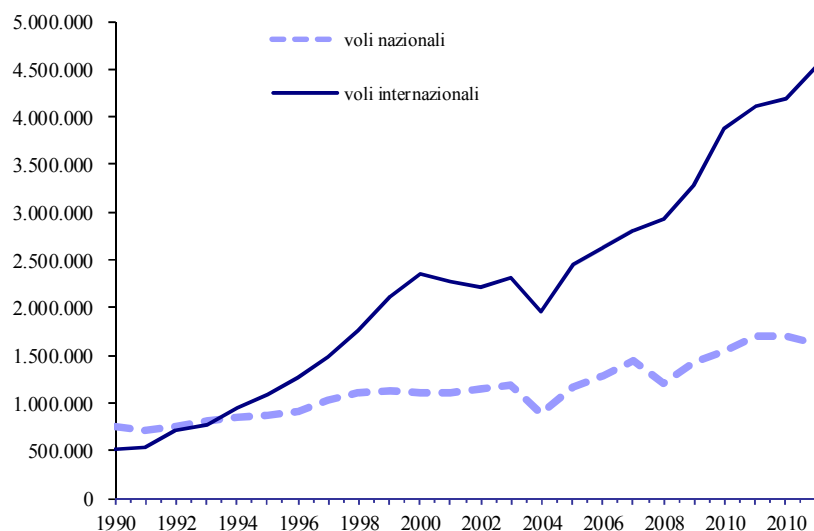
Fonte: Provincia di Bologna

3.8 L'Aeroporto

Un ruolo senza dubbio rilevante per lo sviluppo del turismo nella nostra città è ricoperto dall'Aeroporto G. Marconi.

Il perdurare della crisi economica e le difficoltà registrate da alcune compagnie aeree (che hanno ridotto rotte e frequenze), unite alla presenza di aree di cantiere nel Terminal per l'ultima fase dei lavori di riqualifica, non hanno impedito all'Aeroporto di Bologna di crescere anche nel 2013, con un dato in controtendenza rispetto alla media degli aeroporti italiani.

**Movimento dei passeggeri nell'Aeroporto G.Marconi di Bologna
(transiti e aviazione generale esclusi) negli anni dal 1990 al 2013**



(*) Nei mesi di maggio e giugno 2004 chiusura per lavori.

Fonte: Società Aeroporto G.Marconi di Bologna

internazionali (più di 4 milioni e mezzo), favoriti soprattutto dall'ingresso di nuove compagnie aeree (Transavia, Tunisair, Vueling e Wizzair), dall'attivazione di nuove rotte (Bilbao, Cluj-Napoca, Dublino, Eindhoven, Iasi, Sofia, Timisoara, Tunisi) e dal potenziamento di collegamenti già

Movimento dei passeggeri nell'Aeroporto G. Marconi di Bologna nel 2013 (*)

	2013	Variazioni 2013-2012	
		ass.	%
<i>Nazionali</i>	1.611.123	-98.806	-5,8
<i>Internazionali</i>	4.515.826	346.128	8,3
<i>Transiti</i>	59.297	-12.075	-16,9
<i>In complesso</i>	6.186.246	235.247	4,0

(*) Dati provvisori e al netto dell'Aviazione Generale

Fonte: Aeroporto G. Marconi di Bologna S.p.A

Il Marconi, infatti, ha chiuso l'anno con il nuovo record di traffico nella storia dello scalo, arrivando a superare per la prima volta, il 18 dicembre 2013, i 6 milioni di passeggeri annui, arrivati a fine anno quasi a sfiorare i 6.200.000. Con una crescita del 4% sul 2012, l'Aeroporto di Bologna è risultato inoltre uno dei pochi scali italiani ad avere registrato un risultato positivo, a fronte di una media nazionale negativa (-2,1%).

Nel dettaglio, l'incremento di traffico è stato trainato dai passeggeri su voli

esistenti (per Barcellona, Bucarest, Catania, Istanbul, Marrakech, Tirana e Valencia). In flessione, invece, i passeggeri su voli nazionali (comunque pari a oltre un milione e 600.000).

Riguardo alla suddivisione per tipologia di vettore, i passeggeri su voli di linea tradizionali sono stati 2.932.099, quelli su voli low cost 2.974.178, quelli su voli charter 220.944 (a questi si aggiungono oltre 59.000 transiti).

La meta preferita dai passeggeri del Marconi si conferma Parigi, che totalizza quasi mezzo milione di passeggeri, seguita da Londra con circa 440 mila e Catania sopra i 300 mila. Nella “top ten” troviamo quindi Francoforte, Palermo, Madrid, Istanbul, Roma, Monaco e Casablanca. Tra le destinazioni emergenti, si segnalano invece Mosca e Bucarest.

Movimento dei passeggeri nell'Aeroporto G. Marconi di Bologna nel periodo gennaio-novembre 2014 (a)

	<i>gen-nov 2014</i>	<i>Variazioni</i>	
		<i>gen-nov2014/gen-nov2013</i>	
		<i>ass.</i>	<i>%</i>
<i>Nazionali</i>	1.603.368	111.329	7,5
<i>Internazionali</i>	4.469.197	267.684	6,4
<i>Transiti</i>	37.144	-18.851	-33,7
<i>In complesso</i>	6.109.709	360.162	6,3

(*) Dati provvisori e al netto dell'Aviazione Generale

Fonte: Aeroporto G. Marconi di Bologna S.p.A

I passeggeri dell'aeroporto G. Marconi di Bologna tra gennaio e novembre 2014 hanno superato i sei milioni (voli nazionali, internazionali e transiti). L'aumento rispetto al corrispondente periodo del 2013 è stato del +6,3% (360.162 viaggiatori in più).

La crescita è stata determinata sia dai passeggeri sui voli nazionali (+7,5% e oltre 110 mila viaggiatori in più) sia da quelli sui voli internazionali, che risultano in aumento del 6,4% (quasi 280 mila viaggiatori in più). In particolare nel mese di agosto i passeggeri hanno sfiorato quota 700 mila (690.195), il dato mensile più alto della storia dello scalo bolognese.

I primi dati riferiti all'intero anno 2014, ancora provvisori, indicano che i passeggeri hanno superato la soglia dei 6,5 milioni, con una crescita del 6,2% sul dato 2013.

Per ulteriori approfondimenti si rimanda alla nota “*Il turismo a Bologna nel 2013*” consultabile sul sito internet: www.comune.bologna.it/comune/piancont .

Per maggiori informazioni sull'Aeroporto è possibile consultare il sito internet: www.bologna-airport.it.

3.9 Il mercato immobiliare

a) Le nuove costruzioni

Gli effetti della crisi economica sono particolarmente visibili nei dati relativi alle abitazioni progettate, iniziate e ultimate in città. In effetti il comparto delle costruzioni risulta uno fra quelli maggiormente colpiti dalla recessione, come vedremo anche in seguito in relazione all'andamento del mercato immobiliare.

Le abitazioni progettate, iniziate e ultimate nel comune di Bologna nel periodo 2008-2014

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
<i>Abitazioni progettate</i>	257	384	873	217	269	125	65
<i>Abitazioni iniziate</i>	320	239	720	513	200	161	20
<i>Abitazioni ultimate</i>	883	542	338	320	363	357	43

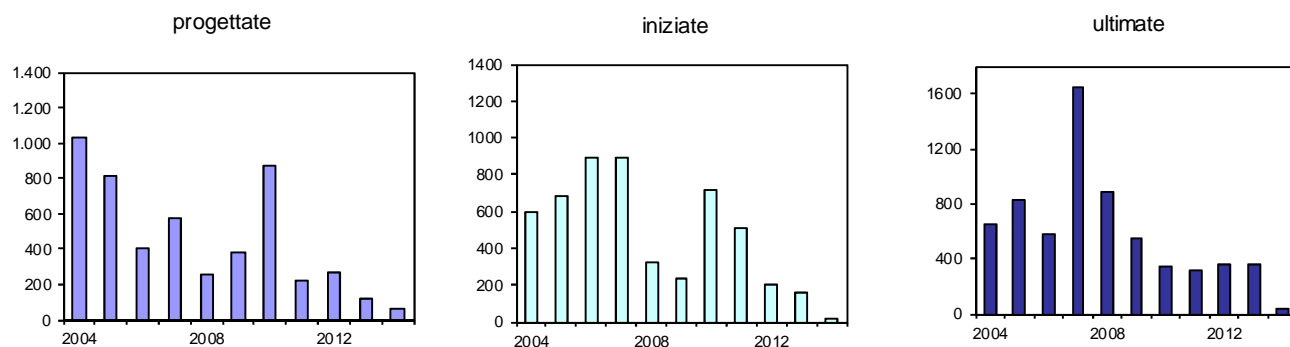
Fonte: Comune di Bologna - Dipartimento Programmazione
Dipartimento Qualità della Città

Il trend delle abitazioni progettate appare dunque in netta discesa dal 2010 in avanti, attestandosi nel 2014 a sole 65 unità.

Analogo andamento ha interessato le abitazioni iniziate, appena 20 nel 2014.

Infine le abitazioni ultimate nel territorio cittadino oscillano tra il 2010 e il 2013 su valori ampiamente superiori alle 300 unità, per subire un vero e proprio tracollo nel 2014, anno in cui se ne sono contate solo 43.

Le abitazioni progettate, iniziate e ultimate nel comune di Bologna



Fonte: Comune di Bologna - Dipartimento Programmazione - Dipartimento Riqualificazione urbana

Per ulteriori approfondimenti si rimanda alla nota “L’edilizia residenziale a Bologna nel 2013”, consultabile sul sito internet: www.comune.bologna.it/comune/piancont .

b) Le compravendite e i valori immobiliari

Gli ultimi dati dell'Agenzia delle Entrate, relativi al III trimestre 2014, evidenziano come il mercato immobiliare italiano finalmente torni a crescere, registrando un aumento del totale delle compravendite rispetto al III trimestre 2013 pari a +3,6%.

Dopo un 2013 anch'esso caratterizzato da una forte contrazione del mercato immobiliare, il 2014 si apre con un tasso tendenziale positivo anche per l'effetto del rimbalzo fiscale dovuto alla più favorevole aliquota dell'imposta di registro. Anche se il II trimestre 2014 ha registrato tassi tendenziali nuovamente negativi, ma attenuati rispetto al 2013, il terzo trimestre si presenta con un rialzo deciso per il complesso del mercato immobiliare.

Osservando i volumi di compravendita e le rispettive variazioni tendenziali, nel III trimestre 2014 il settore residenziale guadagna, rispetto al III trimestre del 2013, oltre quattro punti percentuali e le compravendite di abitazioni nelle città capoluogo recuperano quasi il 7%.

Il risultato positivo del mercato delle abitazioni, già osservato su base nazionale e per il complesso dei capoluoghi nel III trimestre 2014, si presenta anche nelle otto maggiori città italiane per popolazione (+9,6% complessivamente). Tra le città spiccano in particolare i rialzi a Firenze e Bologna che mostrano tassi di variazione intorno al 20%.

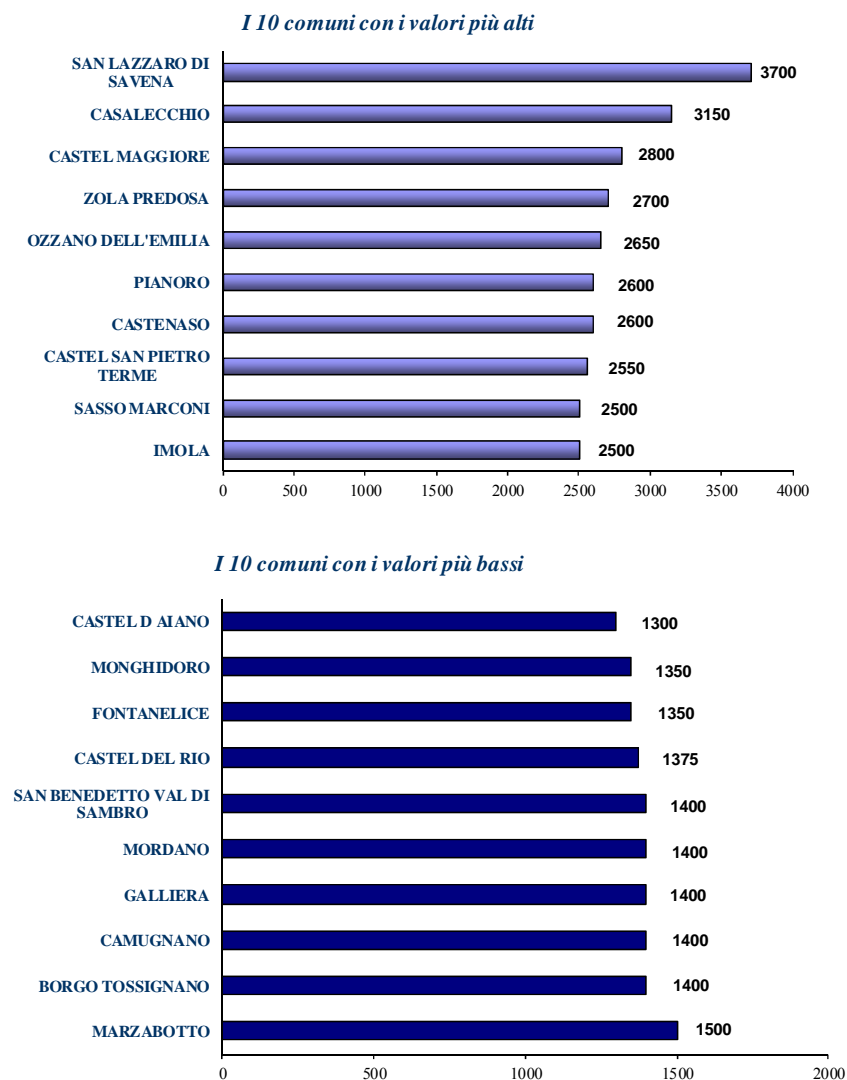
Se consideriamo le abitazioni compravendute nei comuni della provincia delle principali città, i migliori risultati si presentano nella provincia di Milano (+8,8%) e di Firenze (+7,4%). Anche Genova, Napoli e Bologna realizzano buoni risultati nei rispettivi hinterland (+6,3%, +6,1% e +4,7% rispettivamente).

L'andamento dei prezzi per il mercato del mattone registra, nel terzo trimestre 2014, timidi segnali di miglioramento: l'indice dei prezzi delle abitazioni acquistate dalle famiglie, sia per fini abitativi sia per investimento, è diminuito dello 0,5% rispetto al trimestre precedente e del 3,9% sul III trimestre del 2013. Il calo congiunturale dipende esclusivamente dalla diminuzione dei prezzi delle abitazioni esistenti (-0,7%); l'aspetto positivo è che per le abitazioni nuove si registra un aumento dei prezzi rispetto al trimestre precedente (+0,7%), il primo dopo due anni.

Secondo gli ultimissimi dati pubblicati da un noto portale immobiliare, nel periodo dicembre 2013-dicembre 2014 le svalutazioni maggiori sui prezzi delle case non nuove si sono avute a Cagliari (-7,5%), Napoli (-6,3%), Palermo (-6,2%) e Bologna (-6%). Cali nell'ordine del 4 per cento per Torino (-4,2%), Genova (-4,1%) e Bari (-4%). Ribassi, decisamente più bassi, per Padova (-2,3%), Roma (-1,8%), Firenze (-1,8%) e Milano (-1,5%).

Secondo le ultimissime previsioni dell'Osservatorio di una nota catena di franchising immobiliare, i prezzi nell'anno appena iniziato chiuderanno tra -3% e -1%. Le compravendite, invece, aumenteranno ulteriormente. Le grandi città, che hanno già avviato un'interessante inversione di trend sugli scambi, continueranno in questa direzione ma con valori ancora in discesa. Situazione simile potrà esserci anche nelle realtà più piccole come i capoluoghi di provincia e l'hinterland delle grandi città. La stabilità dei prezzi potrebbe raggiungersi nel 2016 e confermarsi anche per il 2017.

I valori immobiliari riferiti alla compravendita di alloggi nuovi o completamente ristrutturati nei comuni della provincia di Bologna (valori medi in euro per mq. di superficie commerciale relativi al 2013)



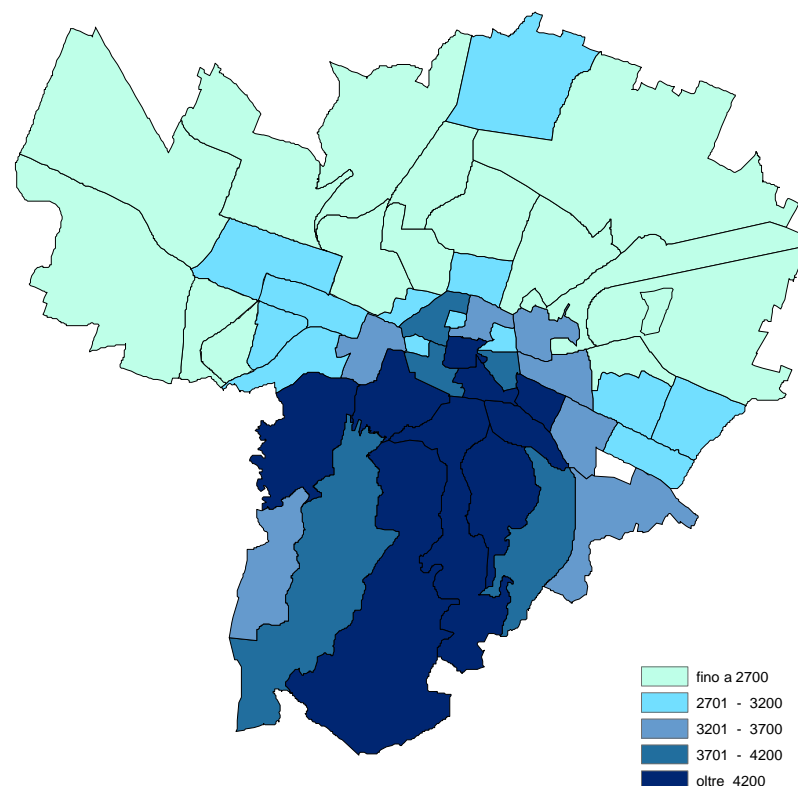
Fonte: ns. elaborazioni su dati Fiaip

Volendo esaminare ora la situazione del mercato immobiliare in un ambito ancor più locale, è opportuno fare riferimento ai dati elaborati dalla FIAIP (Federazione Italiana Agenti Immobiliari Professionali), che consentono confronti di lungo periodo a un livello territoriale estremamente dettagliato. Con riferimento all'anno 2013, ultimo dato disponibile, appare evidente come i valori degli immobili siano tanto più elevati quanto maggiore è la prossimità al capoluogo: a San Lazzaro di Savena e a Casalecchio di Reno, i due comuni contigui a Bologna che rappresentano quasi un continuum con essa, infatti, nel 2013 le quotazioni medie per abitazioni nuove o completamente ristrutturate sono state rispettivamente pari a 3.700 euro al mq. e 3.150 euro al mq. Più contenute, ma pur sempre su valori che superano i 2.600 euro al mq. le quotazioni a Castel Maggiore, Zola Predosa e Ozzano dell'Emilia. Prezzi decisamente inferiori si registrano allontanandosi sempre di più dal capoluogo fino a raggiungere le località collinari e di montagna; fra queste Castel D'Aiano ha registrato il valore più basso.

Passando ad esaminare la situazione del capoluogo, il mercato immobiliare residenziale bolognese relativamente alle abitazioni nuove o completamente ristrutturate registra, alla fine del 2013, le quotazioni medie rappresentate nella mappa seguente. Si può notare in modo evidente la netta differenza tra le zone abitative di maggior pregio e quelle decisamente più popolari. Le cifre più alte (superiori o pari ai 5.000 euro in media al mq) si pagano per acquistare casa nelle zone collinari, in alcune parti del centro storico, di Santo Stefano e di Saragozza. nettamente inferiori le quotazioni per gli immobili posti nella parte a nord e a ovest della città: prezzi mediamente inferiori o uguali ai 2.400 euro al mq. sono stati rilevati nelle zone denominate Porto e Barca, nella zona di

Borgo Panigale tra Casteldebole e l'Aeroporto e nella zona Lama/Pescarola. Si può osservare che i prezzi delle abitazioni posizionate nelle aree meno costose del capoluogo sono comunque sempre più alti di quelli fatti registrare da molti comuni della provincia. Questo divario tra i prezzi è stato, ed è anche oggi, una delle determinanti fondamentali degli spostamenti di residenza di tanti cittadini bolognesi verso località del territorio provinciale sempre meno prossime al capoluogo.

I valori immobiliari riferiti alla compravendita di alloggi nuovi o completamente ristrutturati nel comune di Bologna (valori medi in euro per mq. di superficie commerciale relativi al 2013)



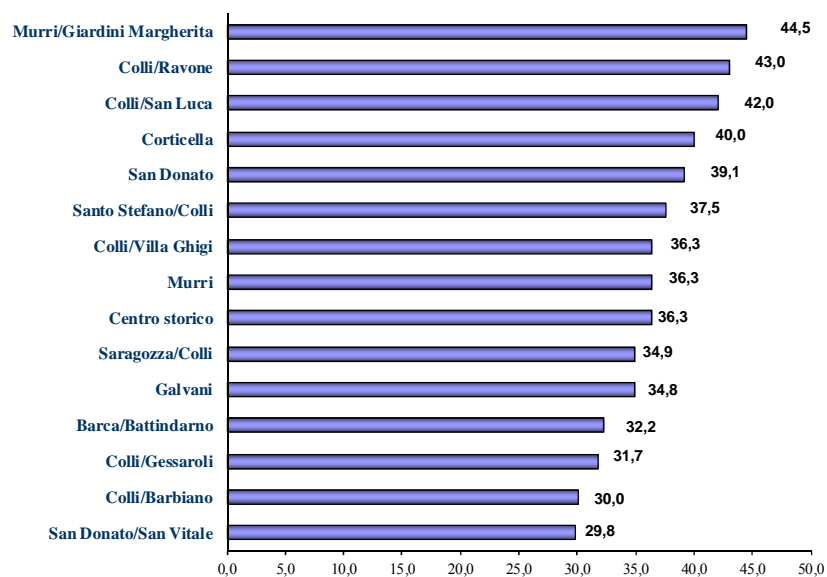
Fonte: Ns. elaborazioni su dati FIAIP

N.B. Dati non disponibili per l'area in bianco

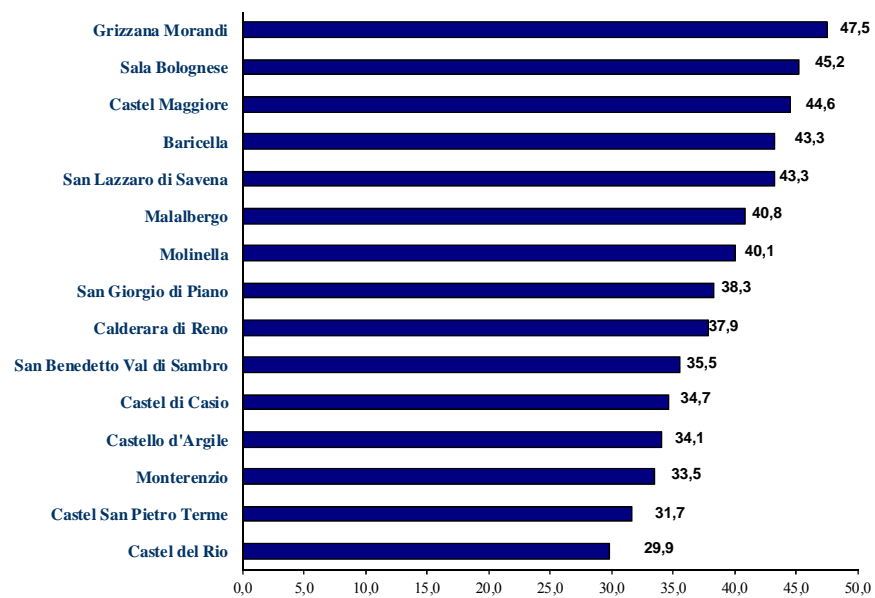
Interessanti considerazioni possono poi essere svolte analizzando le variazioni dei prezzi medi degli alloggi intercorse negli ultimi undici anni. La figura seguente riporta la graduatoria stilata in base agli aumenti dei prezzi delle abitazioni nuove nelle zone di Bologna e nei comuni della provincia. In città gli aumenti più consistenti hanno riguardato alcune zone di pregio come Murri e Colli, ma anche Corticella e San Donato. Tra i 15 comuni della provincia di Bologna che hanno registrato gli aumenti dei prezzi maggiori spiccano Grizzana Morandi, Sala Bolognese e Castel Maggiore.

I maggiori incrementi nei prezzi delle abitazioni nuove nelle zone di Bologna e nei comuni della Provincia tra il 2002 e il 2013

le zone di Bologna

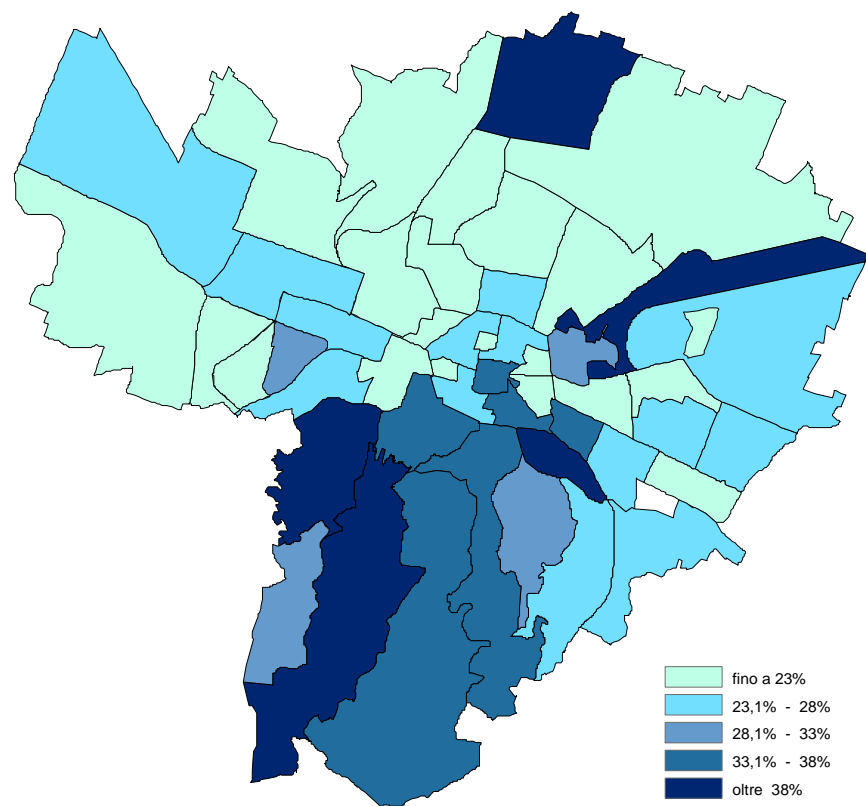


i comuni della provincia di Bologna



Fonte: ns. elaborazioni su dati Fiaip

Variazioni percentuali dei valori medi riferiti alla compravendita di alloggi nuovi o completamente ristrutturati nel comune di Bologna nel periodo 2002/2013



Fonte: ns. elaborazioni su dati FIAIP

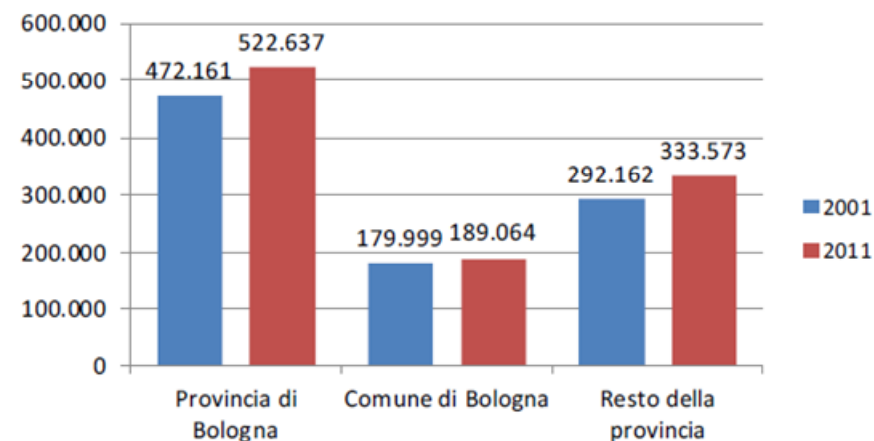
N.B. Dati non disponibili per l'area in bianco

3.10 La mobilità

a) Gli spostamenti quotidiani per studio e lavoro

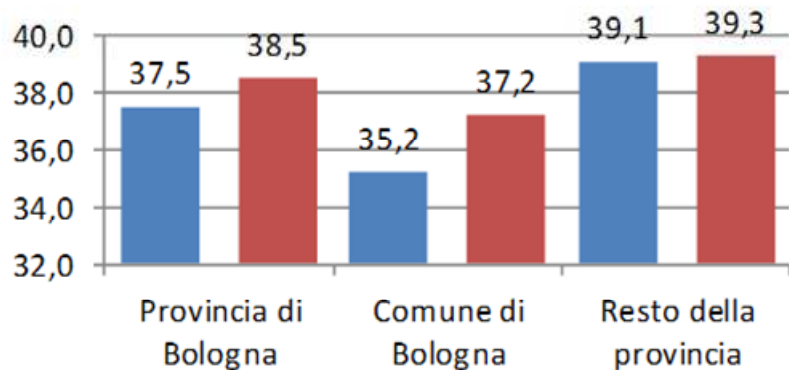
Sono stati recentemente diffusi dall'Istat i dati del Censimento 2011 che riguardano la mobilità quotidiana della popolazione verso i luoghi di lavoro e di studio. Questi dati hanno una periodicità decennale e permettono elaborazioni ed analisi non effettuabili con continuità. Di seguito sono riportati i principali risultati riferiti alla nostra città e al territorio provinciale.

Popolazione residente nella provincia di Bologna che si sposta giornalmente per motivi di studio o di lavoro ai Censimenti 2001 e 2011



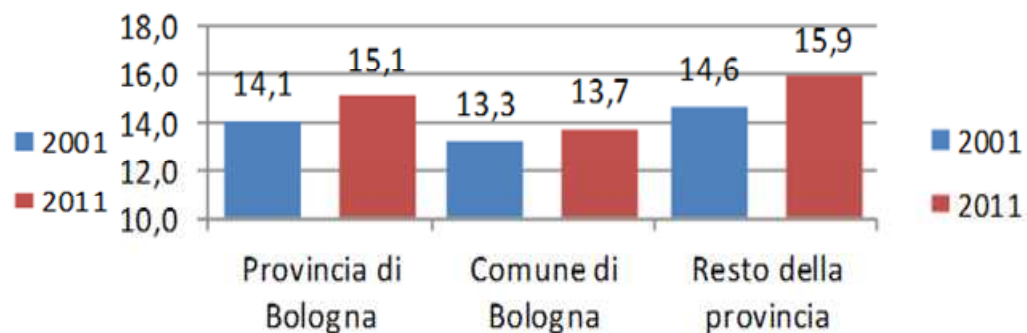
Fonte: Istat, Censimento Generale della Popolazione

Incidenza % della popolazione residente nella provincia di Bologna che si sposta giornalmente per motivi di lavoro ai Censimenti 2001 e 2011



Fonte: Istat, Censimento Generale della Popolazione

Incidenza % della popolazione residente nella provincia di Bologna che si sposta giornalmente per motivi di studio ai Censimenti 2001 e 2011



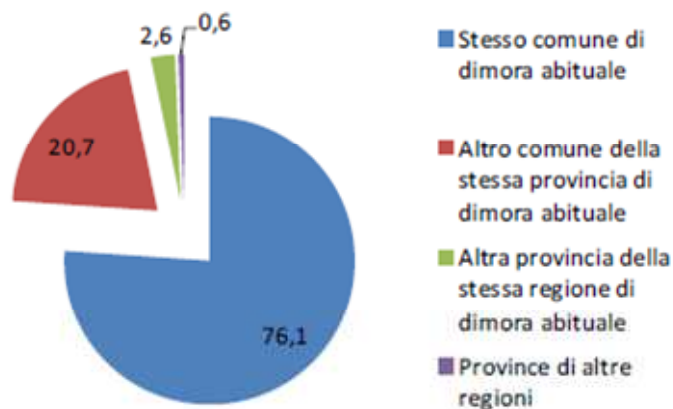
La popolazione che si sposta giornalmente per motivi di studio o di lavoro

Secondo i dati del Censimento 2011, oltre 189.000 residenti nel comune di Bologna e 333.000 residenti negli altri comuni della provincia ogni giorno si spostano dalla propria abitazione e raggiungono il luogo di lavoro o di studio, nello stesso comune di dimora abituale o in altre zone. Rispetto al 2001 il dato è in crescita: +5,0% per il comune di Bologna, +14,2% per il resto della provincia. Sempre rispetto al 2001, cresce anche l'incidenza dei pendolari sulla popolazione residente: dal 48,5% al 50,9% per il comune di Bologna, dal 53,7% al 55,1% per il resto della provincia.

Su 10 pendolari poco più di 7 si muovono per raggiungere il luogo di lavoro. I movimenti per studio costituiscono infatti la quota minoritaria (27-29%) degli spostamenti. Rispetto al Censimento del 2001 la popolazione che si sposta giornalmente per lavoro risulta in crescita sia nel comune di Bologna (+9.065) sia nei comuni del resto della provincia (+41.411). Anche la popolazione che giornalmente si sposta per motivi di studio cresce rispetto al 2001 in particolare nei comuni della provincia (+1.755 nel comune di Bologna e +16.442 nel resto della provincia).

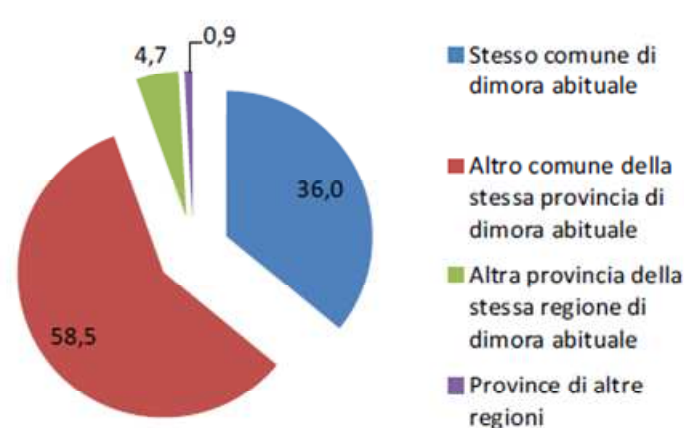
I movimenti per lavoro

Occupati residenti nel comune di Bologna che si spostano giornalmente per destinazione lavorativa al Censimento 2011



Fonte: Istat, Censimento Generale della Popolazione

Occupati residenti nel resto della provincia di Bologna che si spostano giornalmente per destinazione lavorativa al Censimento 2011



Fonte: Istat, Censimento Generale della Popolazione

Tra i residenti nel comune di Bologna, il 76,1% dei lavoratori rimane all'interno del comune capoluogo e solo il 20,7% si sposta verso altri comuni della provincia. Opposta invece la situazione per chi abita negli altri comuni della provincia di Bologna: per la maggioranza (il 58,5%) il

luogo di lavoro si trova in un altro comune della provincia, in particolare per il 23,9% dei lavoratori è nel comune di Bologna. Queste percentuali sono analoghe a quanto emerso al Censimento 2001.

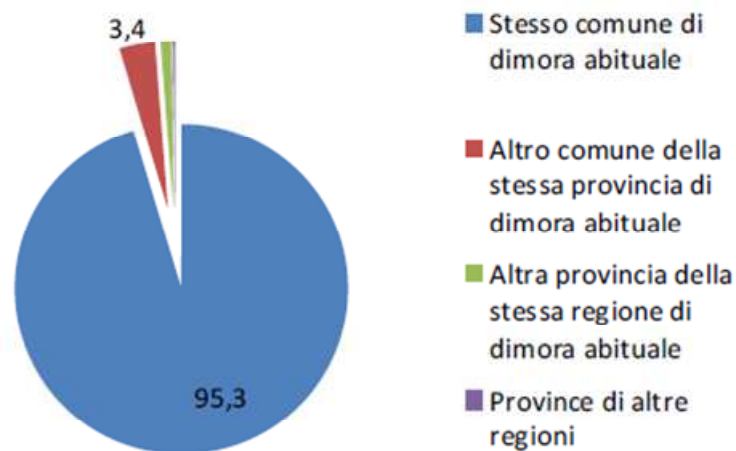
Nel complesso si evidenzia una tendenza all'allungamento dei tempi di percorrenza per i lavoratori bolognesi rispetto al Censimento precedente. L'auto privata come conducente è il mezzo adottato con più frequenza (46,5%); seguono l'autobus (19,4%) e lo scooter (10,3%). Rispetto al Censimento 2001 si evidenzia una diminuzione dell'uso dell'auto privata (la cui quota era pari al 51%) e un aumento del bus (era il 14,5%); un po' a sorpresa si registra invece una diminuzione nell'uso dello scooter, che nel 2001 era utilizzato dal 14% dei lavoratori. Una quota non irrilevante di lavoratori usa invece la bici per recarsi al lavoro (6,5%): la percentuale è in aumento rispetto al 2001 (5,1%).

Chi abita nei comuni della provincia utilizza ovviamente l'auto privata con una frequenza maggiore rispetto a chi abita in città. Nel 2011 la quota dell'auto privata è pari al 73,9% e risulta appena superiore al dato 2001.

I movimenti per studio

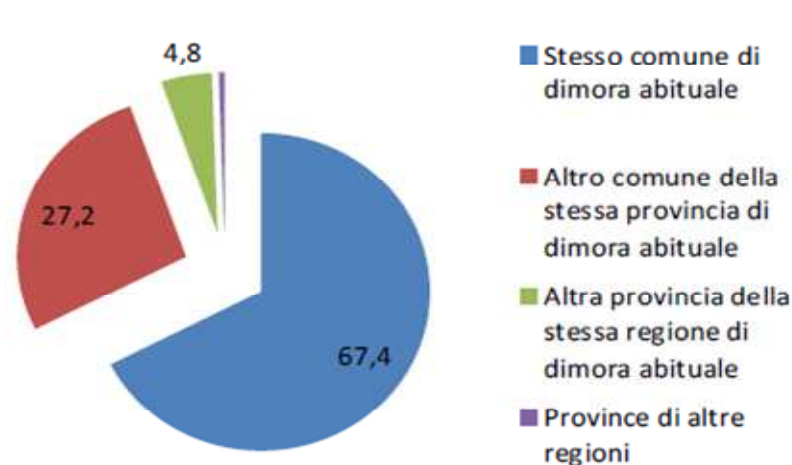
Il 95,3% dei movimenti per studio originati dal comune di Bologna sono rimasti all'interno del territorio comunale e il 3,4% si sono diretti verso altri comuni della provincia di Bologna. La percentuale degli studenti che non esce dal comune è leggermente più elevata rispetto a quella

Studenti residenti nel comune di Bologna che si spostano giornalmente per destinazione al Censimento 2011



Fonte: Istat, Censimento Generale della Popolazione

Studenti residenti nel resto della provincia di Bologna che si spostano giornalmente per destinazione al Censimento 2011



Fonte: Istat, Censimento Generale della Popolazione

riscontrata nel 2001 (93,7%). Invece solo il 67,4% degli studenti residenti negli altri comuni della provincia rimane nel proprio comune (quota in crescita rispetto al 2001 quando risultò 63,4%).

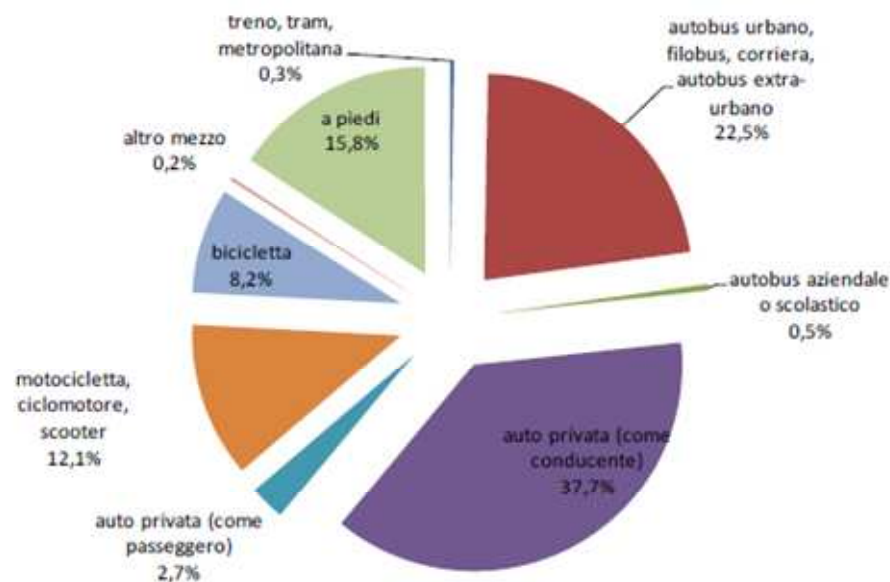
Anche per i movimenti per motivi di studio originati in città si evidenzia un aumento dei tempi di percorrenza rispetto al 2001. L'autobus è il mezzo più utilizzato dagli studenti bolognesi per raggiungere il proprio luogo di studio (27,2%). La percentuale è decisamente in aumento rispetto al 2001 (20,1%).

Sostanzialmente allineata al 2001 è invece la quota degli studenti che viaggia in auto come passeggero (26,9%), mentre cala la percentuale dell'auto privata come conducente (1,3% contro il 5,3% del 2001). La moto è il mezzo utilizzato dal 5,4% degli studenti bolognesi: un netto calo rispetto al 12,2% del 2001.

In provincia è invece l'auto privata come passeggero il mezzo più utilizzato dagli studenti per raggiungere il proprio luogo di studio (45,3%), in crescita rispetto al 2001 (40,8%).

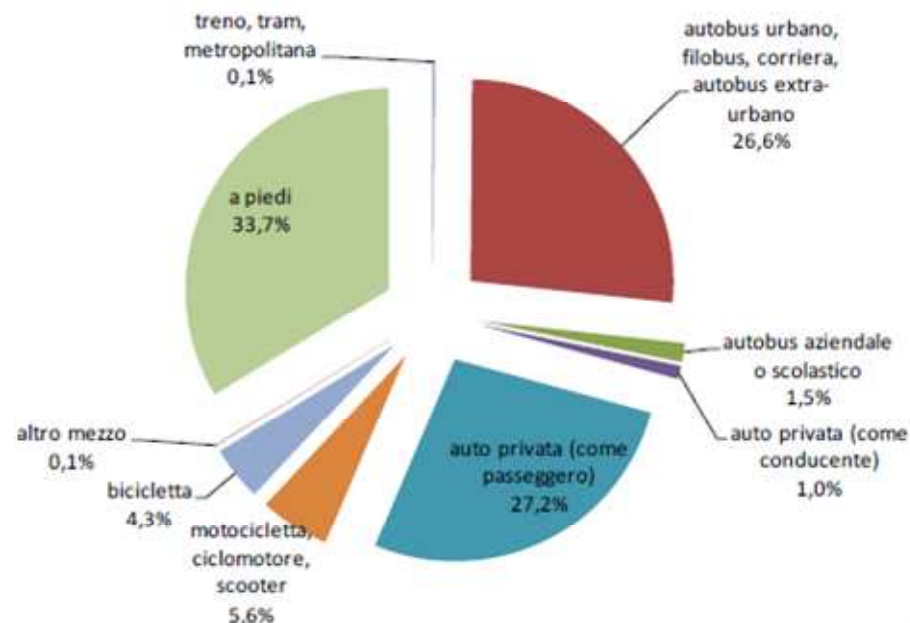
I movimenti interni alla città

Occupati residenti nel comune di Bologna che si spostano giornalmente con destinazione nello stesso comune per mezzo utilizzato al Censimento 2011



Fonte: Istat, Censimento Generale della Popolazione

Studenti residenti nel comune di Bologna che si spostano giornalmente con destinazione nello stesso comune per mezzo utilizzato al Censimento 2011



Fonte: Istat, Censimento Generale della Popolazione

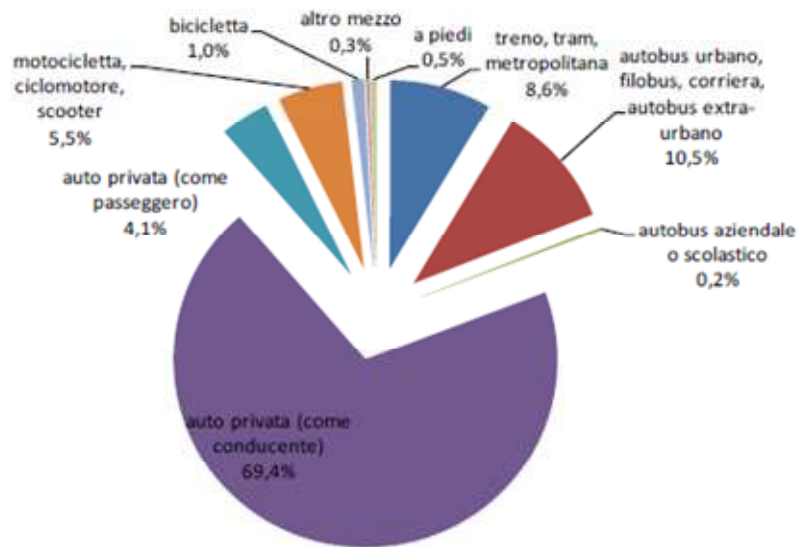
Gli occupati bolognesi che raggiungono quotidianamente una sede di lavoro rimanendo in città sono 104.770 (+11,9% rispetto al Censimento 2001). Anche in città la quota maggiore si muove con l'auto privata come conducente pur evidenziano un calo notevole sul 2001 nell'uso di questo mezzo (37,7% nel 2011 contro il 42% nel 2001); cresce invece rispetto al 2001 l'uso dell'autobus (22,5% contro il 17,3%). Cala l'uso della moto, pari al 12,1% contro il 16,6%, e cresce quello della bici, che dal 6,5% passa nel 2011 all'8,2%.

Gli studenti bolognesi che raggiungono quotidianamente il luogo di studio in città sono 48.501, +10,9% rispetto al Censimento 2001. I mezzi più utilizzati sono l'auto privata come passeggero (27,2%, una percentuale analoga al risultato 2001) e l'autobus (26,6% in crescita rispetto al 2001 quando la quota risultò pari al 20%). In calo invece i mezzi di trasporto guidati direttamente dagli studenti: la moto pari al 5,6%, nel 2001 era invece 12,6%; l'auto privata oggi solo all'1% nel 2001 era invece pari al 3,7%. Anche la bici è in calo: 4,3% rispetto al 4,9%.

I movimenti verso la città dagli altri comuni della provincia

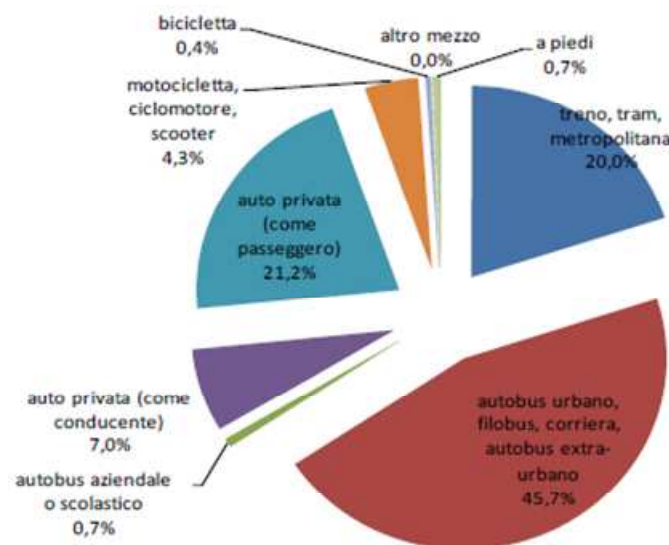
Gli occupati che abitano nei comuni della provincia di Bologna e che ogni giorno si recano per lavoro in città sono 56.718. La quota maggiore si muove con l'auto privata come conducente (69,4%); il 10,5% usa il bus e l'8,6% il treno. Rispetto al Censimento 2001 le distribuzioni percentuali dei mezzi utilizzati non evidenziano grandi cambiamenti.

Occupati residenti nel resto della provincia di Bologna che si spostano giornalmente con destinazione nel comune di Bologna per mezzo utilizzato al Censimento 2011



Fonte: Istat, Censimento Generale della Popolazione

Studenti residenti nel resto della provincia di Bologna che si spostano giornalmente con destinazione nel comune di Bologna per mezzo utilizzato al Censimento 2011



Fonte: Istat, Censimento Generale della Popolazione

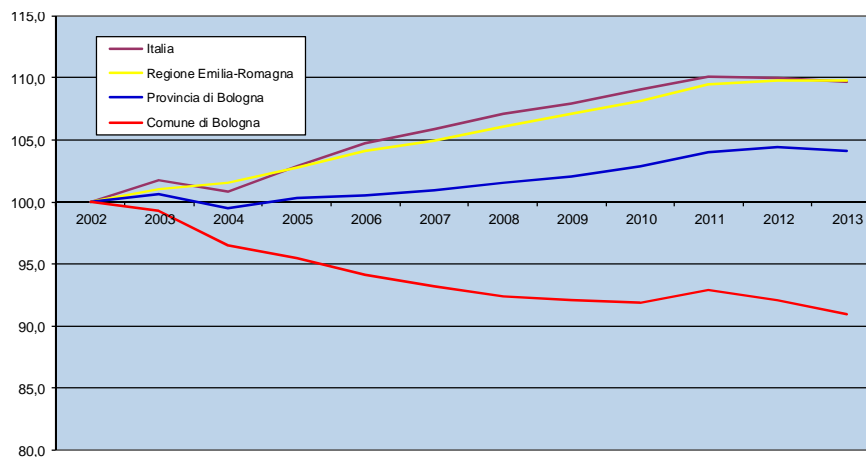
Gli studenti che abitano in provincia e che raggiungono quotidianamente il luogo di studio in città sono 15.009 (+5,7% rispetto al Censimento 2001). I mezzi più utilizzati sono l'autobus (45,7%), l'auto privata come passeggero (21,2%) e il treno (20%). Tutte queste quote sono superiori a quelle del 2001, a scapito dei mezzi privati guidati autonomamente (auto e moto).

b) Il tasso di motorizzazione

Alla fine del 2013 i veicoli iscritti al Pubblico Registro Automobilistico di Bologna sono 272.500. A partire dal 2004 si evidenzia una diminuzione del numero di veicoli circolanti a Bologna che si conferma negli anni seguenti con la sola eccezione del 2011. Il 2013 in particolare registra una flessione pari al -1,3% sul 2012. In Italia invece il numero dei veicoli circolanti risulta in crescita pressoché costante fino al 2011 e successivamente sostanzialmente stabile.

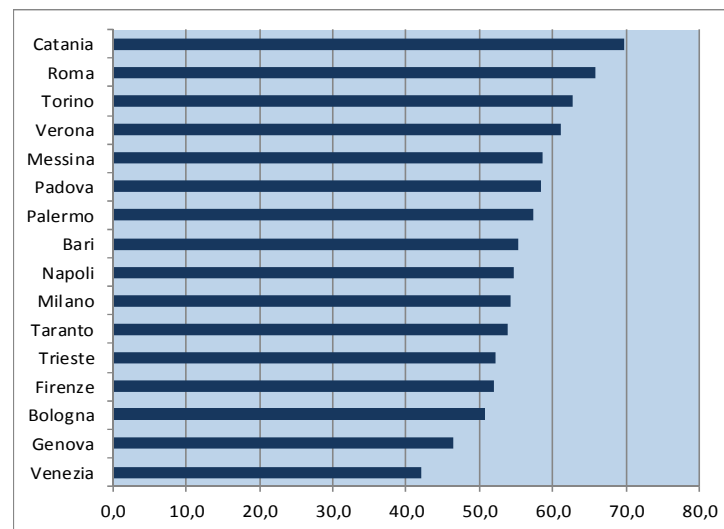
Per le sole autovetture la differenza dei trend nazionale e locale risulta ancora più evidente: in Italia negli ultimi anni il numero di autovetture circolanti è stato in costante aumento fino al 2012, quando la crisi ne ha interrotto la crescita. A fine 2013 il numero di autovetture iscritte al P.R.A. a livello nazionale è di circa un 10% superiore a quello del 2002. A Bologna invece il numero di autovetture circolanti ha subito una diminuzione costante, interrotta dalla leggera rimonta del 2011 che è stata completamente annullata dal calo del 2013. A Bologna a fine 2013 il numero di autovetture iscritte al P.R.A. (194.414) è di quasi un 9% inferiore al corrispettivo del 2002.

Consistenza del parco veicolare – Veicoli in complesso
Valori indice 2002=100



Fonte: Aci

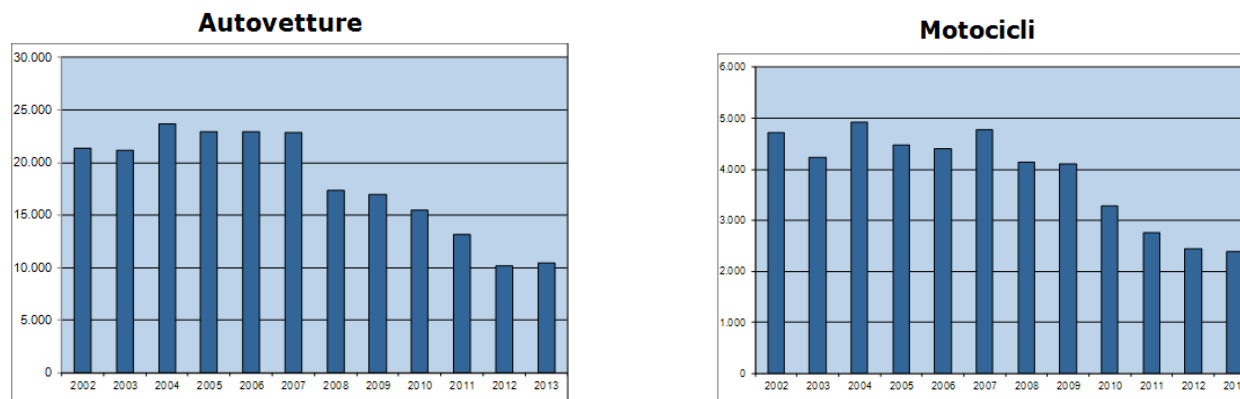
Tasso di motorizzazione nelle grandi città - Anno 2013
Autovetture per 100 abitanti



A Bologna le autovetture calano anche in rapporto alla popolazione residente: infatti il tasso di motorizzazione (autovetture per 100 abitanti) della nostra città è in calo pressoché costante dal 2002 e raggiunge il minimo nel 2013, sfiorando la soglia simbolica di un'auto ogni due persone (50,6 per 100 abitanti). Anche nel confronto con le altre città il dato 2013 di Bologna è molto basso (superiore solo a Venezia e Genova) mentre tra i comuni della provincia è di gran lunga il più contenuto, abbastanza lontano anche da quello di Casalecchio che tra i comuni dell'hinterland è quello col tasso più basso (56,9).

Le prime iscrizioni dei veicoli nuovi di fabbrica al Pubblico Registro Automobilistico evidenziano un vero e proprio crollo delle iscrizioni a partire dal massimo del 2004: nel 2013 sono stati iscritti 13.614 nuovi veicoli, meno della metà di quanto registrato nel 2004 (35.101). L'andamento è comune alle varie tipologie di veicoli: le autovetture, i motocicli, che avevano registrato un vero e proprio boom fino al 2000, e soprattutto i veicoli commerciali (appena 785 nuovi veicoli iscritti nel 2013 rispetto agli oltre 5.000 del 2004 e del 2005).

Prime iscrizioni di veicoli dal 2002 al 2013 a Bologna

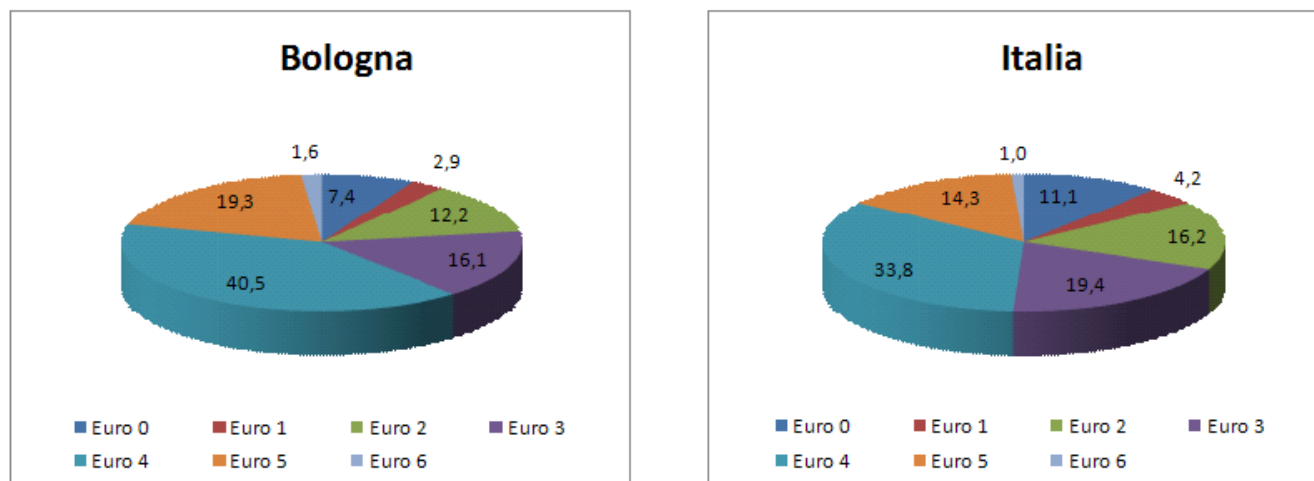


Fonte: Aci

Tra il 2005 e il 2013 il numero di autovetture iscritte al P.R.A. di Bologna cala di quasi 9mila unità (-4,8%). Il calo è limitato alle autovetture a benzina (-28,4%), che tuttavia rimane la categoria più numerosa (53,8% nel 2013), mentre tutte le altre tipologie risultano in crescita. Le auto diesel aumentano del 25,4%, quelle a Gpl sono più che triplicate e quelle a metano più che raddoppiate. Rispetto al dato nazionale comunque a Bologna la presenza delle auto diesel è ancora molto più contenuta (nel 2013 corrisponde al 28,9% contro il 40,4% nazionale). Significativamente più alta invece è la quota di auto a metano o Gpl che a Bologna è pari al 16,8% contro il 7,4% nazionale.

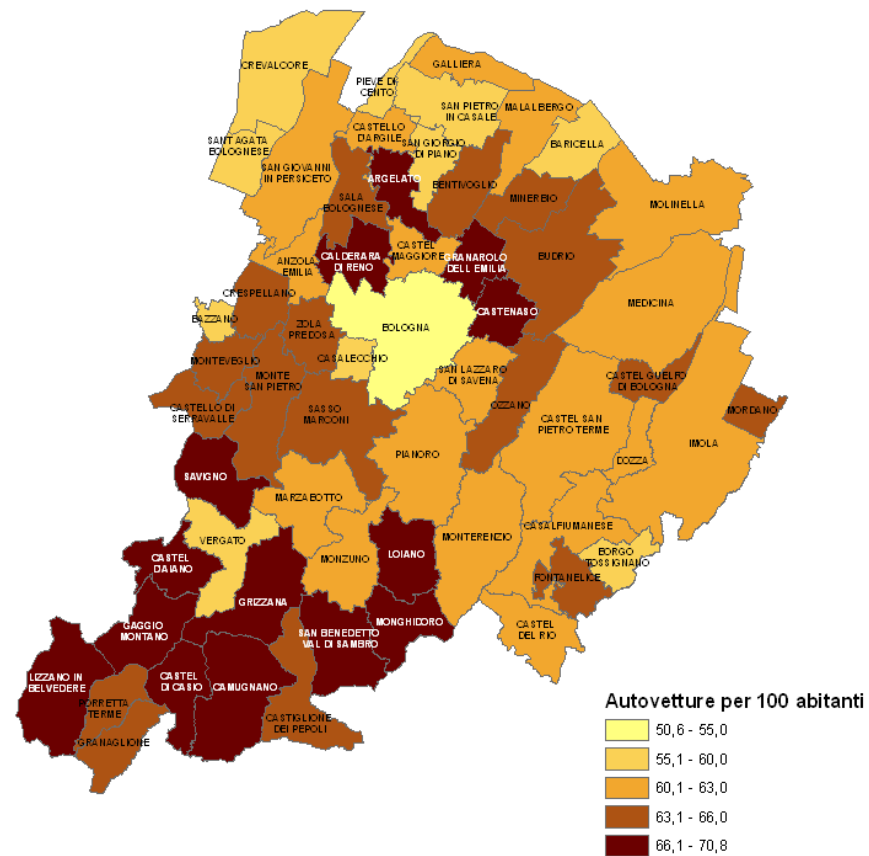
Nonostante sia diminuito il numero di nuove auto iscritte, continua il rinnovamento del parco autovetture con riferimento alle emissioni prodotte: a Bologna nel 2013 le autovetture fino all'Euro3 costituiscono il 38,6% del totale, mentre a livello nazionale la percentuale arriva al 50,8%. La quota Euro4 è pari al 40,5% (33,8% il dato nazionale) e Euro5 e Euro6 raggiungono a Bologna il 20,9% contro il 15,3% nazionale.

Composizione del parco autovetture al 31.12.2013 per classe euro



Fonte: nostra elaborazione su dati ACI.

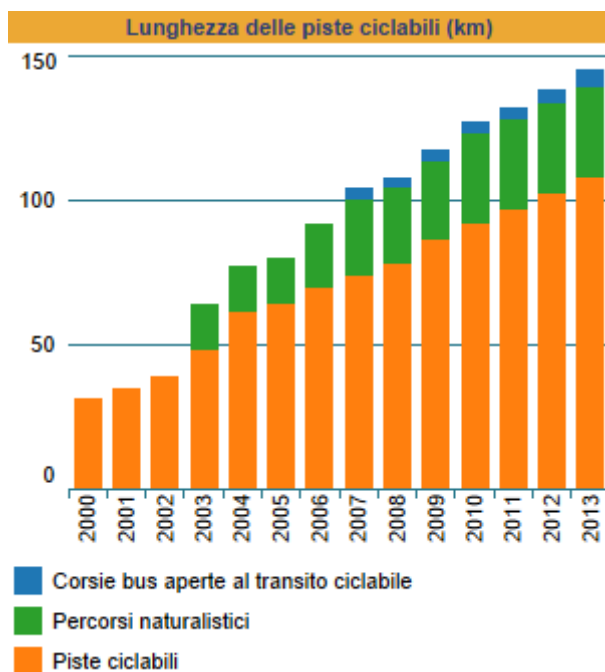
**Tasso di motorizzazione nei comuni della provincia di Bologna. Autovetture per 100 abitanti
Anno 2013**



Sul sito del Dipartimento Programmazione del Comune di Bologna è possibile reperire la nota annuale [“Il parco veicolare di Bologna al 31.12.2013”](#) e nella sezione dei dati statistici sono disponibili alcune tabelle di approfondimento sulla tematica.

c) La mobilità sostenibile

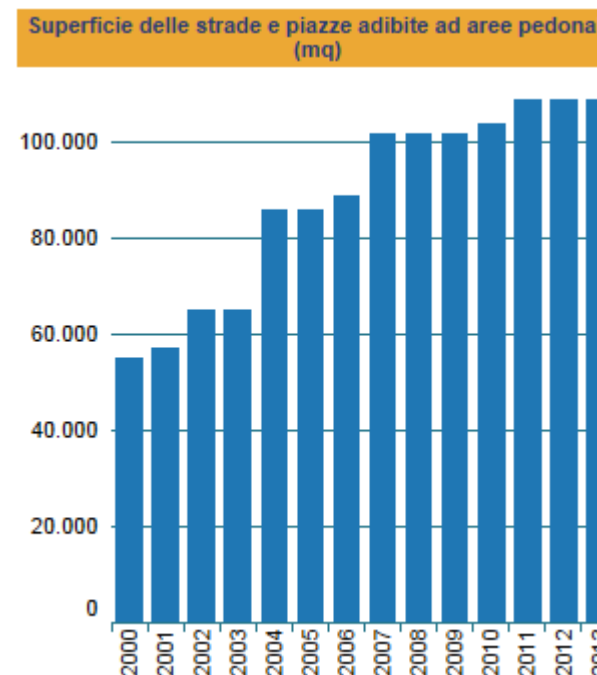
A Bologna nel 2013 la rete di piste ciclabili assomma nel complesso a 145 km, di cui 107,5 km di piste ciclabili vere e proprie, 31,5 km di percorsi naturalistici e 6 km di corsie riservate ai bus aperte al transito ciclabile. Dal 2000 il dato è in continua crescita e la "tangenziale della bicicletta", cioè un anello ciclabile di 8 km lungo i viali di circonvallazione della città di cui è stato inaugurato il primo lotto nel 2014, contribuirà ad ampliare ulteriormente l'offerta dei percorsi ciclabili.



A Bologna nel 2013 sono 29.364 gli stalli di sosta a pagamento su strada (in lieve calo rispetto al massimo del 2008 (30.661). Ad essi si aggiunge una rete di parcheggi pubblici: alcuni di interscambio con i mezzi pubblici (3.714 posti di cui 1.511 gratuiti), altri di attestamento (11.584 posti di cui 115 gratuiti).

La superficie delle strade e delle piazze adibite ad aree pedonalizzate (comprese le aree semipedonali o protette da "fittoni mobili") ammonta nel 2013 a 108.587 mq (la superficie non è comprensiva dei fabbricati) e dal 2000 risulta quasi raddoppiata.

Fonte: Comune di Bologna – Dipartimento Cura e Qualità del Territorio - Settore Mobilità Sostenibile



Fonte: Comune di Bologna – Dipartimento Cura e Qualità del Territorio - Settore Mobilità Sostenibile

d) Il trasporto pubblico

I dati forniti da TPER relativamente all'anno 2013 indicano in oltre 100 milioni i passeggeri che hanno viaggiato sulle linee urbane di Bologna e di altri comuni, con un significativo incremento rispetto all'anno precedente (3.400 mila in più, ossia +3,5%). In particolare nel 2013 i viaggiatori paganti sulle linee urbane di Bologna sono stati 98.840 (+3.252 unità, pari a +3,4%) In ulteriore aumento anche i passeggeri del servizio extraurbano (+9.4% rispetto al 2012).

Le vetture in servizio nel 2013 sono state complessivamente 979 (15 in più rispetto al 2012), in particolare sono state aggiunte 29 vetture per il servizio extraurbano, mentre le vetture destinate al servizio urbano sono diminuite di 14 unità. Anche i chilometri percorsi all'interno dell'area urbana sono diminuiti (-1,1%), mentre quelli percorsi nell'area extraurbana sono aumentati dello 0,7%.

I viaggiatori paganti di Tper S.p.a. dal 2008 al 2013 (in migliaia)

	2009	2010	2011	2012	2013
Servizio urbano					
<i>Bologna</i>	93.706	94.382	93.007	95.588	98.840
<i>Altri comuni</i>	1.220	1.127	1.048	1.030	1.178
Totale	94.926	95.509	94.054	96.618	100.018
Servizio extraurbano					
<i>Linee suburbane</i>	8.921	9.336	9.292	9.256	10.046
<i>Altre linee extraurbane</i>	5.049	5.366	4.974	5.545	6.141
Totale	13.970	14.702	14.266	14.801	16.187

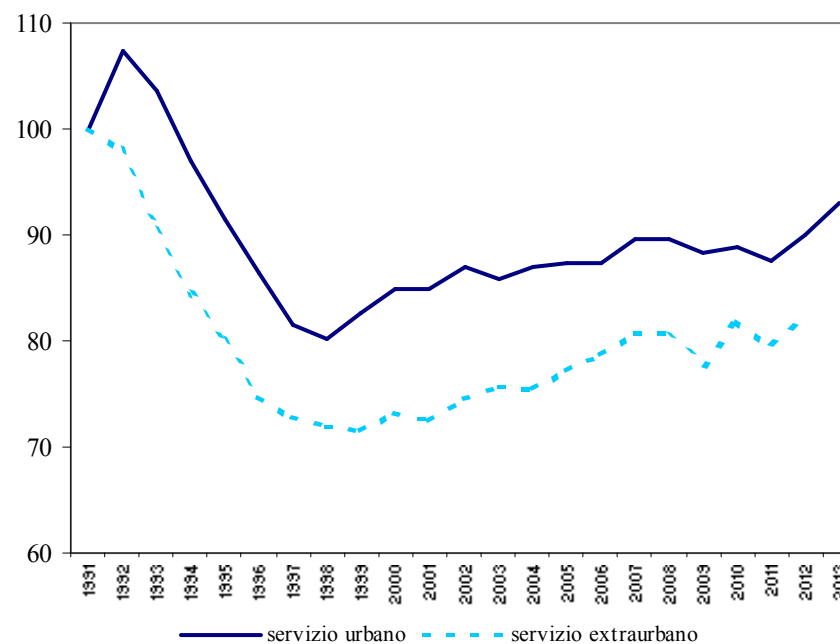
Fonte: TPER S.p.a.

Il trasporto pubblico a Bologna dal 2008 al 2013

	2009	2010	2011	2012	2013
Servizio urbano					
<i>Vetture in servizio (numero)</i>	482	479	474	463	449
<i>Chilometri percorsi</i>	19.190	18.701	19.018	18.918	18.712
Servizio extraurbano					
<i>Vetture in servizio (numero)</i>	491	504	501	501	530
<i>Chilometri percorsi</i>	18.517	18.559	17.774	18.921	19.049

Fonte: TPER S.p.a.

I viaggiatori paganti trasportati da Tper dal 1991 al 2013
(numero indice: 1991 = 100)



Fonte: TPER S.p.a.

e) Gli incidenti stradali

Per quanto riguarda gli incidenti stradali, è da notare la tendenza in atto da oltre un decennio a una mitigazione del fenomeno; in particolare il 2013 ha segnato il dato più basso a partire dal 1991 ed è risultato inferiore di oltre 1.100 sinistri al massimo registratosi nel 1999.

Gli incidenti stradali con infortunati nel comune di Bologna nel periodo 2009–2013 (valori assoluti e var.%)

	2009	2010	2011	2012	2013
Incidenti	2.288	2.164	2.262	1.944	1.924
<i>Variazioni % su anno precedente</i>	-8,8	-5,4	4,5	-14,1	-1,0
Persone morte (*)	26	28	20	22	7
<i>Variazioni % su anno precedente</i>	30,0	7,7	-28,6	10,0	-68,2
Persone ferite	2.976	2.844	2.980	2.470	2.604
<i>Variazioni % su anno precedente</i>	-8,2	-4,4	4,8	-17,1	5,4

(*) Entro 30 giorni dall'incidente.

Fonte: Istat - Comune di Bologna: Dipartimento Programmazione

di feriti (in aumento) e il numero di incidenti (in diminuzione), segna comunque nel 2013 una forte ripresa e raggiunge il più alto valore dal 1991. A livello nazionale l'Istat stima per il numero di feriti una diminuzione nel 2013 pari al -2%.

Dei 2.604 feriti negli incidenti stradali avvenuti nel 2013, il 64% (1.665) è costituito da uomini e il 36% (939) da donne.

Quanto all'età, i giovani fino ai 29 anni sono il 31% dei feriti, mentre il 56% si colloca tra i 30 e i 64 anni.

La maggioranza dei feriti è poi costituita dai conducenti dei veicoli coinvolti negli incidenti (1.734 persone, pari al 67%), mentre 582 (il 22%) sono passeggeri e 288 (l'11%) pedoni.

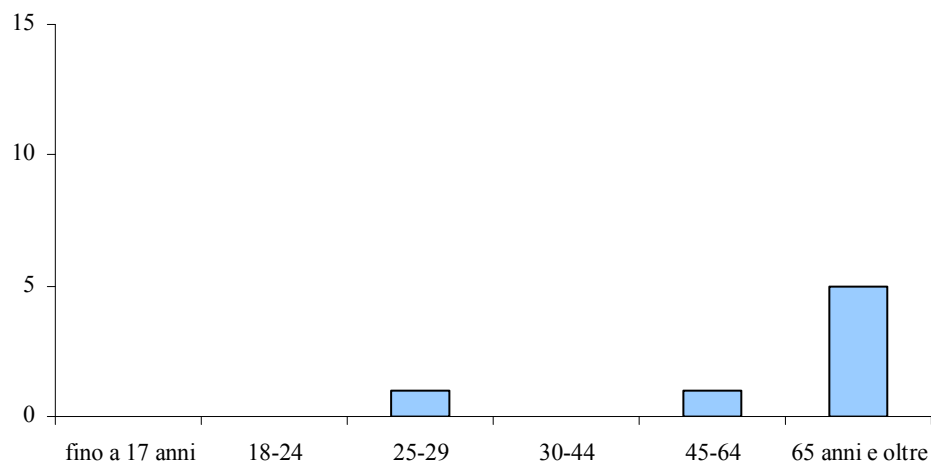
A Bologna si sono contati 1.924 incidenti stradali con lesioni, in media 160 ogni mese; rispetto al 2012 si tratta di un leggerissimo calo (20 incidenti in meno, pari a -1%).

Crescono invece nel 2013 le persone che hanno riportato lesioni negli incidenti stradali rilevati sul nostro territorio: nel 2013 sono 2.604, 134 in più dell'anno precedente (+5,4%). Comunque anche per i feriti la tendenza di più lungo periodo è alla diminuzione; in particolare il dato 2013, in crescita, fa seguito a un valore particolarmente contenuto registrato nel 2012. I valori degli ultimi anni sono infatti ben lontani dai quasi 4.000 infortunati del 1999 e del 2000.

L'indice di lesività, vale a dire il rapporto percentuale tra numero

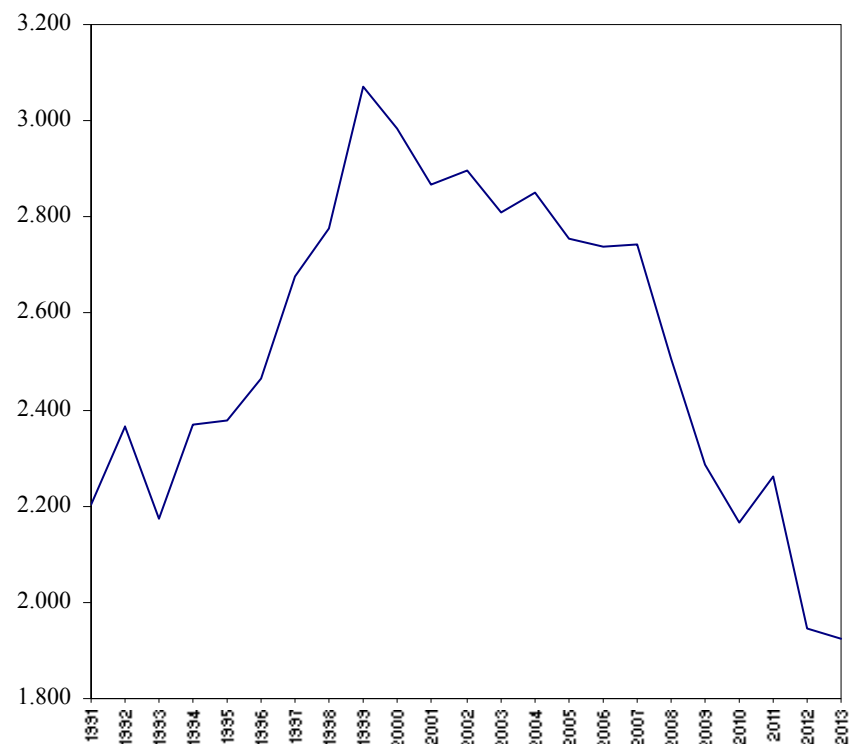
Nel 2013 a Bologna si sono contati 7 deceduti: si tratta di un numero molto basso, lontano anche dai minimi degli anni 2008 e 2011 nei quali si sono riscontrati 20 decessi. Il dato 2013 dei decessi conferma quindi la tendenza favorevole di medio-lungo periodo; trattandosi tuttavia di un valore molto contenuto, esso è già stato superato nei primi sei mesi del 2014. Il numero molto basso di deceduti, nonostante la flessione del numero dei sinistri, fa decisamente calare l'indice di mortalità che raggiunge il livello minimo dal 1991: 0,4%.

Persone morte negli incidenti stradali a Bologna per età nel 2013



Fonte: Comune di Bologna - Dipartimento Programmazione

Gli incidenti stradali con infortunati nel comune di Bologna nel periodo 1991-2013



Fonte: Istat

Il totale dei veicoli coinvolti in sinistri nel 2013 è sostanzialmente allineato a quello dell'anno precedente (+0,5%), ma la tendenza di più lungo periodo va verso la diminuzione (-15,8% dal 2009 al 2013). Analogo l'andamento delle autovetture; per gli autobus si registra invece un certo aumento, mentre al contrario i mezzi pesanti dedicati al trasporto merci coinvolti nei sinistri sono in diminuzione. Calano ciclomotori e motocicli: nel complesso del 2013 la diminuzione è pari al -9,5%, ma è del -22,3% per i soli ciclomotori e del -4,2% per i motocicli. Crescono invece le biciclette: 231 quelle coinvolte nel 2013, in aumento sull'anno precedente (+14,9%). Dopo la netta diminuzione del 2012, prosegue anche nel 2013 la positiva tendenza alla diminuzione dei pedoni coinvolti in incidenti stradali (291 nel 2013, 9 in meno del 2012).

Il mese peggiore dal punto di vista degli incidenti stradali nel 2013 è stato maggio, che ha registrato il maggiore numero di sinistri (197), di feriti (272) e di deceduti (2), mentre, per il quarto anno consecutivo, il venerdì si conferma il giorno con il maggior numero di incidenti stradali (333).

Anche nel 2013, come nel 2012, la fascia oraria più pericolosa si conferma quella pomeridiana dalle 15 alle 18 con 395 incidenti. Il numero di incidenti, nel complesso in lieve flessione rispetto al 2012, cresce invece al mattino dalle 6 alle 9 e soprattutto dalle 9 alle 12. Sono 260 gli incidenti che si sono verificati nelle ore notturne, tra le 21 e le 6 del mattino. Rispetto al 2012 si registra una diminuzione pari al -11,3%, ben superiore a quella del numero di incidenti in complesso. I dati confermano anche per il 2013 un più elevato numero di incidenti nelle notti del fine settimana, tra venerdì e sabato (56) e tra sabato e domenica (52); il numero di incidenti che si verifica nelle notti del fine settimana è circa il doppio di quello registrato nelle notti più tranquille, che sono quella tra la domenica e il lunedì e quella tra il giovedì e venerdì.

Come per gli anni precedenti, nel 2013 Navile, anche a causa della lunghezza della sua rete stradale, è il quartiere nel quale si è verificato il maggior numero di incidenti (349), di feriti (475) e di morti (2). Nel confronto con l'anno precedente, la sostanziale stabilità del numero di incidenti, pari percentualmente al -1% per tutta la città, risulta confermata sia nel centro storico (-3%), sia nelle zone periferiche (-0,7%).

Dall'esame dei dati più recenti emerge come nei primi otto mesi del 2014 l'andamento del numero di incidenti stradali sia in diminuzione rispetto allo stesso periodo del 2013. Da gennaio ad agosto si sono verificati 1.192 incidenti con infortunati, 28 in meno rispetto al periodo gennaio-agosto del 2013; le persone ferite sono state 1.599 (54 in meno), mentre sono morte 12 persone (8 in più, rispetto però a un periodo in cui i deceduti avevano segnato un valore molto contenuto).

Incidenti stradali a Bologna nel periodo gennaio-agosto 2014 (a)

	<i>gen-ago 2014</i>	<i>variazioni</i>	
		<i>gen-ago 2014/gen-ago 2013</i>	
		<i>ass.</i>	<i>%</i>
Incidenti con infortunati (1)	1.192	-28	-2,3
Persone morte (2)	12	8	200,0
Persone ferite	1.599	-54	-3,3

(1) Dalla rilevazione sono esclusi gli incidenti senza morti o feriti.

(2) Decessi verificatisi entro il trentesimo giorno dall'incidente

(a) Dati provvisori

Fonte: Comune di Bologna - Dipartimento Programmazione

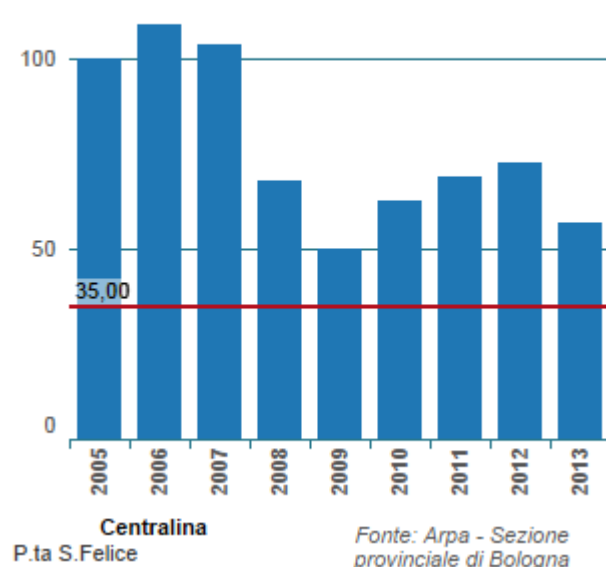
Su questo argomento nel 2013 il Dipartimento Programmazione ha curato una pubblicazione dal titolo: “*Incidenti stradali a Bologna nel 2013*” consultabile sul sito internet: www.comune.bologna.it/comune/piancont.

3.11 L'ambiente

Il tema ambientale rimane uno dei più sentiti dai cittadini e anche dagli enti che hanno il compito di amministrare la collettività. Molti sono gli aspetti sui quali può essere valutata la situazione di un dato territorio rispetto alle problematiche ambientali: tra le principali la qualità dell'aria, la situazione dei rifiuti, i consumi di acqua e di energia.

Anche la situazione dei trasporti ha un forte impatto sulla qualità dell'ambiente di un territorio, a tale proposito si veda il capitolo dedicato a quest'ultimo tema nel presente allegato.

PM10: giorni di superamento del limite medio giornaliero (50 µg/m³) nelle centraline dell'agglomerato di Bologna



La qualità dell'aria

Il monitoraggio del PM10 (particolato di diametro inferiore o uguale a 10 millesimi di millimetro) rivela che i mesi più critici sono quelli invernali ed in particolare quei giorni caratterizzati da condizioni meteorologiche che non favoriscono il ricambio e/o il rimescolamento delle masse d'aria in pianura.

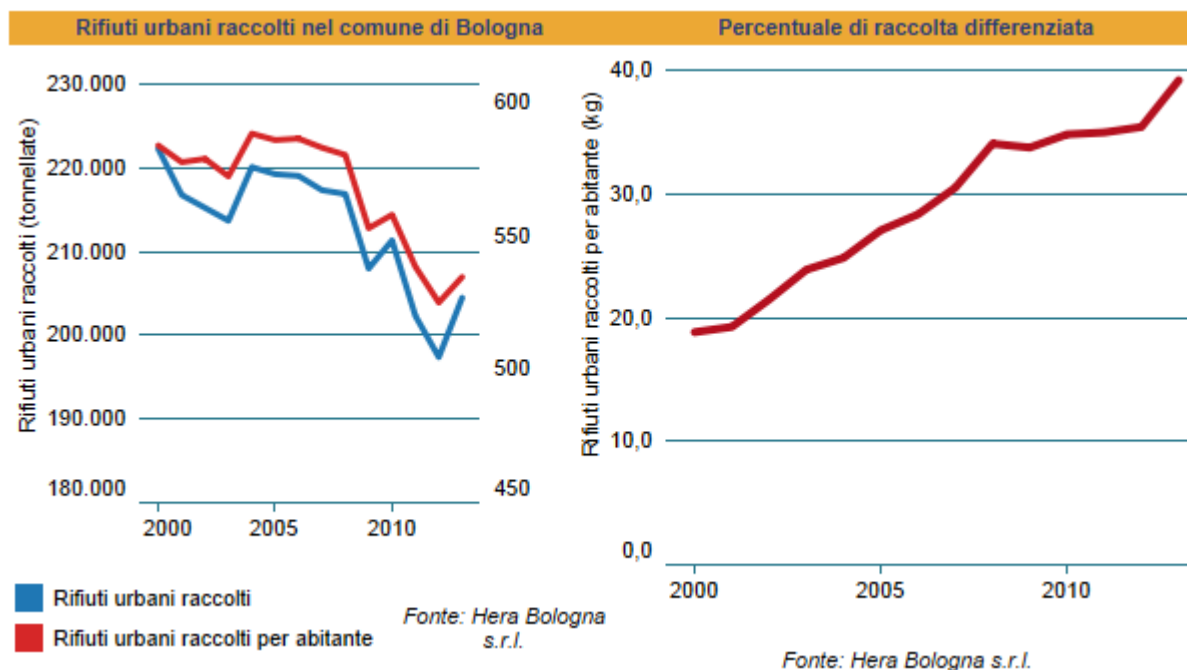
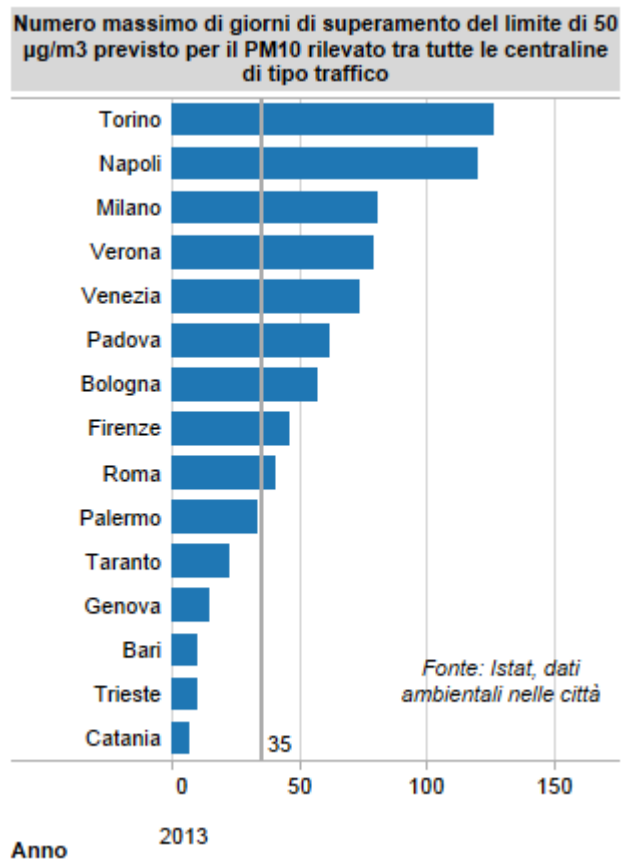
Per il PM10 è previsto un limite giornaliero pari a 50 µg/mc da non superarsi per più di 35 volte in un anno: la centralina di Porta San Felice mostra il numero maggiore di "sforamenti" per tutti gli anni considerati, anche se a partire dal 2009 i livelli di questo inquinante sono più contenuti. Essendo il traffico veicolare un'origine importante del PM10, la diminuzione, pressoché costante dal 2002, del numero di autovetture per 100 abitanti (50,6 nel 2013) unita alle politiche locali di limitazione della circolazione delle automobili, gioca un ruolo indubbiamente positivo nel cercare di limitare al massimo l'emissione di inquinanti dell'aria nella nostra città.

Dai dati pubblicati dall'Istat nell'ambito dello studio sui dati ambientali nelle città emerge che per gran parte dei grandi comuni (soprattutto del nord) i 35 "sforamenti" dei limiti di legge per il PM10 ammessi nell'anno sono abbondantemente superati. Rispetto al 2012 diminuisce da 52 a 44 il numero di capoluoghi dove il valore limite per la protezione della salute umana

previsto per il PM10 viene superato per più di 35 giorni.

Tra le grandi città, quella dove più forte appare l'inquinamento da polveri sottili si conferma Torino, che nel 2013 registra ben 126 giornate di superamento del limite nelle centraline di tipo "traffico" (in peggioramento sul 2012). La graduatoria del 2013 vede al secondo posto per numero di superamenti dei limiti Napoli (120), unica città del sud nella parte alta della graduatoria. Seguono a una certa distanza Milano (81) e Verona

(79). Bologna è settima con 57 superamenti (in miglioramento sul 2012), meglio di Padova (62) e leggermente peggio di Firenze (46). Sono soltanto 6 le città che risultano al di sotto del limite dei 35 superamenti e sono tutte città di mare del sud e del nord.



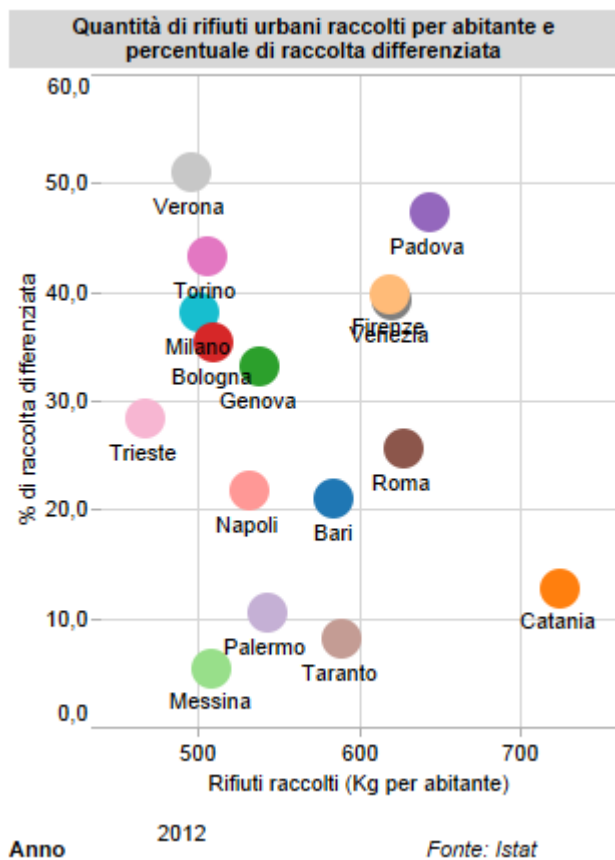
La situazione dei rifiuti

Nel 2013 nel comune di Bologna sono state raccolte quasi 205mila tonnellate di rifiuti urbani. La tendenza di fondo di questi ultimi anni, pur con alcune oscillazioni, è stata quella di una diminuzione della produzione complessiva di rifiuti. In particolare il 2013, malgrado il perdurare di una grave crisi economica, segna una ripresa attribuibile almeno in parte alla contabilizzazione di oltre 10mila tonnellate di rifiuti speciali assimilati agli urbani che il produttore ha avviato direttamente a recupero (ai sensi dell'art. 238, comma 10 del D. Lgs. 152/2006) e che, nel rispetto della normativa regionale, vengono computati sia nella produzione totale, sia nella raccolta differenziata.

Il quantitativo di rifiuti che ogni bolognese ha prodotto nel 2013 ammonta a 535 kg (544 il totale provinciale 2012, 647 quello regionale).

L'andamento nel tempo del dato pro capite segue sostanzialmente quello della produzione complessiva.

Il 39,2% dei rifiuti viene raccolto in modo differenziato attraverso gli appositi contenitori stradali, col porta a porta o attraverso la consegna ai centri di raccolta.



Il dato del comune di Bologna è più che raddoppiato dal 2000 e risulta in costante crescita, ma è inferiore a quello calcolato per l'intera provincia (43,9% nel 2012) e anche a quello di tutti gli altri capoluoghi di provincia della regione. Sono più di 80mila le tonnellate di rifiuti raccolte in modo differenziato: "carta e cartone" è la tipologia più rappresentata, ma anche i rifiuti organici e il vetro (i cui quantitativi raccolti sono in costante aumento) rappresentano quote significative.

Passando al confronto con le grandi città, in base ai dati relativi al 2012 (ultimi dati disponibili per effettuare un confronto fra comuni) la città che, in rapporto ai propri abitanti, produceva nel 2012 più rifiuti era Catania (725 Kg a testa); seguivano Padova (643) e altre città ad alta vocazione turistica (Roma, Venezia e Firenze). La città più virtuosa da questo punto di vista era invece Trieste con 467 Kg di rifiuti prodotti da ciascun residente.

Il consumo di acqua e di energia

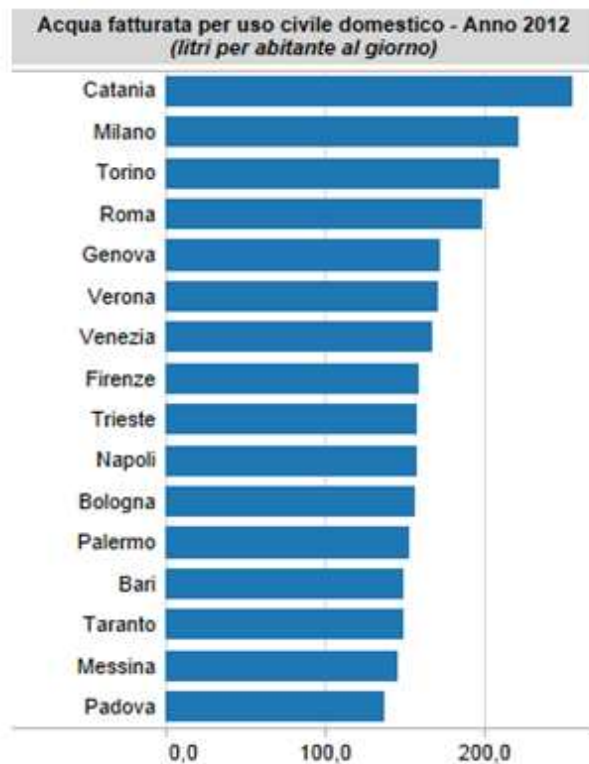
Il trend dei consumi di acqua a Bologna evidenzia una netta tendenza alla diminuzione, in particolare per quel che riguarda i consumi per uso domestico passati dai 26,2 milioni di mc del 1996 ai 21,6 milioni del 2013. La maggiore attenzione agli sprechi è confermata anche dal dato per abitante: se ciascun bolognese nel 1996 consumava in un anno 68 mc di acqua, nel 2013 il suo consumo si è ridotto a 56,5 mc..

I consumi di energia elettrica per l'uso domestico per l'anno 2012 (ultimo anno di cui abbiamo disponibilità di dati) sono stati pari a 1.263,2 kWh, valore più alto di quello registrato prendendo il complesso dei comuni capoluogo di provincia (1.185,9 kWh). Una possibile spiegazione può essere ricercata nella forte presenza a Bologna di studenti universitari e lavoratori fuori sede domiciliati in città, che hanno contratti per energia elettrica ad uso domestico ma non sono residenti.

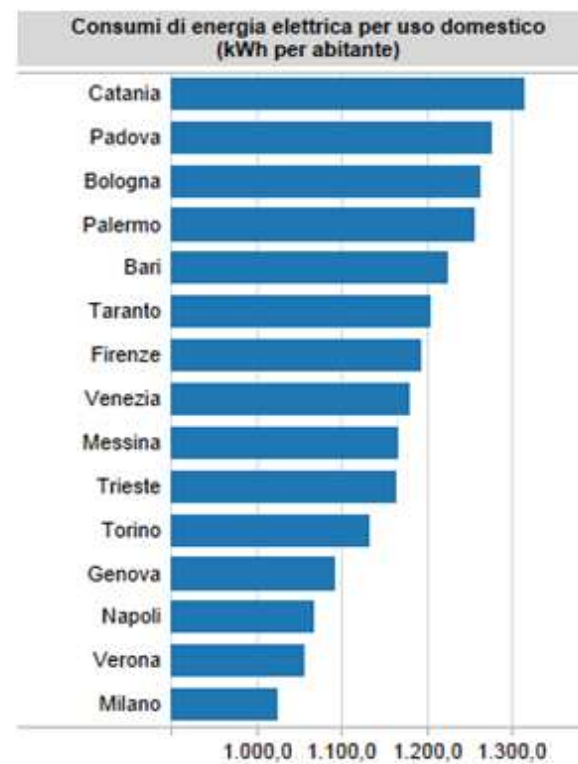
Una curiosità sul versante energia elettrica riguarda la numerosità e la potenza degli impianti fotovoltaici nel comune di Bologna: dal 2007 al 2013 si passa da 9 a 698 impianti e da 61,1 KW a 26.671,8 KW prodotti.

Nel confronto con le altre città (secondo gli ultimi dati disponibili riferiti al 2012) Bologna si posiziona per acqua fatturata per uso civile domestico sopra Palermo, Bari, Taranto, Messina e Padova che risulta la città più attenta al consumo di acqua.

Per quanto riguarda il consumo di energia elettrica per uso domestico, Bologna (dai dati 2012) si posiziona tra le tre grandi città che registrano i valori più alti, sotto Padova e Catania che risulta la città i cui consumi rapportati al numero di residenti sono maggiori in assoluto.



Fonte: Istat (dati provvisori)



Anno 2012

Fonte: Istat

I comuni della Provincia di Bologna

